

NICOLA MONTESANO

GRASSANO MELITENSE
MEMORIA E TERRITORIO



CSDSD

VOLUME VINCITORE DEL PREMIO LETTERARIO NAZIONALE “CARLO LEVI”

XIX EDIZIONE – SAGGISTICA/NARRATIVA REGIONALE

ALIANO (MT), 21 SETTEMBRE 2016

Motivazione

Il saggio Grassano Melitense di Nicola Montesano è articolato in due capitoli e intende rappresentare un aspetto e un momento significativi della storia di Grassano, il paese che poi avrebbe ospitato Carlo Levi nella fase iniziale del suo confino lucano.

Oggetto di studio è l'arrivo dei Cavalieri giovanniti a Grassano, che viene letto e interpretato in un contesto ampio e complesso, ossia come opportunità offerta dal territorio grassanese di rifornire l'Oriente di prodotti cerealicoli. La microstoria del piccolo comune lucano diventa, pertanto, una piccola ma preziosa tessera musiva di una composizione più ampia, di cui è protagonista l'Ordine di san Giovanni Battista di Gerusalemme, che ne decide la fondazione.

Con tale ricerca accurata e originale l'autore contribuisce a recuperare le radici e l'identità di un paese, che, come altre comunità lucane, conobbe l'avvicinarsi nei secoli di molte culture.

~ ~ ~ ~

PROGETTO GRAFICO

KATIA PISANI | NICOLA MONTESANO

© 2015 EDIZIONE CSDSD- II EDIZIONE (NOVEMBRE 2018)

CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SULLA STORIA E LA DEVOZIONE

SEDE LEGALE: CONVENTO DELL'ANNUNZIATA -C.SO GARIBALDI - TOLVE (PZ)

SEDE OPERATIVA: VIA NAZIONALE, 26 - TOLVE (PZ)

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI. NESSUNA PARTE DI QUESTA PUBBLICAZIONE PUÒ ESSERE FOTOCOPIATA, RIPRODOTTA, ARCHIVIATA, MEMORIZZATA O TRASMESSA IN QUALSIASI FORMA O MEZZO SE NON NEI TERMINI PREVISTI DALLA LEGGE CHE TUTELA IL DIRITTO D'AUTORE.

PER INFORMAZIONI CONTATTARE L'AUTORE: NICOLA.MONTESANO@VIRGILIO.IT

ISBN 9788894067811

INDICE GENERALE

| | |
|--|-----|
| PRESENTAZIONE (<i>di Filippo LUBERTO, Sindaco di Grassano</i>) | 3 |
| INTRODUZIONE | 4 |
| CAPITOLO I | |
| I CAVALIERI DI MALTA | 9 |
| PRECETTORIA E COMMENDA GIOVANNITA | 16 |
| I CABREI E LE VISITE DI MIGLIORAMENTO | 21 |
| CAPITOLO II | |
| LA COMMENDA GIOVANNITA DEI SANTI GIOVANNI E MARCO DI GRASSANO | 29 |
| - ORIGINI | 29 |
| - PRECETTORI E COMMENDATORI | 40 |
| - SVILUPPO | 42 |
| - LE GRANCE | 44 |
| - LE FONTI | 45 |
| - IL TERRITORIO | 47 |
| - IL CASTELLO O PALAZZO COMMENDALE | 50 |
| - I TRE COMMENDATORI | 58 |
| - LA CHIESA | 66 |
| - I BENI IMMOBILI | 71 |
| - I PRIVILEGI FEUDALI | 75 |
| - L'ALIENAZIONE DELLA COMMENDA | 81 |
| - CONSIDERAZIONI FINALI | 85 |
| APPENDICE | |
| I DOCUMENTI MELITENSI PER LA STORIA DI GRASSANO | 88 |
| INDICI | |
| INDICE DEI LUOGHI E DELLE COSE NOTEVOLI | 164 |
| INDICE DEGLI AUTORI | 176 |
| BIBLIOGRAFIA | |

PRESENTAZIONE

L'incontro con Nicola Montesano e, soprattutto, con le sue tematiche di ricerca, rivolte allo studio delle memorie identitarie dei territori e – in particolare- a quelle relative a Grassano e al suo secolare legame con l'Ordine di san Giovanni Battista di Gerusalemme, oggi Sovrano Ordine di Malta, hanno permesso all'Amministrazione che mi onoro di guidare di operare, in maniera mirata, nella direzione tracciata dallo studio delle opportunità che il territorio di Grassano può offrire sia nel campo culturale sia in quello turistico, in modo da sviluppare e far conoscere tutti gli aspetti, materiali ed immateriali, che esso racchiude e custodisce.

È su queste premesse che abbiamo richiesto la riedizione di questo volume, che già nel suo titolo "Grassano Melitense. Memoria e Territorio" porta con sé gli obiettivi e le strategie da seguire per predisporre gli strumenti più adatti per far sì che allo studio e alla ricerca possa seguire quel processo di valorizzazione finalizzato alla trasmissione delle conoscenze acquisite e delle potenzialità che questo territorio è in grado di sviluppare.

Non posso, quindi, che ringraziare Nicola Montesano per il suo contributo scientifico e il suo personale legame con Grassano, un luogo che caratterizzato dalla sua straordinaria memoria crociata e cavalleresca che, non a caso, il pittore e scrittore Carlo Levi nel suo *"Cristo si è fermato a Eboli"* paragonò ad *"una piccola Gerusalemme immaginaria nella solitudine di un deserto"*.

Filippo LUBERTO
Sindaco di Grassano

INTRODUZIONE

La Basilicata è figlia di tante *culture madri* che è bene tutelare e valorizzare. L'italica, la greca, la romana, la longobarda, la bizantina, l'araba, la normanna, l'angioina, l'aragonese, la borbonica e infine l'italiana, sono tutte presenti seppur in modo diverso nel nostro modo di vivere, parlare, rapportarsi al prossimo, mangiare, costruire. Ognuna di esse ha lasciato tracce indelebili nel rispettivo periodo di passaggio ed ognuna di esse va riscoperta, conosciuta e valorizzata.

La riappropriazione di questo background storico, artistico e, in generale, culturale è il vero antidoto verso quell'oblio della memoria che lentamente, ma in maniera costante, cerca di annullare la consapevolezza e la conoscenza che abbiamo di quel sostrato sopra il quale si è costituito e rafforzato il senso d'appartenenza e di radicamento al territorio.

L'anamnesi di questa nostra memoria comune richiede l'impegno concreto di tutte le forze sociali presenti sul territorio, oltre all'attenzione da parte degli stessi cittadini.

La vera sfida per gli operatori culturali è quella della conoscenza e della fruizione del Patrimonio Culturale da parte degli abitanti di uno stesso territorio. Quel processo che comunemente viene chiamato trasferimento tecnologico e che vede negli Enti pubblici di ricerca e nel lavoro dei ricercatori la base conoscitiva da cui partire per arare il territorio e far germogliare i frutti della coscienza culturale comune che ci unisce e ci identifica quali cittadini di un unico territorio.

La tutela e la valorizzazione del Patrimonio Culturale è sinonimo di conservazione e recupero delle testimonianze e dei prodotti dell'arte, della scienza e della cultura delle passate civiltà, al fine di acquisirne

un'esperienza e di creare una coscienza storica che consenta il progresso civile della nostra società.

Studiare le opportunità che un determinato territorio può offrire sia nel campo culturale sia in quello turistico significa recepirne tutti gli aspetti, materiali ed immateriali, che esso racchiude, custodisce o semplicemente cerca di sviluppare.

Un territorio è un contenitore di luoghi, di storia, di genti, di culture, di monumenti, di attività e di modi di agire e di comunicare.

L'approccio metodologico, anche e soprattutto quando è finalizzato all'implementazione dei dati acquisiti per creare le premesse di una futura valorizzazione e fruizione turistica, non può prescindere da tutti gli aspetti che caratterizzano quel determinato luogo e per far questo non bastano competenze squisitamente gestionali ma abbiamo bisogno di carpirne *l'anima identitaria*, il bagaglio di informazioni che esso è capace di trasmettere.

È su queste premesse metodologiche che è germogliata tre anni fa l'idea di questo volume e che oggi, su richiesta della Comunità locale, viene riedito con piccolissime correzioni e l'inserimento di alcune significative immagini riprese dalle fonti documentarie conservate negli Archivi dell'Ordine di Malta a Roma e a La Valletta.

Allora come oggi, questo volume ha la pretesa di rappresentare la celebrazione del ritrovamento dell'identità e della memoria del territorio di Grassano attraverso il suo legame con il grande Ordine religioso-monastico dei Cavalieri di Malta.

(II edizione – 2018)

Potenza, nella ricorrenza di Santa Caterina di Alessandria

L'Autore

CAPITOLO I

I CAVALIERI DI MALTA

L'Ordine di san Giovanni Battista di Gerusalemme nacque ufficialmente il 15 febbraio del 1113, per mano di papa Pasquale II che nella bolla *Pie Postulatio voluntatis* confermò tutte le proprietà gerosolimitane dell'Ospedale retto dal Beato Gerardo de Saxo di Amalfi, specificando che si trattava di beni acquisiti per la cura dei pellegrini e dei poveri.¹

In effetti, l'attenzione verso i bisognosi e, in particolare, verso i pellegrini diretti al Sepolcro vuoto di Cristo è alla base dello spirito caritativo del nuovo Ordine, che faceva propri gli insegnamenti ripresi dalla Regola di san Benedetto.²

La funzione militare dell'Ordine si affermò solo in seguito, sotto il magistero del successore di Gerardo, Raymond du Puy, che ritenne necessaria anche una difesa armata dei pellegrini. Questa scelta coincise con l'inizio della fase di militarizzazione dei Giovanniti che, seguendo l'esempio del nuovo Ordine dei Templari, caratterizzò

¹ J. DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire general de l'Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem (1301-1310)*, Paris 1904, I, n. 30, pp. 29-30; P. JAFFÉ, *Regesta Pontificorum Romanorum*, Lipsia 1888, I, n. 6341, p. 749; ed anche in: J.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Graz 1960 (rist. anast.) vol. XXI, coll. 87. "Il testo, reso pubblico durante un concilio generale a Benevento, [...] venne interamente ripetuto nella conferma del 1119, data [...] a Saint-Gilles, e in quella del 1139 [...] a Pisa". Cfr. A. LUTTRELL, *Gli Ospedalieri nel Mezzogiorno*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate*, Atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve (Bari, 17-20 ottobre 2000) a cura di G. MUSCA, Bari 2002.

² N. MONTESANO, *Il Priorato di Barletta. Insediamenti giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia*, Matera 2009, p. 21; C.D. FONSECA, *Mezzogiorno ed Oriente: il ruolo del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme*, in "Studi Melitensi" (I, 1993); A. ILARI, *Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni Battista di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta. Lineamenti storici*, ivi, pp. 23-52; P. CAUCCI VON SAUCKEN, *Cavalleria pellegrinaggio ed Ordine di Malta*, in *La presenza dei cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, "Collana di Studi della Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni", Roma (I, 2001), pp. 17-28.

l'operato dei più grandi Ordini religioso-cavallereschi nella difesa dei territori latini della Terrasanta contro l'offensiva musulmana.³

Questo nuovo vigore cavalleresco, se da un lato aumentò le responsabilità di polizia dei Giovanniti, dall'altro segnò un nuovo impulso alle donazioni che laici, re, principi, conti, signori e religiosi, fecero in favore degli Ospedalieri.

La nascita di questo nuovo Ordine e l'aumento delle funzioni che in esso si fusero ebbe delle inevitabili ripercussioni sulla società del tempo. In primo luogo, le implicazioni sociali: la doppia natura di monaci e cavalieri fu per il tempo un'assoluta novità, infatti, questa nuova figura in qualche modo scardinò la rigidità della struttura tradizionalmente tripartita della società medioevale, inserendosi in posizione equidistante proprio tra i monaci e i laici.

In secondo luogo, la gestione del potere: in effetti, le attenzioni più o meno evidenti delle varie corti e della Santa Sede influirono sul ruolo che gli Ospedalieri ricoprirono all'interno delle realtà locali non solo dell'Oriente latino ma, in maniera più evidente, dell'Occidente cristiano, grazie alla loro doppia natura di nobili cavalieri e religiosi che arrecò enormi vantaggi circa la possibilità di accesso a privilegi di vario genere.

L'ultimo punto riguarda la politica insediativa che l'Ordine sviluppò tra XII e XIII secolo, che potremmo suddividere su due fronti: da una parte, un rafforzamento della propria presenza nell'Oriente latino, campo d'azione dell'operato militare dei Giovanniti; dall'altra, un'attenzione particolare alle terre d'Occidente, dove aveva prontamente creato unità produttive, per lo più dislocate lungo le affollate vie di pellegrinaggio, e approntato strutture ricettive nei

³ A. DEMURGER, *Vita e morte dell'Ordine Templare*, Milano 1999, p. 25. Ed ancora: M. MELVILLE, *Les débuts de l'ordre du Temple*, in *Die geistlichen Ritterorden Europas*, Sigmaringen 1980, p. 23.

porti principali per l'imbarco verso Gerusalemme, in modo da permettere un più facile trasporto di uomini, cavalli e derrate alimentari.

A parte la prima crociata, conclusasi nel 1101, già a partire dalla seconda (1145-58) il ruolo offensivo dei Frati-Cavalieri divenne sempre più importante per le sorti degli eserciti inviati a difendere o riconquistare i Luoghi Santi del regno latino.

Così come non mancarono atti di grande eroismo compiuti dai cavalieri di questo o di quell'Ordine, le fonti ci tramandano casi in cui la foga di combattere portò a una completa disfatta. Un esempio su tutti fu la sconfitta dell'esercito Franco ad opera del Saladino presso i Corni di Hattin, il 4 luglio 1187, nata da un mal consiglio dato dal Gran Maestro del Tempio, Gerardo di Ridefort, al re di Gerusalemme Guido di Lusignano: preludio alla conquista musulmana di Gerusalemme del 2 ottobre.⁴

La perdita di Gerusalemme coincise con l'organizzazione in Occidente della terza crociata (1188-92) e l'abbandono di *Al-Quds* (la Città Santa) da parte degli Ordini religioso-cavallereschi e di quello che restava dell'esercito Franco.⁵

La successiva riconquista cristiana di San Giovanni d'Acri, il 13 luglio 1191, diede, di fatto, inizio al secondo Regno latino. Nelle mura di Accon trovarono ospitalità tutte le forze cristiane, Ordini militari compresi.

Dopo altre cinque crociate e ripetuti tentativi di liberare il Sepolcro dalla mano musulmana, il 18 maggio 1291, San Giovanni d'Acri fu investita dall'esercito musulmano del sultano al-Ashraf, mettendo

⁴ Sulle Crociate, si veda: J. FLORI, *La Guerra Santa*, Bologna 2009.

⁵ M. BALARD, *I possedimenti degli Ospedalieri in Terrasanta (secoli XII-XIII)*, in J. COSTA RESTAGNO, *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII*, Atti del Convegno Genova-Imperia-Cervo (11-14 settembre 1997), Genova-Bordighera 1999, p. 7. Ed anche: H.J.A. SIRE, *The knights of Malta*, London 1994, p. 12.

fine al secondo Regno cristiano d'Oriente. Nell'occasione, i Giovanniti, guidati dal Gran Maestro Jean de Villiers, cercarono strenuamente di difendere la città, ma il loro impeto non sortì successo, lo stesso Gran Maestro rimase gravemente ferito e i cavalieri furono quasi tutti passati al fil di lama.⁶

Dopo l'abbandono forzato di Accon tutti gli Ordini trasferirono i rispettivi Conventi a Limassol in Cipro.⁷

La fine del secondo Regno Latino d'Oriente poteva rappresentare anche la fine degli Ordini religioso-cavallereschi, tenuto conto di quanto di lì a breve sarebbe accaduto all'Ordine del Tempio. A questa eventualità i Giovanniti riuscirono a opporsi reinventando la loro azione militare che si trasformò da pratica squisitamente cavalleresca di terraferma a operazioni di carattere navale. Per mettere in pratica queste nuove esigenze belliche, l'Ordine diresse le proprie attenzioni di conquista sull'isola di Rodi.

Nel 1306 il Gran Maestro Folques de Villaret volendo dare inizio alla conquista di Rodi strinse un patto con l'ammiraglio genovese Vignolo de' Vignoli, il quale a sua volta era interessato alle isole del Dodecanneso. Il 23 giugno iniziò l'offensiva, che si dimostrò più lunga del previsto; infatti, l'isola cadde il 15 agosto 1307, anche se l'intera conquista si ebbe solo due anni più tardi.⁸

A Rodi, così come più tardi a Malta, i cavalieri di ogni lingua avevano una propria sede, detta albergo, ma tutti facevano capo a un'unica sede centrale, il Convento.⁹

⁶ ILARI, *Il Sovrano Militare Ordine...cit*, p. 47.

⁷ SIRE, *The Knights... cit.*, p. 25.

⁸ LUTTRELL, *Gli Ospedalieri e l'eredità dei Templari (1305-1378)*, in *I Templari: Mito e storia*, Atti del Convegno internazionale di Studi Poggibonsi-Siena (29-31 maggio 1987), a cura di G. MINNUCCI e F. SARDI, Sinalunga 1989, pp. 67-86. Anche: N. GIGANTE, *Rapporti tra papato e cavalieri di Malta nei documenti dell'Archivio di Simancas*, in "Studi Melitense" (V, 1997), pp. 129-139.

⁹ Sull'architettura di Rodi, si veda: A. GABRIEL, *La Cité de Rhodes*, 2 voll. Paris 1921-1923, in particolare il vol. II, *L'Architecture civile e religieuse*.

L'accesso all'Ordine avveniva attraverso varie fasi, si entrava in giovane età come paggi, poi si passavano alcuni anni da novizi in Convento studiando l'arte militare e navale; il passo successivo era quello di pronunciare i voti e diventare cavalieri di giustizia. Dopo almeno cinque anni di servizio di galea si poteva accedere alla dignità di commendatore e in seguito, di balì e priore.

Durante il periodo rodiese l'attività di controllo delle acque del Mediterraneo da parte dei Cavalieri di Rodi contro l'insidia turca divenne sempre più frenetica, al punto da infastidire notevolmente i sultani musulmani, decisi più che mai a eliminarli.

Ai primi due attacchi di Maometto II all'isola di Rodi, nel 1440 e nel 1480, i Cavalieri risposero in maniera efficace. Nulla poterono, però, nel 1522, quando il nuovo, grande attacco della flotta di Solimano il Magnifico tenne sotto assedio Rodi per sei mesi, riuscendo a occupare l'isola e a cacciare i Cavalieri dopo il tradimento di due loro comandanti generali.¹⁰

La cacciata da Rodi segnò l'inizio della prima lunga diaspora dei Cavalieri, durata ben otto anni, conclusasi solo grazie alla donazione da parte di Carlo V, nel 1530, dell'isola di Malta, Gozo, Comino e di Tripoli, che fu persa nel 1551.

In cambio di questi territori, l'ormai Ordine di Malta doveva corrispondere, nel giorno di Ognissanti, un falcone, quale tributo simbolico, al Viceré di Sicilia e mantenere perpetua neutralità verso gli Stati cristiani.

Così come quella di Rodi, anche la posizione di Malta era geograficamente strategica, perché collocata nel cuore del Mediterraneo. Il controllo delle rotte commerciali da parte dei

¹⁰ Sulla presenza dei Giovanniti a Rodi, si veda: N. VATIN, *Rhodes et l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem*, Parigi 2000; Ed anche: J.C. POUTIERS, *Rhodes et ses chevaliers. Approche historique et archéologique*, Bruxelles 1989.

Cavalieri di Malta creò non pochi fastidi all'avanzata turca nel Mediterraneo e così com'era già avvenuto per Rodi, l'isola fu sottoposta a diversi attacchi. Il più importante fu quello ricordato come "grande assedio" del 1565, durato quasi quattro mesi, dal 18 maggio all'8 settembre.¹¹

Venerdì 18 maggio fu avvistata la flotta turca al largo della baia di Marslokk. I Turchi si diressero verso Birgu, fissando la loro base a Marsa, il punto più interno della baia. Le cronache ci tramandano un esercito musulmano che poteva vantare 200 navi capaci di trasportare oltre 30.000 se non 40.000 uomini, con tanto di cannoni e attrezzature per l'assalto. Queste cifre diventano esorbitanti se si tiene conto delle forze acquartierate sull'isola: 8.000 tra Cavalieri e residenti. Sulla base di queste stime, i Turchi sottovalutarono gli avversari, non considerando adeguatamente anche altri fattori esterni, quali i tempi e i modi dei rifornimenti che dovevano giungere dalla lontana Anatolia. Sulla terraferma i Turchi si dimostrarono confusionari e, nel tentativo di garantire il maggior numero di posizioni, si affidarono al caso e non a un piano ben articolato. Le classiche tecniche di assedio, quelle che prevedevano l'utilizzo di mine, trincee, sortite nel campo avversario, la distruzione e la riparazione di mura difensive, acquistarono una dimensione del tutto isolana. In effetti, durante tutta l'estate l'avanzamento turco fu minimo e non portò a nessun risultato significativo. I Cavalieri, dal canto loro, riuscirono a ostacolare l'offensiva musulmana grazie ad un ben articolato sistema di nuove trincee interne e di mura secondarie. Il Gran Maestro guadagnò tempo sacrificando uomini a Forte Sant'Elmo, in modo da tenere lontani gli assediati dalle zone

¹¹ A. PACE, *Malta e gli ultimi crociati*, in *Crusades. Myth and Realities*, Catalogo della mostra (Lagopesole, 24 giugno-23 settembre 2005), traduzione italiana a cura di M.E. CAEDDU e N. MONTESANO, Cipro 2005, pp. 86-99.

difese. Questa fase di stallo continuò per tutto agosto, rendendo ormai nulla la spinta offensiva iniziale dei Turchi, ai quali non restava altro da fare che prepararsi per l'evacuazione, perché l'arrivo dell'autunno lo avrebbe precluso. Il 6 settembre giunsero dalla Sicilia i rinforzi inviati da Filippo II, che furono comunque inutili perché gli assediati erano sopravvissuti all'assedio.¹²

L'anno successivo, ed esattamente il 28 marzo 1566, fu posata la prima pietra della nuova città de La Valletta, che nel nome perpetuava la riconoscenza dei Cavalieri e del popolo maltese all'eroe dell'assedio, il Gran Maestro Jean Parisot de la Valette.

Dopo una continua residenza nell'arcipelago maltese durata ben 268 anni, i Cavalieri di Malta dovettero nuovamente affrontare l'onta di un allontanamento.

Nel suo viaggio in Egitto, nel 1798, Napoleone Bonaparte entrò nel Grand Harbour e occupò l'isola di Malta. I Cavalieri furono immediatamente espulsi e le proprietà dell'Ordine confiscate. A differenza di quanto avvenuto duecento anni prima, i Maltesi non vollero aiutare i Cavalieri, diventati ormai una presenza sgradita. Il 26 giugno 1798 il Gran Maestro Ferdinand von Hompesch fu costretto a cedere l'isola al Bonaparte senza poter accennare alla benché minima resistenza in virtù dell'antica promessa di non belligeranza con altri cristiani. Il Gran Maestro e il Convento dell'Ordine raggiunsero Trieste sotto la protezione dell'Austria.

Dopo essersi trasferito temporaneamente a Messina, a Catania e a Ferrara, nel 1834, l'Ordine si stabilì a Roma dove, garantito da extraterritorialità, risiede tuttora.¹³

¹² *Ibidem.*

¹³ M.M.M. TRISCHITTA, *Cavalieri di Malta. Una leggenda verso il futuro*, Roma 1995, pp. 35-37.

PRECETTORIE E COMMENDE GIOVANNITE

Fin dalle sue origini l'Ospedale di San Giovanni Battista di Gerusalemme ha assolto le sue funzioni di assistenza degli infermi e tutela dei pellegrini diretti al Sepolcro di Cristo. Queste attività caritative, che richiedevano ingenti cespiti, già dagli albori del credo giovannita non potevano provenire solo dallo sfruttamento dei possedimenti in Terrasanta. La necessità di poter contare su entrate derivanti dall'Occidente cristiano fu subito avvertita dai Frati dell'Ospedale, tanto da creare una sorta d'interdipendenza tra i possedimenti in Occidente e quelli in Oriente.¹⁴

La Bolla *Pie Postulatio* rappresenta la conferma ufficiale di queste relazioni tra le due sponde della cristianità crociata. Le *domus* occidentali rappresentavano veri e propri centri di raccolta per le provviste da inviare nei luoghi di battaglia per il sostentamento oltre che dei cavalieri anche di chi usufruiva delle loro strutture ricettive. Queste *domus*, dette *preceptorie*, erano le unità di base del sistema d'organizzazione territoriale che l'Ordine si era dato per gestire i beni nei vari territori nei diversi Stati in cui erano presenti i Cavalieri giovanniti.

La fondazione e la strutturazione di una precettoria erano vincolate dal verificarsi di due condizioni: la prima, prevedeva la capacità del possedimento di produrre un *surplus* di beni da poter essere inviato in Terrasanta; la seconda, era strettamente connessa alla possibilità di creare un centro di controllo capace di attirare vocazioni, ma anche di influenzare politicamente ed economicamente una determinata zona con la propria presenza. Queste *domus* avevano ben poco a che fare con i cavalieri in armi impegnati a combattere i

¹⁴ Per gli aspetti legati alla territorialità dell'Ordine, si veda: *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, a cura di A. ESPOSITO e A. REHBERG, Roma 2007.

musulmani, esse erano una sorta di aziende agricole, sviluppate attorno ad un'eventuale casa o palazzo, che poteva anche essere fortificata, e a un'immane chiesa la cui dedizione identificava l'intero possedimento. A capo di un possedimento giovannita era preposto un *preceptor*, che ne amministrava i beni e provvedeva al versamento di una *responsiones* nelle casse del Convento dell'Ordine.

La prima strutturazione territoriale prevedeva la suddivisione in Lingue o Nazioni, Priorati e Precettorie. Tra la fine del XIII e il primo ventennio del XIV secolo l'Ordine entrò in possesso di un ingente patrimonio fondiario derivante dall'acquisizione d'importanti monasteri benedettini e dall'incameramento dei beni di derivazione templare. Per poter meglio gestire questi possedimenti fu necessario operare una modifica in senso verticale dell'organizzazione territoriale, sostituendo le Precettorie con le Commende e inserendo come unità intermedie i Baliaggi.¹⁵ Questo passaggio, in realtà, non creò grossi traumi gestionali, perché la figura del *commendator* – termine che designava il cavaliere al quale il Gran Maestro affidava un beneficio semplice di patronato laicale su possedimento dell'Ordine, secondo la formula d'investitura che iniziava con il verbo latino *commendamus* ovvero affidiamo- era equipollente a quella del *preceptor*. Questo titolo era presente già nella strutturazione gerarchica dell'Ordine del Tempio, presenza che farebbe pensare a una sorta di assimilazione terminologica attuata dai Frati dell'Ospedale nel momento in cui l'Ordine entrò in possesso delle *domus* templari.

¹⁵ K. TOOMASPOEG, *L'organizzazione territoriale dell'Ordine dei Giovanniti*, in *Alle origini dell'Europa Mediterranea. L'Ordine dei Cavalieri Giovanniti*, Atti del Convegno Internazionale di Studio promosso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Castello di Lagopesole, 25-26 giugno 2005), Firenze 2005, pp. 43-63.

La Commenda era assegnata come una sorta di carica onorifica con annessi beni e rendite e conferita *pro tempore* ai Cavalieri che si fossero resi meritevoli per anzianità e particolari benemerenze:

*"Statuimo, che le Commende, e Bene dell'Ordine nostro siano commessi per essere retti, e governati da quei Fratelli, che saranno da bene, anziani, e benemeriti".*¹⁶

A metà del XVI secolo, sotto il grammagistero di Fra Claude de la Sengle, il termine di Commenda identificava ogni possesso dell'Ordine:

*"Sotto nome, o vocabolo di Commenda vengono i Priorati, la Castellania d'Emposta, i Baliaggi, i Poderi, i Membri, le Case, le Possessioni, e tutti gli altri Beni di qualsivoglia sorte dell'Ordine nostro".*¹⁷

L'accesso alla dignità di Commendatore, se non espressamente favorito dal Gran Maestro, era vincolato allo svolgimento di un ben definito iter formativo da svolgere all'interno dell'Ordine per un periodo ben preciso:

"È stato ordinato, che niun Fratello dell'Ordine nostro sia di qualsivoglia condizione possa avere, o conseguire Commenda di grazia, o di Cabimento, se dopo aver preso l'Abito dell'Ordine nostro, e fatta la professione non averà fatti cinque anni di residenza continua, o per intervalli nel nostro Convento. Ne possa avere pensione, o membro, se non ne averà fatti tre, e pagato il diritto del

¹⁶ NLM, AOM 1665, Stat. 1 art. I, f. 1r.

¹⁷ *Ivi*, art. II.

passaggio: aggiungendo, che niuno de nostri Fratelli possa in modo alcuno ottener Commenda di Cabimento, di grazia, o di Miglioramento, se non sarà presente in Convento, ovvero abbia l'anzianità, o sia aspettativa".¹⁸

Poteva accadere che un cavaliere anche dopo aver svolto tutte le prescrizioni statutarie della sua formazione, poteva non essere pronto per la gestione di un possedimento:

"Chiunque al tempo della smutizione d'alcun Baliaggio, Priorato, Dignità, o Comenda sarà incapace in qualsivoglia modo, o per qualsivoglia cagione a poterlo conseguire, ancorche a ciò sia poi fatto capace, ed abile non potrà nondimeno a verun modo, o patto per quella volta ottenerla. Il medesimo parimente sarà se a quel tempo non dimanderà".¹⁹

Generalmente la dignità di un possedimento durava un quinquennio, al termine di tale periodo, il Commendatore poteva essere promosso a una dignità superiore o conseguire una Commenda più importante, ma che necessariamente doveva rientrare nei territori del Priorato di appartenenza.

Nel momento in cui il dignitario era trasferito in un'altra commenda, doveva lasciare il possedimento in uno stato integro ovvero migliorato:

"Vogliamo, e comandiamo che i Commendatori quali per Miglioramento si trasferiscono ad altre Comende lascino intero nel termine, che averanno trovato lo stato delle Comende che lasciano.

¹⁸ *Ivi, Stat. 7 art. X, ff. 3v-4r.*

¹⁹ *Ivi, Stat. 1 art. IV, f. 1r.*

Che se contraffaranno, e non averanno restituite fra un anno le cose tolte allora siano subito privati delle Commende e per lo spazio di cinque anni non ne possano avere altra".²⁰

Le Commende si dividevano in:

- *Commende di Cabimento*, quelle più comuni ed erano conferite al frate per ordine di anzianità;
- *Commende di Miglioramento*, erano assegnate solo dopo aver eseguito dei miglioramenti nella gestione di Cabimento;
- *Commende di Camera Magistrale*, formate da più Commende, una per Priorato, ed erano direttamente godibili dal Gran Maestro, che poteva conferirle di sua spontanea volontà a un Confratello;
- *Commende di Grazia*, che si dividevano in *grazia magistrale*, se conferite dal Gran Maestro, a scadenza quinquennale, di *grazia priorale*, se concesse dal Priore;
- *Commende di Jus patronato*, erano istituite da privati e godute dalla propria discendenza maschile, ben indicata nella successione fino alla sua estinzione. Quando lo juspatronato si estingueva la Commenda passava sotto il totale diritto dell'Ordine.²¹

²⁰ *Ivi*, Stat. 39 art. XLVI, ff. 52r-52v.

²¹ MONTESANO, *Il Priorato di Barletta...cit.*, p. 65.

CABREI E VISITE DI MIGLIORAMENTO

Per lo studio di un possedimento giovannita in età medievale oltre alla documentazione edita e inedita, proveniente dagli Archivi ufficiali dell'Ordine e da quelli statali e locali, è opportuno far riferimento anche alle fonti interne all'Ordine: i Cabrei e le Visite di Miglioramento. Questa particolare documentazione, anche se di età moderna, in alcuni casi, riesce a fornire informazioni molto importanti per la ricostruzione delle fasi insediative dei Frati dell'Ospedale in un determinato territorio.²²

Il dignitario di una Commenda era tenuto a due obblighi statutari, migliorare i beni di sua pertinenza e inventarli. Entro un periodo di 5 o 7 anni dall'investitura il titolare di Commenda era tenuto a rendere conto dei miglioramenti da lui apportati ai beni avuti in concessione: affitti di fondi e terreni, arredamento nonché restauri di fabbricati. A questi miglioramenti si doveva provvedere con le rendite residue, una volta adempiuti gli obblighi istituzionali dell'assistenza e del culto.²³

La Commenda era dichiarata "migliorata" da una commissione d'indagine composta di due "visitatori" estratti a sorte nel Capitolo provinciale (normalmente fra i titolari di Commende limitrofe), i quali, accompagnati da un notaio o altro pubblico ufficiale, visitavano personalmente e senza preavviso il territorio della Commenda, compiendo una ricognizione degli edifici e dei terreni, controllando lo stato delle masserizie e degli arredi, verificando il regolare svolgimento dei Sacri Uffici e l'amministrazione delle entrate e delle

²² *Ivi*, p. 66; E. POLEGGI, *Proprietà e paesaggio urbano nei cabrei degli Ospedalieri (secc. XVI-XVII)*, in *Cavalieri di San Giovanni e Territorio...cit.*, pp. 27-69.

²³ L. BARTOLINI SALIMBENI, *I «Cabrei» e i «Processi di miglioramento» dell'Ordine di Malta: una fonte per la storia dell'architettura fra XVI e XVIII secolo*, in *Architettura e Archivi* (n. 2, 1987), pp. 165-183.

uscite. Al termine della visita era istituito un vero e proprio processo in cui si accertava l'entità delle migliorie apportate. I verbali dei Commissari visitatori sono detti appunto "Processi di Miglioramento" o semplicemente "Miglioramenti":

"Li Reverendi Signori Sedici hanno confermato, e di nuovo stabilito, che nei processi delle visite dei Miglioramenti devono li titolari far costare di avere rinnovati li Cabrei e che accettati per buoni e validi dal venerando Capitolo o Assemblea Provinciale la Loro Copia autentica fu riposta nell'Archivio Priorale. Sepperò la rinovazione suddetta non è scaduta nel tempo della predetta visita, hanno ordinato, che si produca la Fede Legale, che la Copia de' Cabrei accettati si conserva nel suddetto Archivio. Tutti e singoli processi delle visite de Miglioramenti, nei quali non costerà l'adempimento di quanto è stato in questa Legge prescritto si abbiano per nulli, e come tali siano rigettati".²⁴

Dal punto di vista prettamente inerente alla carriera di un cavaliere all'interno dell'Ordine, l'aver migliorato un possedimento rappresentavano un atto di particolare merito, poiché il dignitario investiva quelle rendite derivanti dalle entrate della Commenda che gli spettavano per diritto. Viceversa, i dignitari che risultavano inadempienti verso quest'obbligo erano dichiarati incapaci di gestire i beni a essi affidati e questo ne precludeva ogni velleità di aspirazione alle dignità superiori di Balì o Priore, incappando anche nelle pene previste dagli Statuti contro i cattivi amministratori:

²⁴ NLM, AOM 1665, *Delle Commende, ed Amministrazioni, Stat. 23 art. XLI com. 48*, ff. 45v-46r.

“Niun Fratello dell’Ordine nostro che abbia Comenda di grazia o di Cabimento possa cabirsi o migliorarsi, o aver Priorato o Baliaggio se prima autenticamente non averà mostrato di aver migliorato le Comende che possiede con qualsivoglia Titolo”.²⁵

“Chi per colpa, o negligenza sua averà peggiorato Priorato Castellania d’Emposta Comenda case, o altri Beni connessi alla nostra amministrazione subito che del detto peggioramento s’averà notizia, come inutile amministratore, e dissipatore de nostri Beni, sia privato in perpetuo del Priorato, Castellania d’Emposta Comende, Ufficj, e d’ogni altra amministrazione senza speranza di conseguire delle altre. Di simil pena sarà punito colui, che taglierà le selve antiche, quali chiamano boschi alti, salvo che per riparazione della Comenda, e degli edificj, de quali egli ha cura, e per moderato uso della Casa dove egli abita il quale uso s’intenda di legne secche, e che non fanno frutto: Ma le Selve da tagliare le quali rinascono, e ripullulano e che ogni tanti anni si sogliono tagliarsi e servirsene secondo il costume del Paese dove elle sono”.²⁶

Gli obblighi statutari previsti per i commendatori valevano anche per i dignitari di baliaggi capitolari:

“I Baglivi Capitolari, che hanno la pacifica possessione delo Bagliaggio loro capitolari sono tenuti di migliorarli. Perciò statuimo, che niuno Baglivo Capitolare che possieda Bagliaggio pacificamente, possa conseguire Priorato, o Bagliaggio Conventuale, se non mostrerà, e proverà autenticamente di aver migliorato il Bagliaggio Capitolare, che possiede. Dippiù uniformandosi alle Ordinazioni dei

²⁵ NLM, AOM 1665, Stat. 10 art. XXXIV, f. 36v.

²⁶ Ivi, Stat. 39 art. XLVI, f. 52r-52v.

precedenti Sacri capitoli generali hanno stabilito che li Venerandi priori, e Balj sono tenuti come tutti gli altri amministratori dei Beni di questo Sagro Ordine nei tempi prescritti far visitare li Miglioramenti, e rinovare li Cabrei sotto la pena di pagare doppie responsioni al Comun Tesoro in tutti gli anni, che nell'adempimento di questi doveri rimangono contumaci oltre le altre comminate dai Statuti".²⁷

Una particolare forma di miglioramento di un possedimento riguardava l'acquisto o la costruzione della residenza per il dignitario nelle Commende che ne erano sprovviste. La necessità di prevedere un palazzo nel centro commendale nasce come diretta conseguenza della volontà di evitare il rifiuto di alcuni Commendatori di risiedere in luoghi in cui non era presente un'abitazione idonea a ospitarli.²⁸ Qualora un Commendatore avesse sopperito a tale mancanza, sarebbe stato esentato dalla residenza quinquennale nel possedimento, come previsto dagli Statuti, e promosso ad altri incarichi:

"Perché alcuni Commendatori, sotto il pretesto, che le Comende da Loro possedute non hanno case affatto, o non le hanno proprie per abitarvi, pretendono di essere esenti dall'obbligo della residenza quinquennale prescritta dai Statuti, hanno pertanto ordinato, e statuito, che li suddetti Commendatori, eccettuando le Comende dei Venerabili priorati di Catalogna, e Navarra, e dello stato dei cappellani, e Serventi d'armi, per l'avvenire siano obbligati oltre li altri Miglioramenti fabbricare a proprie spese nuove case proprie per abitarci Loro, ed i Loro Successori: o comprare nelle suddette Comende, o nei luoghi più comodi alle medesime case già fabbricate,

²⁷ *Ivi*, Stat. 18 art. XXVII, f. 37r.

²⁸ MONTESANO, *Il Priorato di Barletta...cit.*, p. 67.

atte ed opportune per risiedervi. Li Commendatori che avranno provisto le Comende delle case purchè nel fabbricarle, o acquistarle avranno spesa la somma di scudi mille; s'intendono avere compita la quinquennale residenza, benche poco o nulla abbiano risieduto sulle Comende; altrimenti siano obligati alla quinquennale residenza da farsi sulla Comenda, o almeno in Convento se /come si è detto/ non averanno provisto, ed obbedito allo spirito di questa ordinazione".²⁹

L'altro obbligo statutario cui era tenuto un titolare di Commenda era quello di inventariare i beni da lui amministrati per poterne lasciare un inventario preciso a successori in tale dignità. Questo inventario è detto Cabreo e dal punto di vista della conoscenza del territorio ha un valore sicuramente più grande di quello dei "Processi di Miglioramento".

Il termine *cabreo* discende dalla cultura giuridica medievale (*capibrevium*, da *caput breve*) ed è associato a una prima raccolta di privilegi della corte castigliana del XIV secolo, passata poi alla più generica definizione d'inventario di beni feudali. Nello specifico, il Cabreo giovanita è un inventario dei beni mobili e immobili pertinenti a una Commenda, a un Baliaggio o a un Priorato.

L'istituzione della cabreazione dei possedimenti giovaniti è collocabile durante il grammagistero di Pierre d'Aubusson, sul finire del XV secolo. Del resto, non si sono conservati documenti di questo tipo anteriori al 1522 anche in ragione dell'abbandono dell'isola di Rodi da parte dei Cavalieri giovaniti.³⁰

²⁹ *Ivi, Stat. 15 art. XLII com. 52, ff. 50r-50v.*

³⁰ "Il Fondo Cabrei [dell'Archivio Magistrale di Roma] si compone di circa 384 volumi, la maggior parte dei quali formalmente e tecnicamente cabrei, e gli altri Processi di Miglioramento o volumi di documenti attinenti alle Commende. I volumi che costituiscono il suddetto Fondo riguardano 90 Commende di 6 dei Priorati della Lingua d'Italia. Tristemente nessun volume riguarda le numerose Commende del Priorato di Messina e anche il Priorato di Lombardia è

La volontà di inventariare i beni nasce come diretta conseguenza della necessità di tutelare e garantire i possedimenti dalle eventuali alienazioni operabili da un dignitario all'interno di un determinato territorio.

I Cabrei dovevano essere redatti ogni venticinque anni e prodotti dopo alla visita di miglioramento del possedimento. Alla fine del ventiseiesimo anno il dignitario era obbligato a comunicare alle rispettive Lingue o Priorati l'inizio della rinnovazione dei Cabrei della sua Commenda e, prima della fine del ventisettesimo anno, avvisare che si stava procedendo alla compilazione. Nel corso del ventottesimo anno i Cabrei dovevano essere completati e presentati, in duplice copia, ai Capitoli o alle Assemblee Provinciali che, dopo averli visti e approvati e avrebbero comunicato l'avvenuta consegna alla Lingua d'appartenenza.³¹

Delle due copie inviate, una rimaneva nell'archivio priorale, la seconda –di solito più pregiata- era inviata all'archivio della Lingua di appartenenza, prima a Rodi e poi a Malta:

“Li Reverendi Signori Sedici premurosi di togliere ogni pretesto di differire le rinnovazioni dei Cabrei tanto utili per preservare li Beni di questo Sacro Ordine dalle usurpazioni. Dichiarando il precedente Statuto hanno dato ai Priori, Balj, e Commendatori delle Venerande lingue d'Italia, di Aragona, Catalogna, e Navarra, di Alemagna, e di Castiglia, e di Portogallo le seguenti Regole: Subito Compiti gli anni

rappresentato soltanto da 2 cabrei. Dei volumi presenti, solo 6 sono cinquecenteschi, 99 seicenteschi, ben 242 settecenteschi e i restanti 37 ottocenteschi. Molti di loro hanno una preziosa rilegatura in pelle, altri in pergamena, altri ancora in carta ruvida e pochi non sono rilegati affatto. [...] (Nella) National Library of Malta [...] si conservano circa 680 volumi fra Cabrei, Processi di Miglioramento e altri fascicoli attinenti [...]”. Cfr. Fra' J. E. CRITIEN, *Dei Cabrei*, in *Cabrevatio Bonorum. Priorati, Baliaggi e Commende dell'Ordine di Malta*, Perugia 1997, pp. 17-18; BARTOLINI SALIMBENI, *I «Cabrei»...cit.*, p. 166.

³¹ MONTESANO, *Il Priorato di Barletta...cit.*, p. 69.

venticinque nel citato Statuto prescritti devono li suddetti far incominciare li Cabrei con le consuete formalità, tanto se si trovano avere già fatti visitare li Miglioramenti quanto se ancora sono nel termine Statutario per l'adempimento di questo dovere. Nel fine del vigesimo sesto anno sarà il secondo loro obbligo di giustificare alle rispettive Venerande Lingue o Priorati con documento Legale il principio della rinnovazione dei Cabrei suddetti, e prima del fine dell'anno vigesimo settimo il proseguimento. Nel corso dell'anno vigesimo ottavo li Cabrei devono essere totalmente compiti, presentata la Loro intera autentica Copia, revisti, ed approvati dalli Capitoli, o Assemblee Provinciali, e riposti negli Archivi priorati ed inoltre rimessa la Fede giustificativa di tutto ciò alle Venerande Lingue. Li contumaci in ogni uno dei prescritti doveri senza altra dichiarazione, o Sentenza s'intendono nell'istante incorso nelle Incapacità di essere eletti, o promossi alle Dignità e di conseguire Comende, ed altri Beni del Sacro Ordine ed in tutte le altre pene, inflitte dai Statuti contro li cattivi amministratori".³²

In ragione proprio della necessità di registrare i beni che l'Ordine possedeva nei diversi territori delle diverse Lingue, i Cabrei dovevano essere redatti *"intieramente, e diligentemente... secondo l'uso del paese [...]"*³³ da un agrimensore, riportare la descrizione minuziosa – spesso accompagnata da disegni schematici- di eventuali palazzi, chiese e case possedute dalla Commenda, annotare le misurazioni dei fondi più antichi coltivati direttamente dall'Ordine o dati in enfiteusi e misurare e inventariare i beni di nuova acquisizione:

³² NLM, AOM 1665, Stat. 23 art. XLI com. 43, ff. 42v-43v.

³³ Più volte, infatti, i Cabrei "sono stati rigettati per non essere stati rinnovati secondo l'uso del paese" (Consiglio, 8 marzo 1535 e 3 giugno 1538), mentre altri sono ammessi, benché non misurabili le terre, "perché in quel paese non è consueto farsi delle misure" (Consiglio, 19 gennaio 1583)". Cfr. CRITIEN, *Dei Cabrei...cit.*, p. 12.

*“Hanno altresì ordinato che li Cabrei s’incomincino dalle misure dei fondi, e dagli atti ricognitorj degli Enfiteuti che sono delle Epoche più antiche. E ciò per ottenere quella precauzione, che con la Legge dei Cabrei si è voluta prendere”.*³⁴

Questo schema era valido tanto per il centro commendale quanto per ogni singola grancia.

Questo tipo di documenti non descrive in genere oggetti architettonici o interventi strutturali di eccezionale importanza; il loro interesse consiste soprattutto nella grande quantità di dati di carattere storico, topografico e toponomastico che se ne può ricavare, e nella capacità di documentare attraverso fonti esattamente datate, l’evoluzione e le modifiche di strutture particolari del patrimonio architettonico cosiddetto minore.³⁵

³⁴ NLM, AOM 1665, Stat. 23 art. XLI com. 46, f. 44v.

³⁵ MONTESANO, *Il Priorato di Barletta...cit.*, p. 70.

CAPITOLO II

LA COMMENDA GIOVANNITA DEI SANTI GIOVANNI E MARCO DI GRASSANO

ORIGINI

"Nullameno io credo possa esser questa di Grassano tra le più antiche possessioni degli Spedalieri nelle nostre contrade, e la contemporaneità di due feudatari sul luogo ne avvalorerebbe l'opinione. Grassano dapprincipio non avea tenimento staccato, e comprendevasi nel territorio tricaricese, leggendosi infatti ne' Registri Angioini per le tassazioni del 1277, 1280 ecc Tricaricum cum Graciano, per ilché a quegli antichi Conti e loro successori dovettero rimanere alcuni dritti feudali, o somiglianti pretenzioni, sino all'ultimo quistionevoli conforme un documento della prima metà del sec. XVIII, a caso capitatomì tra le mani".³⁶

Le parole del Conte Giuseppe Gattini, contenute in un lavoro riguardante le Commende di Matera e Grassano, riescono a sintetizzare perfettamente le origini, lo sviluppo e la fine della significativa presenza giovannita in questo centro della collina materana.

Punto di partenza obbligato –ma estremamente periglioso per il suo odore di falsità- per ritrovare la prima notizia relativa a un "*Castellum, quod vocatur Grassanum*", è la controversa bolla del 1060 che Godano, Arcivescovo di Acerenza, indirizzò ad Arnaldo, nuovo Vescovo di Tricarico, in cui gli elencava i 54 possedimenti afferenti al territorio diocesano.³⁷

³⁶ N. MONTESANO, A. PELLETTIERI, *Insedimenti giovanniti a Matera e Grassano. Un inedito manoscritto del Conte Giuseppe Gattini*, in "Leukanikà", (VIII, n. 1 marzo 2008), p. 19.

³⁷ H. HOUBEN, *Acerenza, metropoli ecclesiastica della Basilicata normanno-sveva*, in *La Cattedrale di Acerenza. Mille anni di storia*, a cura di P. BELLÌ

La conferma dell'esistenza del casale di Grassano è desumibile – questa volta con maggiori certezze- dalla bolla di papa Callisto II del 1123, indirizzata a Pietro, Vescovo di Tricarico, in cui il Pontefice gli confermava “*omnia loca et Ecclesias*” di cui era titolare, tra cui compare una chiesa ubicata a *Crassanum*.³⁸

Il controllo della giurisdizione spirituale del Vescovo di Tricarico su Grassano continuò anche nei secoli successivi e fu terreno di aperti scontri con i Cavalieri giovanniti.

Sul versante laico, invece, le influenze di Tricarico terminarono con il nuovo assetto amministrativo che la corte Angioina instaurò attraverso le concessioni di feudi in favore dei Cavalieri francesi, a partire dal 1267-1268 e fino al 1277.

La protezione e la tutela della corte angioina fu determinante per la politica d'insediamento che i Giovanniti attuarono nei ricchi possedimenti del Mezzogiorno italiano.³⁹

In un documento del 1269, Carlo I d'Angiò, su richiesta del Priore di Barletta, Pietro d'Avignone, ordinò la restituzione di beni che l'Ordine aveva dato in censo ad Andrea di Parma di Melfi e ad altre persone del Giustizierato di Basilicata, ai quali erano stati confiscati tutti i possedimenti, perché condannati per tradimento:

“Pro parte Religiosi Viri Fratris Petri de Avinione prioris hospitalis Sancti Johannis Jerosolimitani in Barolo fuit nobis. Ut cum quedam

D'ELIA E C. GELAO, Venosa 1999, pp. 21-22; A. ZAVARRONE, *Note sopra la Bolla di Godano, arcivescovo di Acerenza, spedita l'anno 1060 a favore di Arnaldo, Vescovo di Tricarico*, Napoli 1755. Per quanto riguarda la falsità del documento, si rimanda a: E. CUOZZO, *La Contea di Montescaglioso nei secoli XI-XIII*, in “Archivio Storico delle Province Napoletane” (CIII, 1985), p. 11.

³⁸ G. BRONZINO, *Fonti documentarie e bibliografiche per la storia di Tricarico e di altri centri vicini (sec. XI-XX)*, in “Bollettino storico della Basilicata” (n. 3, 1987), pp. 23-25.

³⁹ MONTESANO, *Precettorie e Commende dell'Ordine Giovannita nel Mezzogiorno d'Italia*, in *Comendas das Ordens Militares na Idade Média*, a cura di L.A. da FONSECA, Porto 2009, p. 79.

bona burgensatica stabilia hospitalis predicti sita tam in justitiariatu Basilicate quam in Melfia et in pertinentijs eius locata fuerint actenus ab eodem hospitali Andree de Parma de Melfia et quibusdam alijs de justitiariatu predicto proditoribus nostris qui ea tenuerunt ad censum ab hospitalis predicto que bona ob prodicionem ipsorum cum alijs bonis eorum sunt ad opus nostre Curie confiscata restitui eidem hospitali predicto de benignitate".⁴⁰

Nel Regno di Napoli, nella seconda metà del XIII secolo e nei primi anni del secolo successivo, i Giovanniti svilupparono i loro interessi più facilmente che altrove, nonostante gli aggravii fiscali cui erano tenuti i precettori meridionali, che oltre alle *responsiones* –tributo comune agli altri dignitari dell'Ordine- dovevano provvedere all'invio di provvigioni, cereali e cavalli al Convento in Oriente.⁴¹

Nel 1291, l'abbandono forzato di Accon indusse tutti gli Ordini religioso-cavallereschi a trasferire i loro rispettivi Conventi a Limassol, nell'isola di Cipro.

Sul piano prettamente economico, la perdita di San Giovanni d'Acri ebbe forti ripercussioni sulle casse dei vari Ordini: in particolare, l'Ospedale fu costretto a rinunciare definitivamente agli introiti derivanti dai possedimenti in Siria. Ben presto, i possedimenti ciprioti risultarono troppo limitati per sostenere qualsiasi azione di guerra in Oriente e, quindi, si rese necessario un rafforzamento dell'apporto finanziario delle *domus* occidentali e, in particolare, di quelle del Regno di Napoli.

Infatti, i documenti prodotti in quegli anni dimostrano che furono proprio gli insediamenti del Mezzogiorno d'Italia a contribuire maggiormente all'invio delle derrate alimentari e dei cavalli necessari

⁴⁰ MONTESANO, *Il Priorato di Barletta...cit.*, p. 45 e in appendice doc. n.3.

⁴¹ ID., *Precettorie e Commende dell'Ordine Giovannita...cit.*, p. 79.

al Convento giovannita, esentati dalla Corte angioina dal pagamento delle tasse d'imbarco e di trasporto da e per i porti del Regno di Napoli, cui vanno aggiunti i provvedimenti che esentavano da tutti gli oneri fiscali coloro che, rinunciando ai loro beni in favore degli Ospedalieri, ne avessero indossato l'abito.⁴²

Il Mezzogiorno d'Italia, quindi, ha rappresentato il luogo in cui l'azione insediativa degli Ospedalieri è stata particolarmente incisiva, grazie alla favorevole politica di autonomia messa in campo dagli Angioini in molti centri demici del Regno, tra cui proprio Grassano, dove i Cavalieri hanno gettato le basi per il successivo sviluppo economico e urbano.

Dai Registri della Cancelleria Angioina che si riferiscono a questi anni ricaviamo la notizia che Carlo d'Angiò donò a Rostaino de Romulo il casale di *Graczani*, allora inserito nella Terra d'Otranto, confiscandolo al traditore Ugonotto Alemanno, leale agli Svevi e apertamente schieratosi contro il re francese:

*"Rostaino de Romulis donat partem quam Curia habet in casalibus Trunce et Specle de Presbiteris, et casale Graczani quod fuit Ugonotti Alemanni proditoris".*⁴³

In questo documento, il casale di Grassano è menzionato separatamente dalla terra di Tricarico che troviamo, invece, citata insieme al casale di Accettura, passati entrambi ad Amerigo di Beziano nel 1269.

Secondo Silvy Pollastri: *"Le formule di omaggio conservate in un formulario amministrativo dell'inizio del XIV secolo sembrano*

⁴² Su questo argomento, si veda: TOOMASPOEG, *Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme*, Voce in *Enciclopedia Federiciana Treccani*, Roma 2005.

⁴³ *I Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivisti Napoletani*, Vol. VI, 1270-71, doc. n. 691, p. 138.

indicare che esisteva un contratto preliminare tra il sovrano e i cavalieri ultramontani secondo il quale l'acquisizione di feudi nel Regno era collegata all'ammontare del soldo che il cavaliere avrebbe ricevuto per la sua permanenza nell'esercito regio [...]. I cavalieri dell'esercito di conquista sono infatti pagati con le rendite dei feudi, resi liberi perché devoluti al Fisco in seguito alla morte senza lasciare discendenti dei loro precedenti titolari, o perché confiscati".⁴⁴

Infatti, negli stessi provvedimenti ritroviamo menzionati altre località della zona che, come Grassano, furono concesse da Carlo d'Angiò ad altrettanti dignitari francesi, come Policoro, Montepeloso, Calciano, Pomarico e Craco concessi tra il 1269 e il 1277 al Conte di Montescaglioso, Piene de Beaumont, che ricevette anche il feudo di Salandra nel 1271 dopo la morte del primo detentore Thomas de Coucy, oppure Garaguso assegnato a Robert l'Enfant nel 1268, e ancora Stigliano che passò a Jean de Soumery e Santarcangelo che fu concesso a Robert de Autresche.⁴⁵

L'autonomia di Grassano deriverebbe, quindi, dall'azione di confisca del casale e del suo successivo affidamento a Rostaino de Romulo che, nel momento stesso in cui ne assunse la piena dignità, lo rese di fatto autonomo: per questo motivo la terra di Grassano è menzionata con un proprio valore demografico all'interno delle tassazioni focatiche prodotte a partire proprio dal 1277.⁴⁶

L'arrivo dei Cavalieri giovanniti va inserito all'interno di un progetto politico ben più ampio di quello finora ipotizzato, in cui la loro azione insediativa fu parte integrante del rinnovamento amministrativo

⁴⁴ S. POLLASTRI, *Gli insediamenti dei Cavalieri francesi nel Mezzogiorno alla fine del 13° secolo*, "Studi Atellani, Rassegna storica dei comuni" (n. 150-151, settembre-dicembre 2008), pp. 7-46.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ G. LUISI, *Territorio e popolazione della Basilicata nel Medioevo*, in *Popolazione Paesi e società della Basilicata* a cura di A. GIGANTI e R. MAINO, Bari 1989, pp. 7-82.

messo in cantiere dalla corte Angioina sul finire del XIII secolo e dai rapporti che gli stessi Ospedalieri ebbero con essa e con i Cavalieri francesi cui era stato demandato il controllo del territorio.

Un luogo come Grassano, dalla significativa capacità produttiva dei terreni agricoli in esso presenti, rappresentava il valore aggiunto per i Cavalieri giovanniti che -come abbiamo visto- necessitavano di cospicue forniture di cereali da inviare in Oriente.⁴⁷

L'arrivo dei Cavalieri di san Giovanni a Grassano va, quindi, collocato nel periodo compreso tra la fine del XIII e l'inizio del secolo successivo: un periodo in cui gli stessi Giovanniti ricopriranno un ruolo di primissimo piano all'interno di quel rinnovamento del concetto stesso di "lotta ai Musulmani" sviluppatosi dopo la perdita di San Giovanni d'Acri e del secondo Regno Latino nel 1291, e la messa in discussione, da parte dei Sovrani occidentali, del ruolo stesso degli Ordini religioso-cavallereschi, che ebbe come conseguenza più eclatante la fine dell'Ordine Templare e di cui ereditarono i beni e i possedimenti.⁴⁸

Nella cronotassi ufficiale dell'Ordine relativa all'anno 1347 è riportata l'indicazione del primo precettore di Grassano di cui si ha notizia: Fra Ricano de Vinzobris, menzionato come dignitario delle Precettorie di Grassano e di Trani.⁴⁹

Dopo una lacuna documentaria di circa vent'anni ritroviamo menzione di un altro dignitario della precettoria di Grassano, Fra Troilo Sansone di Troia, citato nel 1365 e riportata nel *Ruolo dei Cavalieri italiani* di Bartolomeo Del Pozzo, e ripresa in seguito oltre

⁴⁷ Sugli aspetti relativi all'economia agraria di Grassano, si rimanda a: C. BISCAGLIA, *Il Liber iurium della città di Tricarico*, Tomo I, Galatina, 2003, pp. 269 e ssg.

⁴⁸ Su questo argomento, si veda: B. FRALE, *I Templari*, Bologna 2004.

⁴⁹ AOM, cod. 317, c. 199r. Menzionato in: M. SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia (secc. XII-XV)*, Taranto 2001, p. 164.

che da Giuseppe Gattini anche dal fratello Michele nella sua mappatura sui Priorati, Baliaggi e Commende dell'Ordine di Malta nel Mezzogiorno d'Italia, che –in verità– lo presentano come primo precettore di Grassano:

*"Fra Troilo Sansone di Troia, del Priorato di Barletta, è quegli di cui si ha per primo notizia qual Commendatore di Grassano, dal citato Ruolo del Del Pozzo all'anno 1365, quantunque senza indicazione di patria".*⁵⁰

La presenza di un'istituzione extraterritoriale come quella Giovannita creava sovente dei malumori nelle autorità locali, tanto che spesso a dirimere le controversie interveniva direttamente la Santa Sede.

In una lettera del 4 giugno 1368, papa Urbano V chiedeva a Tommaso Sanseverino di Tricarico di restituire la precettoria di Grassano al Priore di Barletta:

*"4 giugno 1368 – N. V. Thomae de Sanctoseverino, Militi Tricaricensis, mandat ut praeceptoriam de Grassano, Hospitalis Sancti Johannis Jerosolimitanae, restitui faciat Priore Barolo".*⁵¹

La missiva pontificia è la prova certificata che Grassano apparteneva già ai Giovanniti negli anni del loro insediamento e questo è confermato dalle affermazioni che don Nicolò di Grassano, procuratore del precettore giovannita Fra Rinaldo de Acquaviva, fece

⁵⁰ MONTESANO, PELLETTIERI, *Insedimenti giovanniti a Matera e Grassano...cit.*, p. 21; M. GATTINI, *I Priorati, i Baliaggi e le Commende del Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme nelle Province Meridionali d'Italia prima della Caduta di Malta*, Napoli 1928, p. 29; B. DEL POZZO, *Ruolo dei Cavalieri ricevuti nella veneranda lingua d'Italia*, 1738.

⁵¹ F.P. RUSSO, *Regesto vaticano per la Calabria*, Vol. II, Roma 1975, p. 23 n. 7830.

il 6 agosto 1414 nella piazza di San Mauro (Forte), perché chiamato a testimoniare dalla corte presieduta da Antonello Pappacoda, luogotenente di re Ladislao per la Basilicata, riguardo alla definizione delle pertinenze di Tricarico, infeudata a Sforza Attendolo, sul casale di Grassano.⁵²

Il testo -edito da Carmela Biscaglia- così recita: *“Alli sei d’agosto del predetto anno in San Mauro comparsero avanti di detto signor commissario, e sua corte Angelillo sindaco di detto casale, costituito per detta università, e mandato, e don Nicolò di Grassano procuratore [...] del reverendo religioso fra Rinaldo Acquaviva percettore dell’entrade di Grassano, per parte e nome della chiesa di San Giovanni Gerosolimitano, et essendo interrogato il predetto don Nicolò procuratore, ut supra, [...] il quale così dimandato rispose come procuratore [...] che il predetto reverendo fra Rinaldo ha tenuto, e posseduto il detto casale di Grassano come percettore e recevitore del predetto casale per parte della religione si San Giovanni Gerosolimitano, come utile signore di detto casale per anni 15, e 20, e 21, e farsi più pacificatamente e quietamente, senza discrepanza, e contraditione alcuna [...] soggiungendo di più, che detto casale antiquitus era stato delli illustrissimi signori e padroni di Tricarico, che per loro largità, e benignità, titolo donationis lo donorno, e fu traslato il dominio alla chiesa di San Giovanni Gerosolimitano, tanquam existentem in territorio, et pertinentijs civitatis predittae renunciando il predetto procuratore per parte del predetto fra Rinaldo a tutti actioni, che vi potessero opponere promittendo di non vi si intromettere.”*⁵³

⁵² G. AMBRICO, *Atti della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla*, Vol. XIV, 1, *Inchiesta a carattere comunitario. Risultati e Orientamenti. Relazione*, Camera dei Deputati 1954, pp. 9 e ssg.

⁵³ BISCAGLIA, *Il Liber iurium ...cit.*, Tomo II, pp. 76-77.

Nella sostanza dei fatti questa sentenza non ebbe effetti duraturi, tanto che i Cavalieri giovanniti poterono continuare il loro controllo su Grassano.⁵⁴

A differenza dei dati demografici registrati a livello continentale nella seconda metà del XIV secolo, che evidenziano una repentina diminuzione della popolazione europea, nel centro lucano si registra, invece, un aumento di 12 unità focatiche, passando dalle 4 riportate dal cedolare della tassazione focatica del 1320 alle 16 riportate in quello del 1447.⁵⁵

L'arrivo dei Cavalieri a Grassano, quindi, produsse frutti immediati già alle origini della loro attività insediativa, dando inizio a un periodo di crescita economica e demografica che si è organicamente realizzata durante il XV secolo.

Emerge -e va ribadita- un'esplicita volontà insediativa dei Cavalieri detti ormai di Rodi che a Grassano avevano individuato un luogo e un territorio in cui far sorgere e sviluppare una propria *domus* negli anni immediatamente successivi alla strutturazione amministrativa prodotta dalla Corte Angioina attraverso la presenza di un cavaliere dignitario quale Restaino de Romulo e l'autonomia dai Signori di Tricarico, i quali, almeno fino al XVI secolo, non hanno mai cessato di avanzare pretese sul loro antico casale.

In un passo della sua *Relazione alla Camera dei Deputati*, Gaetano Ambrico riporta uno stralcio del manoscritto Corsuto del 1585, in cui -oltre alle brillanti intuizioni dell'onorevole e storico grassanese- è riportato un passo degli ordinamenti liberali dell'Università di

⁵⁴ "La sentenza conclusiva stabilì pertanto che, non essendo sorte contestazioni, il Casale doveva ritenersi pertinenza di Tricarico e soggetto alla giurisdizione feudale dello Sforza. L'effimera e transitoria apparizione dello Sforza consentì ai gerosolimitani di continuare di fatto nell'esercizio della giurisdizione civile, continuando quella criminale ad essere esercitata dal capitano di Tricarico." AMBRICO, *Atti della Commissione...cit.*, p. 10.

⁵⁵ MONTESANO, PELLETTIERI, *La Commenda di Grassano...cit.*, pp. 8-9.

Tricarico che *“conferma una certa autonomia del Casale di Grassano che, amministrato evidentemente bene dai gerosolimitani, diviene, anche per la sua posizione, meta di un vero e proprio movimento migratorio. La giurisdizione gerosolimitana inseritasi tra il capitano di Tricarico e l’Università del Casale attenuò i rapporti di feudalità e diede all’Università di Grassano un’impronta squisitamente religiosa. Ne è da escludersi che possa essersi ripetuto per Grassano l’analogo fenomeno riscontratosi nella prima metà del ‘300 nella valle di Vitalba «propter costrutionem terre Atelle», ove ab libertatem quam consequabantur confluirono gli abitanti di Rionero e dei casali della valle: nasceva Atella – come dice Giustino Fortunato - «città vera e propria»”*.⁵⁶

⁵⁶ AMBRICO, *Atti della Commissione...cit.*, p. 11.

PRECETTORI E COMMENDATORI

Intersecando le fonti interne all'Ordine con gli studi e le ricerche che hanno riguardato la Commenda di Grassano siamo in grado di fornire l'elenco dei Precettori e dei Commendatori che ressero Grassano nei cinque secoli di presenza giovanita:

- 1347, Ricano di Vinzobris (*AOM, cod. 317, c. 199r*);
- 1365, Imbaudo de Fara (*Salerno M.*);
- 1365, Troilo Sansoni (*Gattini G.*);
- 1414-20, Rinaldo de Acquaviva (*AOM, cod. 319, c. 243r*);
- 1420-21, Giovanni della Porta (*AOM, cod. 342, c. 180r*);
- 1421, Antonio Pronaria (*AOM, cod. 346, c. 150r*);
- 1435, Taddeo Pietraviva (*Gattini G.*);
- 1438, Francesco della Gastellana (*Salerno M.*);
- 1441, Galeazzo o Guercio d'Alemagna (*Salerno M.*);
- 1450, Giorgio Pignatelli (*Gattini G.*);
- 1452, Brondo Dammatelli (*Gattini G.*);
- 1463, Antonio Signorio (*Gattini G.*);
- 1468, Tommaso Gastagna (*Gattini G.*);
- 1471-1476, Domenico d'Alemagna (*Gattini G.*);
- Fino al 1493, Pietro Sangi (*Russo F.P.*);
- 1493, Latino Gargano (*Russo F.P.*);
- 1552, Giulio Cesare Malvicino (*Gattini G.*);
- 1578-1601, Gerio Vitelli (*Gattini G.*);
- 1616, Alessandro Mastrilli (*Gattini G.*);
- 1634, Giacomo Cavarretta (*ASN, AOM, Cabrei di Malta, n.30*);
- 1640 Alessandro Mastrilli (*Gattini G.*);
- 1662, Giovanni Quarti (*NLM, AOM 6014*);

- 1663-1680, Fabrizio Ruffo (*NLM, AOM 6014*);
- 1704-1767, Domenico Antonio Chyurlia (*NLM, AOM 6014*);
- dal 1768, Francesco Marulli (*ASM, Fondo Materi, Busta 36, Fasc. 9*).

SVILUPPO

Osservando la parte sommitale del paese, dove si erge la Chiesa Madre, adagiata su un pianoro tanto anomalo quanto incompleto, non è difficile pensare che in passato vi sorgesse una struttura architettonica più complessa e imponente che dominava il paese e riempiva quel vuoto strutturale rappresentato dal sagrato adiacente alla parte esterna della navata sinistra della chiesa stessa.

L'immagine che oggi si presenta al nostro sguardo, infatti, è quella di un complesso fortificato a cui è stato sottratto proprio la parte architettonica della residenza del dignitario giovannita.

Le testimonianze della presenza Giovannita rimaste nel territorio di Grassano sono pochissime, ma stanno lentamente affiorando grazie ad un attento e costante lavoro d'indagine intrapreso attraverso diversi percorsi di studio. Le ricerche sistematiche operate all'interno del territorio a ridosso della Chiesa Madre e nella sottostante zona detta dei Cinti -l'agglomerato di natura grottaie utilizzato anche dai Cavalieri giovanniti come luogo destinato alla conservazione del vino, nonché geo-archeosito protetto e tutelato per il suo contributo alla comprensione dell'evoluzione geologica degli ultimi milioni di anni dell'Italia intera- stanno lentamente portando alla luce testimonianze plastiche dei secoli in cui Grassano apparteneva all'Ordine melitense. Infatti, nonostante l'accurata opera di cancellazione delle tracce giovannite attuata nei primi anni del XIX secolo da alcuni dignitari locali -soprattutto dalla famiglia Materi che aveva ricevuto in fitto la Commenda alla fine del Settecento- per legittimare l'usurpazione dei beni dell'Ordine, nella Chiesa Madre è stata fortunatamente individuata un'unica e significativa testimonianza nella croce ottagonale leggibile nella parte interna della cupola della chiesa stessa.

A questa vanno aggiunte le croci melitensi e i simboli araldici presenti nel reliquiario conservato nel Convento del Carmine, donato da Fra Domenico Antonio Chiurly, e quelle visibili proprio all'interno delle grotte-cantine dei Cinti, in quella che i Giovanniti chiamavano la "*Contrada delli Grotti d'abitazione*"⁵⁷ che, almeno per le grotte ubicate a ridosso della Chiesa Madre, che a differenza delle altre sono meno umide perché ricavate per sottrazione di materiale calcarenitico, conservano nel toponimo la memoria di una passata azione insediativa di natura rupestre, continuata anche in secoli bassomedievali.

Su tutte le testimonianze giovannite di Grassano resta, ovviamente, la tavola acquerellata del cabreo del 1737 conservato a Malta,⁵⁸ in cui è stato raffigurato quello che nei cabrei è chiamato castello o Palazzo Commendale, che ha rappresentato il simbolo stesso della presenza dei Cavalieri in questo che possiamo inserire tra i centri melitensi più importanti della Basilicata.

⁵⁷ Appendice n. 3.

⁵⁸ NML, AOM 6014. *Priorato di Barletta, Commenda di San Giovanni Battista e San Marco di Grassano*. Anno 1737-38. Tav. II.

LE GRANCE

La Commenda dei Santi Giovanni e Marco possedeva 19 grance, ubicate quasi tutte in Basilicata, fatta eccezione per quella di San Giorgio a Gravina: la chiesa della Santissima Trinità di Tricarico, la chiesa di San Giovanni Battista di Tolve, la chiesa di San Giovanni Battista di Montepeloso, la chiesa di Santa Maria di Miglionico, la chiesa di Santa Margherita di Salandra, la chiesa di San Giovanni Battista di San Mauro Forte, la chiesa di Santa Maria Archimandrita di Pietrapertosa, la chiesa di San Giacomo di Calvello, la chiesa della Beatissima Vergine Maria dal Cielcalata di Laurenzana, la chiesa di San Giovanni Battista di Sant'Arcangelo, la chiesa di San Giovanni Battista di Viggiano, la chiesa di Santa Maria di Civita Troyola o dello Spirito Santo di Ferrandina, la chiesa di San Giovanni Battista di Pomarico, la chiesa di San Giovanni Battista di Tursi e la chiesa di Santa Maria la Strada di Pisticci. A Grottole, Calciano e Roccanova possedeva solo terreni coltivati. Per quanto riguarda proprio Roccanova, nel cabreo redatto tra il 1773 e l'anno successivo, è stata ritrovata la dedicazione della grancia locale a San Cristoforo: *"Roccanova. La detta Commenda possiede in detta Terra la Grancia sotto il titolo di San Cristoforo non vi è Chiesa ne vestigio alcuno d'essa."*⁵⁹

⁵⁹ Appendice n. 3.

LE FONTI

Non disponiamo di molte fonti nel periodo medievale sulla precettoria di Grassano né, tantomeno, possono aiutarci le fonti conservate negli archivi dell'Ordine a causa del repentino abbandono di San Giovanni d'Acri prima e il trasferimento da Cipro a Rodi poi: negli spostamenti i Giovanniti non riuscirono a spostare tutti documenti con loro e buona parte di essi andò perduto.

È questa una delle motivazioni per giustificare l'utilizzo di fonti interne all'Ordine del periodo moderno, in modo da procedere a ritroso nella ricerca degli insediamenti giovanniti nel periodo medievale.

Si riporta l'elenco dei Cabrei e delle Visite di miglioramento fin ora reperite:

National Library of Malta (NML), *Archivio Ordine di Malta, Sezione Undicesima*:

- 1608 vol. 6016, cabreo;
- 1653 vol. 6015, cabreo;
- 1714 vol. 6003, visita di miglioramento;
- 1737 vol. 6014, cabreo.

Gran Magistero di Roma (GMR), *Sezione X*:

- 1636 vol. 18, cabreo;
- 1653 voll. 16-17, cabrei;
- 1737-8 vol. 19, cabreo;
- 1763-4 vol. 20, cabreo;
- 1789 vol. 15, cabreo.

Archivio di Stato di Napoli (ASN), *Sezione diplomatica, Cabrei di Malta*:

- 1608 voll. 28-29, cabreo;

- 1676 vol. 30, cabreo;
- 1763-4 vol. 31, cabreo;
- 1776 vol. 32, visita di miglioramento.

Archivio di Stato di Matera:

- vol. 314, 1763-64, cabreo.

Per comprendere a pieno l'opera insediativa, le strutture, i possedimenti, i privilegi e l'importante valenza storica della presenza dell'Ordine di Malta a Grassano, si è scelto di analizzare i dati e le informazioni contenute in quattro cabrei e una visita di miglioramento della Commenda, di cui in appendice si riportano le trascrizioni –per lo più edite per la prima volta- riguardanti il solo centro commendale: il primo del 1608, conservato a Malta; il secondo del 1676, conservato a Napoli; il terzo del 1737, conservato a Malta; il quarto del 1764, conservato a Matera; infine la visita di miglioramento del 1776, conservata a Napoli.

IL TERRITORIO

In tutte le fonti documentarie prese a riferimento è presente una descrizione del territorio di Grassano, ma quella riportata nel cabreo del 1763 offre un inedito e, al tempo stesso, sorprendente spaccato di questo centro lucano a metà XVIII secolo, soprattutto sul piano sociale:

“Questa Terra suddetta di Grassano che nella Provincia suddetta situata sopra un alto monte, lo quale à declive verso mezzogiorno e porzione viene dalla detta declivia ne è difesa da settentrione distante da Matera dove risiede il Regio Tribunale, o l’Udienza di Essa Provincia diciotto miglia, otto da Montepeloso, sei da Tricarico, ventiquattro da Potenza di detta Provincia le più vicine. Vi sono quattro chiese, cioè la Chiesa Madre, il Convento de Padri Minori ossia Riformati, à due Cappelle [...]. Detta Terra è la Capitale della Commenda della Sacra Religione Ierosolimitana sotto di se diecinove Grancie in varii Luoghi di detta Provincia e di quella di Bari, e viene posseduta dall’Eccellentissimo Signor Balì Chiurlia come detto e Commendatore: fin dall’anno 1729 [...]. In detta Terra vi sono trecento, e sette fuochi e mezzo secondo l’ultima dichiarazione del mille settecento trentasei 1736, e composta di Palaggi, e belli edifizii di buona fabrica parte a lamia, e parte a suffitti, tutte coperte d’Ermici [...] salubre, il territorio, e fertile d’ogni sorte di viveri si fanno preziosi grani abbondanti, squesiti e generosi vini [...]. Pochi passi distante da Essa Terra vi sono quattro fontane grande di limpida, cristallina, e saporita acqua sorgiva che servano per il suo

comodo, altre di quelle sono in varii luoghi e contrade del Territorio".⁶⁰

Grassano è presentato come un centro vivace e particolarmente florido sul piano sociale ed economico, caratterizzato dalla presenza di molteplici professionalità e competenze d'alto profilo culturale, e dalla "buona indole" degli abitanti. Una comunità locale che s'inserisce a pieno titolo tra le più significative della Provincia di Basilicata di fine Settecento:

"Gl'abitanti sono doceli di buona indole, e bell'aspetto applicati allo studio delle belle lettere, ed al di più alla coltura della terra: vi sono ventitre sacerdoti, due diaconi, un suddiacono, tre chierici, e due novizii, nel ceto de Lajci vi sono molti letterati, fra quali tre Dottori di Legge, quattro Medicina e Chirurgia, tre Regi Notari, un Giudice a Contratto, due Speciali di medicina, e molti Professori, li quali per il loro sapere, e tale virtù sono lodati da per tutta questa Provincia".⁶¹

Sul piano prettamente demografico, la presenza giovanita continuò a incidere positivamente sull'incremento delle unità focatiche anche in Età Moderna.⁶²

Analizzando i dati riportati nei cabrei e nella visita di miglioramento, notiamo che la popolazione si è più che triplicata nei centocinquant'anni presi a riferimento, nonostante la peste che decimò la popolazione del Regno di Napoli a metà Seicento.

Nel 1608 sono presenti a Grassano 168 fuochi, nel 1676 i fuochi sono 250 e nel 1737 sono 307. Il dato del 1763 non sarà computato

⁶⁰ Appendice n. 3.

⁶¹ *Ibidem.*

⁶² Si veda anche: AMBRICO, *Atti della Commissione...cit.*, p. 15.

perché riprende quello del cabreo precedente con un aumento di sola mezza unità focatica. Il numero dei fuochi riportato nella visita di miglioramento del 1773 è pari a 550.⁶³

In piena sintonia con i dati demografici riportati da Ambrico⁶⁴ e da Pietro Ebner,⁶⁵ registriamo un incremento del 48,8% tra il 1608 e il 1676, e del 18,8% nei sessantun anni successivi, per poi quasi raddoppiarsi nella seconda metà del XVIII secolo.

⁶³ Appendice 1, 2, 3, 4.

⁶⁴ AMBRICO, *Atti della Commissione...cit.*, p. 15.

⁶⁵ P. EBNER, *Aree geografiche culturali e religiose dell'antica Lucania*, in *Società e religione in Basilicata*, Roma 1978, Vol. I, pp. 372-373.

IL CASTELLO O PALAZZO COMMENDALE

La residenza del Commendatore pro tempore, dalle fonti denominata castello o Palazzo Commendale, si arroccava intorno alla chiesa dei Santi Giovanni e Marco e si componeva di diversi membri. L'impianto architettonico fu modificato e ampliato in molte sue parti soprattutto grazie agli interventi attuati nella seconda metà del XVII secolo dal Commendatore Quarti e, nella prima metà del secolo successivo, dal Commendatore Chyurlia che, sicuramente, furono destinati al consolidamento strutturale dopo i danni subiti nel sisma del 1694.⁶⁶

Il castello, in tutti i documenti, è descritto come un grande Palazzo ubicato nella parte sommitale dell'abitato, nel cui perimetro murario era inglobata la Chiesa Madre che, oggi, rappresenta l'unico elemento architettonico rimasto.

La prima descrizione di questo castello è contenuta nel cabreo del 1608:

"[...] dentro [Grassano] v'è un Castello isolato consistente nell' infrascritti membri, edificij: una Sala grande, quattro camere, due da una parte, e due da l'altra, una loggia, una torretta, stalla, dispensa, carcere, una altra grande, due camere, e due altre inferiori, uno cortiglio, forno, cisterna et altri membri superiori, et inferiori, e sopra la porta del detto Castello ci sono due pezzi di lamia, che stanno discoperti et un altro pezzo di lamia che stanno sotto il campanile della Chiesa chiamata di Santo Marco, qual è a lato di detto Castello per farci habitatione di sopra, fatta tutti e tre dal sudetto Signor

⁶⁶ Nel sisma del 1694 a Grassano furono "Lesionate varie case, la chiesa Madre e quella di S. Maria". Ripreso da: M. BARATTA, *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana*, Torino 1901, p. 175.

Commendatore Vitelli. Et un altro portale grande fatto dall'istesso con porte, e serrature, e sopra la porta grande di detto Castello in una pietra vi stà scolpita una Croce grande della detta sacra religione, et in una Pietra di marmo l'arma dell'istessa Sacra Religione, e del Signor Commendatore olim fra Giulio Malvicino con Ranellinj avanti."⁶⁷

Da questo brano apprendiamo che il castello Commendale di Grassano dominava il borgo sottostante già ai tempi del Commendatore Giulio Cesare Malvicini, che detenne la dignità della Commenda di Grassano e quella di Picciano di Matera a partire dal 1552 e che impresse nella pietra la sua insegna che era: "d'oro alla croce scaccata d'argento e d'azzurro col capo cucito d'argento alla spada gigliata di San Giacomo, di rosso; alias la medesima croce in capo rosso".⁶⁸

Nel cabreo del 1676, la descrizione del castello è sostanzialmente la stessa, differisce solo nel punto in cui descrive le insegne araldiche poste sulla porta principale, in quanto all'arma del Commendatore Giulio Malvicino si affiancano le insegne di Fra Giacomo Cavarretta - "d'oro a tre draghi di rosso posti due affrontati e combattenti ed uno in punta"⁶⁹-, e Nicolàs Cotoner y de Oleza, Gran Maestro dell'Ordine di Malta dal 1663 al 1680 e fondatore del Grande Ospedale de La Valletta.

Le descrizioni più complete del castello di Grassano sono quelle riportate nei cabrei redatti per volontà del Commendatore Chyurlia: quello già noto del 1737, in cui è presente la tavola acquerellata

⁶⁷ NLM, *Archivio Ordine di Malta*, Sezione Undicesima, vol. 6016 (1608).

⁶⁸ MONTESANO, PELLETTIERI, *Gli insediamenti giovanniti a Matera e Grassano...cit.*, p. 22.

⁶⁹ *Ibidem*.

relativa alla pianta e al prospetto del castello e quello del 1763 di cui si riporta il brano:

“Il Castello seu Palazzo Commendale di più stanze che è situato dentro detta Terra alla cima di detto Monte attaccato dalla parte di settentrione con detta Madre Chiesa che tiene l’ingresso al lato della gradiata di detta Chiesa verso levante per un portone di pietra ben lavorato e la porta è di casta fatta a due con portello tutto ferrato, e ben centrata con due forti moschetti e grosse chiavi, ancho è batticiello di ferro per battere e picchiare sopra detto portone, al di fuori vi è l’arme gentilizia del fù Eccellentissimo Commendatore. Questi scolpita sopra una pietra bianca e forte, che vien sostenuta da due ferri grossi uno che sta nel muro, e l’altro in detta pietra, sotto la quale vi è una lapide con la seguente iscrizione: Fr D. Joannes Quarti e Ducibus Belgiojosi Prefectus Ill.mis ex triremibus S. Relig. Hyeros., Baro, ut Comm. Grassani cujus Castrum instauravit et mole hac amplificavit. Anno Domini 1705. Vi è un buon Cortile parte coperto a lamia, o sia supportino, e parte di esso vi si può fabricare per farvi altre camere, a man sinistra sotto detto Cortile coperto vi è un pozzetto per uso di carcere, la seconda per li Guardiani, la terza per pagliera, sotto di essa e vi è una casetta che ave l’uscita fuor del palazzo verso mezzogiorno al presente sta affittata a Grazia di Cuzzo per carlini nove. Di rimpetto alla detta pagliere vi è una stalla grande per dieci cavalli, e più; sotto di essa vi è una Grotte grande che può servire per magazzino, e per casa d’abitazione, anche la porta fuor lo Palazzo; [...] di rimpetto al detto Camino vi è una portella che serra la Cassa dell’orologio di essa Terra, che è attaccata alla detta Chiesa, e nel detto muro nel cortile scoperto dico scoperto vi è una porta, la quale sporge nella Chiesa suddetta e serve per comodo de signori Commendatori, a loro servitù per quando vogliono andare in Chiesa,

la porta è di castagno in faccia della quale vi è intagliata l'arme della Sacra Religione Gerosolimitana colla maniglia che è dentro di Essa alla cui metà del muro vi è una cisterna d'acqua piovana che si raduna, e dallo stillicidio di detta Chiesa, e da quello di detto Palazzo vicino a detta cisterna vi è una porta, sopra la quale vi è scolpita l'arma di detta Religione per la medesima di piano si entra in una saletta, nella quale vi è una fossa di tener vettovaglie di capacità tomola cinquecento attaccata a detta sala per una porta si passa a due altre camere che servono per magazeni, che anno l'altra porte, che anno l'uscita nel giardino di detta Commenda, ed in detti Magazzeni vi sono undeci granaij, o siano cascini di legno di conserva grano [...] che furono fatti dal fù Signore Commendatore Fra Don Fabrizio Ruffo, e la saletta [...] col quarto di quinta come si dirà furono fatte dal detto quondam Commendatore Quarti, ad una delle due porte che corrispondono nel Giardino vi è l'arma del precalendato Signor Commendatore Quarti di felice memoria. Da dentro detto Portone vicino alla detta sala di basso per una scaletta scoperta con nove gradini trovasi un piano, e poi altri due gradini per li quali si accede ad una saletta sopra li detti Magazeni: e tre Camere per dietro il Coro di detta Chiesa che furono fatte dal detto fu Commendatore Quarti; ed in ogni camera vi sono le finestre che sono verso settentrione, e ponente rispettivamente, e nella saletta ve né una che corrisponde nel Cortile nelle mattonate vi sono quattro buchi per li quali si fa calare nelli suddetti granai, o siano cascioni il grano che si raccoglie il Terraggio de rispettivi coloni che seminano il territorio suddetto. Dette camere sono scoperte e fatte a tempiate fatte a spese di detto Commendatore Quarti, al presente è lamia fatta a spese dell'odierno eccellentissimo Signor Balì Commendatore Chyurlia nell'anno 1760 tempo in cui si fece a detta sala un cataratto, dal quale si scende nella detta saletta di basso per ben

serrarla da dentro, nella detta saletta vi è una portella per la quale si passa in un quarto vecchio che si descriverà, a portello si è fatta a ciò per dentro si possa serrare detta saletta, e quarto nel piano di detta Gradiata vi è una porta per la quale si entra in una sala, sopra la qual porta vi è scolpita l'arma della Sua Religione, e quello fù commendatore Fra Don Giulio Malvicino, la quale ha due Gigli [...], dentro detta sala vi è una finestra vi è nel muro destro della porta pittata l'arma gentilizia del detto fu signor Commendatore Quarti, sotto della quale vi è un stipone di legno che al lato destro istesso evvi una porta, nella quale vi è una gradiata di pietra che scende alla Cucina con una camera; ed un Camino situata sotto detto quarto verso ponente. In detta sala vi è il focolajo con Camino, nel quarto verso levante vi sono quattro camere, ed un arcovo di legno del seguente modo, la prima camera con tempiata pittata, e li muri ancora sono pittati, e vi sono varie armi, e della Sacra Religione e delli eccellentissimi Gran Maestri e da Signori Commendatori: che sono stati. Sopra la porta che sporge nell'altra camera vi è quella dell'odierno Signor Commendatore balì Chyurlia, nel muro a man destro quando entri evvi una finestra verso mezzogiorno dirimpetto alla quale in faccia al muro vi è pittata l'Effigie del glorioso San Giovanni Battista al muro destro quella della Misericordia ed al sinistro quella della Giustizia, e tutti li muri, e tempiato pittati, ed una quinta di muro di detta camera vi è una porta per la quale si entra in un camerino a lamia con finestra. Dirimpetto alla porta che si entra dalla sala vi è altra porta che sporge in altre due camere la prima a tempiata pittata con finestra che riguarda il mezzogiorno e la seconda a soffitto ad una penda che era loggia, e dalla felice memoria del fu Commendatore Quarti si fece Camera, in questa vi sono due finestre vi sono le vibiate, ed alle porte vi sono l'avanti porte fatte a spese dell'odierno Signor Commendatore Chyurlia, e

l'antiporte si chiamano ancora bussole. Nel quarto verso ponente si entra per una porta dentro la detta sala, la quale è fatta dirimpetto quella che sporge nel quarto verso levante, e si va in tre camere nelle due prime, vi sono li focolaj col camino per lo forno, e nell'ultima vi è il comune, o sia necessario. Sotto la suddetta Gradiata di detta evvi un commodo di fabrica per lavorare.”⁷⁰

La descrizione del castello presente nella visita di miglioramento del 1773 risulta ridursi al minimo:

“[...] dentro la terra suddetta, detto Signore Commendatore vi tiene il Palazzo Baronale in cui vi è una sala grande con altre dieci cammere, in una de quali vi è un ricco alcovo, dalla sala si passa, scendendo alcuni gradini, dietro alla quale vi sono altre due stanze, nel Cortile che stà abbasso vi sono tre Magazeni grandi con una fossa, in una d'essi per commodo di riporre Vettovaglie, ed in detto Palazzo, e Magazeni per risarcimento vi sono fatte varie pese, e nel detto Cortile vi sono altre tre stanze per commodo de Guardiani, pagliera, e stalla.”⁷¹

Attualmente, l'immagine che si presenta all'osservatore è totalmente diversa da quella descritta dalle fonti giovanite. Infatti, il Palazzo Commendale è stato completamente abbattuto, il piano nobile e quello terra sono definitivamente scomparsi e al posto di questi vi è un grande sagrato sito fuori la navata sinistra della chiesa; il transetto sinistro corrispondeva all'incirca all'area in cui sorgeva il cortile del palazzo stesso, dove sono ancora visibili le tracce delle

⁷⁰ Appendice n. 3.

⁷¹ Appendice n. 4.

tompagnature delle porte che permettevano l'accesso alle stalle e alla cucina del castello.

Con la soppressione della Commenda, il Palazzo Commendale passò al Pubblico Demanio e- come si evince da una lettera che l'Intendente di Basilicata inviò all'Ispettore del Pubblico Demanio, ripresa da uno studio di Innocenzo Pontillo- già nel 1825 era ridotto a rudere: "[...] *mi rapporta il Sindaco di Grassano che esiste colà un vecchio Castello appartenente alla Commenda Gerosolomitana di Malta ora del Pubblico Demanio che per non essere stato giammai vattato riparato si è reso interamente diruto di modo che non offre altro se non un ammasso di Cabrina e pietre. Una porzione di esso negli anni scorsi è crollata rovinando gli edifici sottoposti con la morte di due infelici cittadini. Minaccia imminente caduta un'altra muraglia di esso per cui ad oggetto di prevenire i guasti cui potrebbe dar luogo tali avvenimenti il Sindaco Medesimo chiede si autorizzi la demolizione dello stesso*".⁷²

"Quanto restava dei ruderi e il suolo del castello vennero venduti dal Demanio al clero di Grassano per 250 Ducati con atto del 25 febbraio 1832. In seguito a ciò il piano nobile del Palazzo Commendale fu quasi completamente abbattuto al fine di edificare il campanile e la navata di sinistra dell'attuale chiesa madre. Rimasero in piedi solo il piano terra e la torretta d'angolo trasformata in seguito nel Magazzino di Sant'Innocenzo e successivamente in parte abbattuta presumibilmente negli anni 70 del Novecento al fine di ricavare un ampio piazzale di fianco alla chiesa".⁷³

⁷² *Riparazioni al castello di Grassano. Lettera del 23 agosto 1825.* Archivio di Stato di Napoli. Cassa di Ammortizzazione. Ordine di Malta Cabrei, vol. 1118, fasc. 22203. Ripreso da: G. GATTINI, *Note storiche sulla comunità di Grassano*, a cura di I. PONTILLO, in "Quaderni Grassanesi", Grassano 1997, nota 29 del curatore.

⁷³ *Ibidem.*

Il 16 dicembre 1857 un violento terremoto, con epicentro Montemurro, nella Val d'Agri, colpì duramente l'intera Italia meridionale. A Grassano, l'intensità fu di 8.5 gradi sulla scala Mercalli eliminando definitivamente ogni traccia architettonica della residenza dei Commendatori melitensi.⁷⁴

⁷⁴ A. BRANNO - E. ESPOSITO - A. MARTURANO - S. PORFIDO - V. RINALDIS, *Studio, su base macrosismica, del terremoto della Basilicata del 16 dicembre 1857*, in "Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli "(n. 92, 1983), pp. 249-338.

I TRE COMMENDATORI

Alcuni dignitari di Grassano furono Cavalieri di primissimo piano che sicuramente hanno lasciato un segno tangibile del loro passaggio e hanno inserito il centro commendale lucano all'interno di un quadro politico che andava ben oltre i confini locali.

GIOVANNI DELLA PORTA

Il primo esempio è quello del Priore di Capua, Giovanni della Porta, che tra il 1420 e il 1421 fu anche il Commendatore di Grassano, e che ricoprì un ruolo determinante nel ricucire i rapporti tra i dignitari meridionali e il Convento rodigino dopo le divisioni interne createsi sul finire del XIV secolo.⁷⁵

Infatti, a fine Trecento i problemi interni della Chiesa, che si ebbero dopo la *Cattività Avignonese* e che portarono allo scisma d'Occidente, ebbero ripercussioni anche sugli Ospedalieri italiani.

Nel 1383, il papa romano Urbano VI, per contrastare il Gran Maestro Heredia e la maggior parte dei Frati del Convento di Rodi, che avevano riconosciuto il papa francese Clemente VII, nominò un anti-Gran Maestro, nella persona del napoletano Fra Riccardo Caracciolo, che poteva contare anche sull'appoggio del nuovo re di Napoli, Carlo III d'Angiò Durazzo, di obbedienza romana. Tale situazione creò, di fatto, una frattura all'interno dell'istituzione religioso-cavalleresca, soprattutto tra i dignitari meridionali.⁷⁶

L'opera di mediazione intrapresa con la Santa Sede romana, dal successore del gran maestro d'Heredia, il francese Philibert de Noillac, ebbe come conseguenza la rinuncia del nuovo papa romano,

⁷⁵ NLM, AOM, cod. 342, c. 180r.

⁷⁶ MONTESANO, *Il Priorato di Barletta...cit.*, pp. 79-80.

Bonifacio IX, a nominare un altro anti gran gaestro, dopo la morte di Fra Riccardo Caracciolo, nel 1383, e questa scelta segnò la fine della spaccatura interna all'Ospedale.

Nel 1419, i Priori di Capua e di Barletta e i Commendatori Capitolari meridionali, appresa la notizia della fine dello scisma all'interno dell'Ordine e messi al corrente della permanenza in Italia del gran maestro de Noillac, delegarono proprio il priore Della Porta, a rappresentarli affinché si facesse latore del loro atto di ubbidienza. Il Gran Maestro incontrò il priore Della Porta a Bologna, consegnandogli una lettera d'invito rivolta ai suoi rappresentati per un incontro da tenersi ad Ancona, il 15 marzo seguente, in cui i dignitari avrebbero dichiarato e promesso la loro obbedienza incondizionata. A quell'incontro, il priore Della Porta partecipò anche come dignitario di Grassano.⁷⁷

GERIO VITELLI

Appartenente a una delle più importanti famiglie della nobiltà italiana, i Vitelli di Città di Castello, Gerio divenne commendatore di Grassano nel 1578.

Figlio di Faustina anch'essa Vitelli e di Vincenzo, che era in forza al contingente militare guidato dal Viceré di Sicilia, don Garzia di Toledo, per soccorrere i Cavalieri di Malta durante il Grande Assedio Turco del 1565, è ricordato da Francesco Zazzera nel suo volume "*Della Nobiltà italiana*", pubblicato nel 1615, per il suo atto d'insubordinazione nei confronti dello stesso Viceré, per non essere stato scelto tra i comandanti che dovevano guidare l'operazione di soccorso, e solo l'intervento del suocero Chiappino Vitelli, fece sì che don Garzia non accettasse l'abbandono alle armi ventilata dallo

⁷⁷ *Ibidem.*

stesso Vincenzo come atto di sfida nei suoi confronti. Dopo quell'intervento, lo stesso Chiappino fece in modo di far nominare il genero Governatore del Borgo e Capitano della Guardia personale di papa Pio V:

“Operandosi in Messina dopo (sic!) con Don Garzia di Toledo Viceré di Sicilia che la sua condotta di tre mila soldati Toscani, fusse con la medesima autorità consignata ad esso Vincenzo, il che fece volentieri quel Principe, havendo parimente riguardo, a meriti, così di Alessandro suo padre, come suoi particolari; ove essendo per ordine di esso Don Garzia nominati a parte i Colonnelli, e non lui, comparendo avanti di quello disse, come i suoi maggiori non havevan giamai grado in maschera ricevuto, così egli che cercava loro imitare parimente non lo volea, onde ricordava quel Signore, ò che si contentasse di nominarlo, ò che lascerebbe egli le armi: la qual dimostrazione essendo dispiaciuta a Don Garzia per l'ardire era per farglile all'or deporre, se l'autorità di Chiappino [Vitelli] non rimediava a tanto inconveniente, con operar parimente che Vincenzo fusse nominato secondo desiderava, come per patente da lui spedita, sotto la data de li 26 di Agosto 1555. Ritornato dopo Vincenzo in Roma, fu dal Pontefice Pio V, creato Capitano de la sua Guardia, e Governatore di Borgo, grado a soli Nepoti d'essi Pontefici, ed a persone singolari soliti di concedersi; e finalmente dopo il ritorno in Ancona, ove assicurò quella Riviera, dal corseggiar continuo de Turchi; con special precetto, e real patente fu da lui creato General Luogotenente di Santa Chiesa; ne la qual dignità rimase altresì dopo la morte del Papa, ritenendolo seco Iacopo Buoncompagno figliuolo di Gregorio XIII, eletto Pontefice Romano, fu Vincenzo con tutti i suoi discendenti con amplissimo privilegio aggregato da Cittadini di Angubio per loro compatriota, onorandolo di magnifiche dignità. La

sua donna era Faustina figliuola di Chiappino, da la quale lasciò morendo Alessandro, morto, Chiappino Referendario di ambe le Signature morto. Giovanni marito di Gentilina Vitelli, morto ne le guer di Ungheria appresso il Duca vecchio di Mantova. Gerio Commendator di San Giovanni di Grassano. Vitellozzo huomo di grandissimo spirito, e de le belle lettere molto affezionato, e mio caro amico, morto l'anno 1602. Francesco di grandissima aspettazione ne la Famiglia, oggi Referendario d'ambe le Signature, hà questo Prelato di nuovo alzato il Vitello in piede. Carlo, Paolo, Luigi il quale andò col Cardinal Macioschi in Apollonia, per rinovar lo sterpe in quel Regno".⁷⁸

Purtroppo per Grassano, le intemperanze del padre non servirono come monito al figlio Gerio che, anche vestendo l'abito melitense, non fu un esempio di spirito cavalleresco di cui andare fieri, anzi, il suo nome restò infangato da una colpa disonorevole, che compromise irrimediabilmente la sua carriera all'interno dell'Ordine. Infatti, scorrendo l'elenco dei Cavalieri giovanniti italiani di Francesco Bonazzi si legge: "*Il Litta dice che Gerio Vitelli fu Commendatore di Grassano, ed aggiunge alcuni particolari non troppo onorevoli della sua vita*".⁷⁹

La curiosità di conoscere questi "*particolari non troppo onorevoli*" di uno dei dignitari di Grassano ci ha portato a indagare su quest'affermazione ripresa dalla raccolta genealogica sulle celebri famiglie della nobiltà italiana di Pompeo Litta, il quale ci informa che:

⁷⁸ F. ZAZZERA, *Della Nobiltà dell'Italia*, Parte I, Napoli 1615, p. 307.

⁷⁹ F. BONAZZI, *Elenco dei Cavalieri del S.M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*, Napoli 1897, p. 342.

“*[Gerio Vitelli] Cavaliere gerosolimitano nel 1578, commendatore di san Giovanni di Grassano. Derubò il Monte di Pietà per valore di 10mila scudi nel 1599 rompendo un muro. Il timore di essere scoperto dalla religione l’indusse alla restituzione in parte avendo conservato il reato. Il tribunale procedè. Dopo molte dilazioni, le raccomandazioni fecero che la cosa fosse ridotta a debito civile. Ma non pagando, nel 1601 fu decretato l’arresto, palesato il nome, e sequestrati i beni*”.⁸⁰

Il muro in questione era quello della chiesa di Santa Maria della Neve di cui l’Università, in quegli anni aveva il patronato che, nel 1623,⁸¹ trasformò in pieno possesso, forse proprio a seguito del furto perpetrato dal Commendatore Vitelli.

Per quanto riguarda, invece, la menzione di un Monte di Pietà, va detto che si tratta di un’errata informazione, perché in quella chiesa si trovava un Monte Frumentario, presenza più logica in un contesto agricolo come quello di Grassano, anche se le due istituzioni caritative erano sostanzialmente complementari tra loro.⁸²

Erano, infatti, entrambe istituzioni finanziarie nate per erogare microcrediti, a condizioni favorevoli: nei Monti di Pietà, il richiedente lasciava, a garanzia del prestito, un pegno che valesse almeno un terzo in più della somma che si chiedeva in prestito; nel caso dei Monti Frumentari, l’agricoltore prelevava dal cumulo di grano del Monte la quantità necessaria per la semina, che poi restituiva al

⁸⁰ P. LITTA, *Famiglie celebri d’Italia*, Milano 1820, voce *Vitelli di Città di Castello*.

⁸¹ I. PONTILLO, *La “Congregazione di Carità” di Grassano*, in AA.VV., *La comunità di Grassano nel ricordo e nella memoria*, Grassano 2000, p. 26.

⁸² Nelle Dichiarazioni per Circondari dei Monti frumentari di Basilicata riportate nella Statistica del Regno d’Italia relativa alle Opere Pie del 1861, il Monte frumentario di Santa Maria della Neve di Grassano aveva una dotazione di 119052 ettolitri e una media annua di 970 persone assistite. Cfr. G. DE SOPO, *Materiali per una storia economica e sociale di Tricarico (secc. XVIII - XIX)*, Sasso di Castalda 1992, p. 111.

momento del raccolto aumentata di una piccola quantità come interesse.

DOMENICO ANTONIO CHYURLIA

Fra Domenico Antonio Chyurlia di Lizzano è il commendatore che più di altri merita un ricordo particolare nella memoria della comunità di Grassano.

Nato a Giovinazzo il 14 settembre 1701, figlio secondogenito di don Nicola Chyurlia, marchese di Lizzano e conte di Roccaforzata, e di donna Porzia de Luca.⁸³

Il suo ingresso nell'Ordine fu deciso da subito, infatti, il 16 agosto 1703, all'età di soli due anni, fu ammesso all'Ordine di San Giovanni, come "cavaliere di giustizia di età minore".

La promessa dei voti cui erano tenuti gli aspiranti cavalieri di Malta, presupponeva un impegno economico di non poco conto da parte della famiglia, perché la formazione doveva seguire alcune linee guida indicate dallo stesso Ordine.

Domenico Antonio fu subito avviato a questo iter formativo, entrando nell'esclusivo Collegio Clementino di Roma. Al termine degli studi, si trasferì a Malta per trascorrere un periodo in Convento, della durata di un semestre. La conclusione del periodo formativo si aveva col servizio delle "Caravane", una sorta di tirocinio marinaro sulle navi dell'Ordine, che durò due anni e che gli procurò una grave malattia, superata solo dopo un lungo periodo di cure ricevute a Napoli. Quando fu completamente guarito fece ritorno a Malta per incominciare, nel 1723, il servizio necessario per poter aspirare a ricoprire le cariche più alte e prestigiose dell'Ordine, il "corso di galea", col grado di capitano. La necessità di una grossa somma di

⁸³ Sulla famiglia Chyurlia si veda: O. SAPIO, A. PAGANO, *I Chyurlia di Lizzano Cavalieri di Malta*, in "Studi Melitensi" (II, 1994), pp. 137-207.

denaro cui era tenuto ogni singolo cavaliere, per armare la galea e provvedere all'equipaggio che gli era stato affidato, lo costrinse a far ritorno a Lizzano per il periodo necessario a ricevere dal padre la giusta copertura economica. La disponibilità del padre fu immediata e, sicuramente, non incondizionata, in quanto al marchese certamente non sfuggivano i vantaggi che da lì a breve avrebbe ricevuto tutta la famiglia, rivenienti dal futuro accesso del figlio alle rendite dei beni dell'Ospedale.

Al termine di questa esperienza, durata dal 17 ottobre 1726 al 9 agosto 1728, Fra Domenico Antonio Chyurlia ottenne, nei primi mesi del 1729, l'assegnazione della Commenda di Grassano, di cui rimase dignitario almeno fino al 1763-64, ormai con il titolo di Balio di Grazia, Cavaliere di Gran Croce.⁸⁴

Nel 1766 fu nominato Ammiraglio nei Capitoli Generali e Provinciali dell'Ordine, con prerogativa di sedere con diritto di parola nei Concili Conventuali. L'anno seguente gli fu assegnato uno dei Baliaggi più importanti del Priorato di Barletta, quello di Santo Stefano di Fasano e Putignano. Mantenne tale Baliaggio solo 3 anni, infatti, il 14 febbraio 1770, Fra Domenico Antonio Chyurlia morì mentre soggiornava nell'isola di Malta.

La sua lapide sepolcrale è allocata tra quelle di altri 373 cavalieri che rivestono il pavimento della chiesa co-cattedrale di San Giovanni Battista de La Valletta, in quarta fila rispetto all'altare centrale, posizione d'indubbia importanza, tanta quanta meritava la sua straordinaria figura di cavaliere e dignitario dell'Ordine.

A testimonianza del suo passaggio nella Commenda di Grassano restano le tavole acquerellate dei cabrei conservati a Malta e a Roma e il reliquiario conservato nel Convento del Carmine.

⁸⁴ DEL POZZO, *Ruolo dei cavalieri...* cit., p. 276.

Fra Domenico Antonio è l'esempio concreto dell'esistenza di quel ponte ideale che collega Grassano all'isola che i Romani per la dolcezza del suo vino amavano chiamare Melita.

LA CHIESA

La prima informazione riguardante la Chiesa Madre di Grassano che necessita di una particolare riflessione è quella riportata nel cabreo del 1608, dove la chiesa è menzionata sotto il solo titolo di San Marco; dedicazione che ritroviamo ancora nel cabreo del 1676:

*"Item in detta Chiesa sub titolo Sancti Marci vi sono due Porte, una che risponde dentro detto Cortiglio di detto Castello, e l'altra fuori verso borea con più altari, fonte di battesimo, Pulpito con la Custodia, nella quale sin il Santissimo Sacramento, Choro, Campanile, con tre Campane, Cimiterij, et altri Membri, nella quale Chiesa si somministrano li Sacramenti, si celebrano le Messe, e li divini Officij."*⁸⁵

Certamente i lavori di ampliamento e di consolidamento dell'intero complesso commendale attuati dai Commendatori Quarti e Chyurlia, incisero sulla dedicazione della Chiesa che, a partire dalle fonti del XVIII secolo, diventa duplice e menziona, assieme all'antico Santo titolare Marco, anche il Santo patrono dell'Ordine di Malta, Giovanni Battista.

Da Gaetano Ambrico riprendiamo il passo in cui, parlando dell'autonomia dell'Università di Grassano, afferma che: *"suo primo atto la deliberazione, presa da parte dell'università, di assumere su di sé il diritto di patronato sulla chiesa matrice, costruita a sue spese; in una pubblica riunione di tutti i cittadini alla presenza di un delegato del vescovo il 7 aprile 1646, fu deciso di assumere*

⁸⁵ Appendice n. 1.

sull'Università tutte le spese secondo la necessità e per la buona conservazione della chiesa matrice. Dei gerosolimitani non appare notizia; in realtà il commendatore di Malta continuerà il governo della città, limitandosi ad amministrare con larghezza di vedute lo sviluppo della Università, soprattutto dal punto di vista agricolo".⁸⁶

Sicuramente l'atto scellerato del Commendatore Vitelli ebbe non poche conseguenze sulla considerazione della comunità locale nei confronti dell'Ordine melitense; del resto, la stessa richiesta dell'Università di rivendicare diritti sulla Chiesa Madre andrebbe vista nell'ottica di un risarcimento per il furto di denaro al Monte Frumentario locale, destinato prevalentemente al sostentamento dei bisognosi della città.

Dall'analisi di queste vicende si può desumere un utilizzo per fini squisitamente politici della dedizione della Chiesa Madre. Da un lato l'Università di Grassano con la rivendicazione di maggiore autonomia amministrativa attraverso il diritto di patronato sulla Chiesa Madre e la scelta di Innocenzo martire come Santo Patrono della città.⁸⁷ Dal versante giovannita, invece, la volontà di riaffermare la propria supremazia sulla città che, attraverso i lavori di sistemazione di tutto il complesso commendale, vollero incidere i propri simboli di controllo: il primo di carattere feudale, rintracciabile nella collocazione delle insegne araldiche del gran maestro Nicolàs Cotoner e del commendatore Quarti, il cui nome di battesimo era proprio Giovanni; il secondo prettamente religioso, con la scelta di affiancare san Giovanni Battista come co-titolare della chiesa commendale, giustificandola con il ruolo che il Santo patrono

⁸⁶ AMBRICO, *Origini e sviluppo di una comunità contadina in Basilicata*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania" (XXXVI, 1968), p. 123; ID., *Atti della Commissione...cit.*, pp. 12-13.

⁸⁷ D. BOLETTIERI, *La "carcerazione" e la "scarcerazione" di S. Innocenzo*, in AA.VV. *La comunità di Grassano...cit.*, p. 8.

dell'Ordine Ospedaliero ebbe nella protezione della città e degli abitanti di Grassano negli anni della peste.

La descrizione più ampia della chiesa presente in queste fonti interne all'Ordine Giovannita è quella riportata nel cabreo del 1763, che riporta anche indicazioni riguardanti la festa patronale in onore di Sant'Innocenzo e alla torre dell'orologio attigua alla chiesa, oltre a riferimenti alle altre chiese e cappelle presenti a Grassano:

"Nella summità di detto Monte, ed attaccato al Palazzo Commendale vi è la detta Chiesa Madre sotto il titolo di San Giovanni Battista e San Marco che viene visitata dal detto Vescovo [di Tricarico], nella quale vi sono otto altari, una de quali è l'altare Maggiore fatto di stucco alla moda, dietro di esso vi è il Coro, dove li Sacerdoti Cantano, ed assistono due sacri funzioni [...] di detto Coro avvi un bello Organo, e li Capi di detta Chiesa sono l'Arciprete, ed il Cantore, ben provvista di Sacri Arredi, e Suppellettili, con calici di Argento, ed altri d'ottone, due coppe, e patene d'argento indorate, vi è una statua del Glorioso Martire Sant'Innocenzio a mezzo busto d'argento, la di cui festività essendo Protettore e Patrone di detta Terra con gran pompa si solennizza a 22 di settembre di ciascun anno e vi è concorso di numeroso Popolo, che non men da Convicini, che dà lontani Paesi interviene, si per ricevere dall'Onnipotente, e summo Dio le grazie ad intercessione del detto Glorioso Santo, si anche per che non vi è peso di piazza di detta festività dalli primi Vespri per tutti li secondi Vespri, cioè dal suono delle Campane di Essa, e vi concorrono a vendere, e comprare merci ed altre cose essendosi sempre così praticato ab immemorabili ed in detta Chiesa vi sono quattro lambade d'argento, due campane altre di quelle dell'orologio

della terra attaccata a detta Chiesa predetta di settentrione vi se ne costruiva un'altra di bel disegno che quasi terminata.”⁸⁸

A questo punto del cabreo, l'agrimensore regio Pietrantonio Romaniello di Salandra riporta anche delle informazioni riguardanti il Convento della Madonna del Carmine, specificando anche l'anno di costruzione, il 1698 –anno menzionato anche nel cabreo del 1738: *“vi è un convento de' Frati Riformati sotto il titolo della Madonna Santissima del Carmine edificato da quarant'anni sotto a questa parte”⁸⁹*-, e le due Cappelle della Madonna della Neve, ubicata intra moenia, e quella extramurale del Purgatorio, sostenute dall'azione del pio laicato di due Confraternite, la prima sotto la Regola della Purificazione della Vergine, la seconda sotto quella più antica della Misericordia:

“Al di basso, o sia nella fine di detta Terra fuor dall'abitato vi è un bel Convento dei Padri Osservanti Riformati sotto il titolo della Vergine Santissima del Carmine costruito sessantacinque anni in qua. Vi sono due Cappelle una dentro l'abitato, e l'altra fuor il Recinto, questa sotto il titolo di Santa Maria la neve, con Confraternita sotto le Regole della purificazione della Vergine Santissima. L'altra detta del Purgatorio anco con confraternita sotto la Regola di Santa Maria della Misericordia, ed in varij tempi dell'anno vi si fanno esercizi pii e spontanei.”⁹⁰

Per la Cappella del Purgatorio –di cui oggi rimane solo una parete a ridosso della quale è stato collocato il monumento ai caduti- va

⁸⁸ Appendice n. 3.

⁸⁹ *Ibidem.*

⁹⁰ *Ibidem.*

annotata un'altra piccola informazione, contenuta nel cabreo del 1676, che ne riporta l'ubicazione nella Contrada delle Grotti:

"Item detta Commenda possiede una grotta nella Contrada delli Grotti iusta la Casa di Stefano Molieri, e la Chiesa del Purgatorio verso levante".⁹¹

⁹¹ Appendice n. 1.

I BENI IMMOBILI

Un ulteriore elemento che emerge da questo studio incrociato delle fonti melitensi è quello riguardante i possedimenti che l'Ordine aveva nella città e nel territorio di Grassano.

Nel 1608 il Commendatore di Grassano possedeva:

- 4 case;
- 6 grotte;
- 10 terreni;
- Mulino con balchiera;
- Forno.⁹²

Nel 1676 il Commendatore di Grassano possedeva un territorio: *"compassato per Giovanni Paolo Scurano publico Compassatore, e misuratore di nuovo eletto per la Corte di detta Terra di Grassano, a miglia d'otto in circa secondo il Compasso, e misura che si osserva in detta Terra, e suoi Convicini sono alla misura Napolitana tomola sedecimila in circa, si come detto apprezzatore qui presente con giuramento ha notificato in presenza mia"*.

E aveva i seguenti beni immobili:

- Difesa di Macchia;
- Mulino;
- Balchiera;
- Grotta in Contrada delle Grotti d'abitazione;
- Grotta in Contrada San Nicola;
- Grotta sotto il castello;
- Grotta vicino la Fontana;
- Vigna in Contrada San Brancato;

⁹² NLM, AOM, Sezione Undicesima, vol. 6016 (1608).

- Grotta alla Cappella del Purgatorio;
- Grotta con nevieria sotto la Chiesa di San Marco;
- Casa in Contrada delli Minissoro;
- Casa con due forni;
- Casa sopra le Carceri.⁹³

Nel 1737 i possedimenti della Commenda erano così descritti: *“Detto territorio poi misurato dal suddetto nostro Regio Compassatore Perrucci, alla grossa, à raggione di catene dodici il tomolo, ò siano passi mille e duecento per ciascheduno, si è trovato ascendere in tutte à tomola nove mila cento ottant’otto, che alla Napoletana à raggione di catene nove, ò siano passi novecento per cadaun tomolo, sono tomola dodici mila due cento cinquanta, stuppelli cinque, e due terzetti, in qual territorio circui circa misurato à quadratura è dà miglia quattordici, e passi ottocento ottantadue”*.

E possedeva i seguenti beni immobili:

- Grotta con nevieria;
- Casa attaccata al Giardino commendale;
- Casa verso la piazza;
- Tre fosse granaie alla Contrada delle Grotti d’abitazione;
- Casa con due forni;
- Difesa della Macchia;
- Mulino;
- Balchiera;
- Acquedotto che serviva a portare l’acqua dal fiume Basento al mulino;
- Terreno in località Sant’Angelo verso Tricarico.⁹⁴

Nel 1763 i possedimenti della Commenda erano così descritti: *“avendo misurato l’intiero territorio di questa suddetta Terra di*

⁹³ Appendice n. 1.

⁹⁴ Appendice n. 2.

Grassano coll'assistenza di Mario Carbone e Biase de Biase esperti destinati dalla Magnifica Università di detta Terra l'ho ritrovato come sta descritta nella pianta, qual territorio ascende a tomola novemila duecento e diecisette e stoppelli due alla ragione di catene dodeci in tomola è il passo di palmi sette".

E possedeva i seguenti beni immobili:

- Una casa attaccata al Giardino commendale;
- Una casa soprana alla Piazza;
- Una casa nuova, fatta nel 1745 a Pian Favale;
- Una grotta sotto la Chiesa;
- Tre grotte in Contrada delle Grotti d'abitazione;
- La Difesa della Macchia, detta anche Palude;
- Un mulino ristrutturato;
- Una balchiera ristrutturata;
- Tre giardini o orti vicino al mulino;
- Una casa con due forni.⁹⁵

Nella visita di miglioramento del 1774, i possedimenti della Commenda sono così descritti: *"possiede detta Commeda circum circa in detta Terra di tomolo 10000 circa quantunque nella rinovazione del Cabreo del 1764 siasi ritrovato circa tomola 9300: seminariale, ed il più parte vigne, ed Orti, e parte corrosi dai due fiumi, che la circondano, essendo il detto territorio inusurpabile per essere come si è detto circondato da Fiumi, e Valloni".*

E possedeva i seguenti beni immobili:

- Una grotta con nevieria;
- Una casa affittata a Antonio Catozzelli;
- Una casa affittata a Vito Nicola Anina;
- Una casa affittata a Angela Putaline;

⁹⁵ Appendice n. 3.

- Una casa affittata a Maria Tomasa Sgualdri;
- Una casa affittata a Nardo Nicola Brigante;
- Una casa con due forni;
- La Difesa della Macchia;
- Un mulino;
- Una Balchiera;
- Tre fosse granaie alla Contrada delle grotte;
- Una vigna affittata a Marco Carbone;
- Una casa affittata a Lucrezia di Paulo;
- Una casa affittata a Laura di Geronimo;
- Una grotta affittata a Vincenzo Sigillino;
- Una grotta affittata a Giuseppe Selle;
- Una casa affittata a Michele lo Viento;
- Una vigna affittata a Domenico Lo Russo.⁹⁶

⁹⁶ Appendice n. 4.

I PRIVILEGI FEUDALI

Un ulteriore dato che emerge dall'analisi delle fonti giovannite della Commenda dei Santi Giovanni e Marco è quello relativo ai privilegi feudali detenuti dall'Ordine, e di come essi hanno inciso sui rapporti che i Commendatori ebbero con l'Università, con il Clero e con il resto della popolazione di Grassano.

Va subito notato che tali privilegi sono sistematicamente elencati in tutti i cabrei e visite di miglioramento dal 1608 al 1774 e conservati fino all'alienazione della Commenda.

Infatti, nel cabreo del 1608 leggiamo che:

*"[...] la detta Sacra Religione, e suoi Commendatori hanno avuto, et hanno il Dominio de Vassalli Cittadini et abitanti in essa, e la giurisdizione spirituale, quale da certi anni in qua è stata usurpata dal reverendissimo Vescovo di Tricarico, e ne pende lite in Roma [...]."*⁹⁷

Privilegi ribaditi in quello del 1676:

"nella quale Terra la detta Sacra Religione, e suoi Comendatori hanno havuto et hanno il dominio de Vassalli Cittadini, et abitanti in essa, e la Giurisdizione Civile, e mista, e vi hanno anco la giurisdizione Spirituale quale al presente dicono esser stata usurpata dall'Illustrissimi Vescovi di Tricarico, perloché ne verte lite in Roma. Uno dei problemi irrisolti legati ai privilegi del Commendatore di Grassano è quello relativo al possesso della Giurisdizione Spirituale

⁹⁷ NLM, AOM, Sezione Undicesima, vol. 6016 (1608).

che, a detta dell'Ordine, è stata "usurpata" dal Vescovo di Tricarico agli inizi del Cinquecento".⁹⁸

Questa controversia legale sul controllo spirituale della Terra di Grassano e, quindi, sulle chiese e cappelle, nonché sull'obbedienza dovuta dai religiosi locali al Frate Commendatore si è protratta, senza una risoluzione, fino all'alienazione della Commenda melitense e, nelle fonti settecentesche non mancano delle accuse da parte dei Commendatori di quel periodo ai loro predecessori; come l'esplicita condanna di negligenza verso i passati dignitari che il Commendatore Chyurlia fa riportare tanto nel cabreo del 1737 quanto in quello del 1764:

"Dichiarano per anco aver inteso che anticamente e forse da un secolo, e cinque lustri sono che li Signori Commendatori avevano anco la giurisdizione spirituale, e la facoltà di spedire le dimissorie a Preti, la quale sia stata usurpata da Vescovi di Tricarico, visto il Processo in Roma per incuria da passati Commendatori non sia proseguita la lite, la quale pende in Roma, ed oggi si esercita da detto vescovo di Tricarico e li sacerdoti riconoscono per loro superiore il detto Prelato."⁹⁹

Il Commendatore esigeva da parte dell'Università di Grassano l'assegnazione del Camerlengo e del Baglivo per *"dirigere tutte l'entrate della Commenda che sono in questa Terra e di prenderseli quelle per esatte con doverne poi infine annui darne distinto, e esatto conto"*¹⁰⁰ e, come riportato nella visita di miglioramento del

⁹⁸ Appendice n. 1.

⁹⁹ Appendice n. 3.

¹⁰⁰ *Ibidem*.

1773, dalla seconda metà del Settecento il Commendatore poteva anche eleggere il Capitano della città e un Assessore destinato alla riscossione della tassa sulle compravendite.¹⁰¹

A questi privilegi di natura amministrativa vanno aggiunti dei diritti di natura squisitamente feudale come le tasse che erano tenuti a pagare gli abitanti di Grassano, che di seguito sono elencati prendendo a riferimento il testo riportato nel cabreo del 1764:¹⁰²

1. Il diritto di Piazza ovvero la tassa che *"si esigge da tutti coloro che portano a vendere in questa Terra qualsisia cosa [...] grano, orzo, avena, o qualsisia sorta di vettovaglie, e per ogni barile di vino [...], per ogni soma [...] ed ogni soma di qualsisia sorta di fajenza, o vetri [...] e l'affitta il Signor Commendatore a chi li piace, o con accenzioni di candela o senza di essa"*;
2. Lo "Scannaggio" ovvero il diritto di esigere da tutti i cittadini e i forestieri *"per ogni animale di qualsivoglia sorta che si scanna, vende, o macella, cioè di animali minuti come sono Porci, Pecore, castrati, Capre, e Zimari ed altro di simil specie, che come sopra si scannano, vendano, o macellano in Rotolo di carne a pezzo, e per ogni animal grosso, come bove vacca, o altra tal sorte che si scanna, venne, o macella la Pettorina, siccome lo scanna escludendosi gl'animali mortacini, ed il Signor Commendatore l'affitta a chi li piace o unito colla piazza, o separato sempre si intende esclusa ogni mortacina"*;
3. Il Fornatico ovvero la tassa sulla cottura del pane e il diritto di non far costruire forni a privati se non a pochi notabili dopo esplicita concessione da parte del Commendatore: *"Detta Commenda in mezzo di detta Terra possiede una casa nella quale vi sono due forni, uno dei quali cuoce il pane di detta*

¹⁰¹ Appendice n. 4.

¹⁰² Appendice n. 3.

Terra, e il più piccolo anco è atto a cuocere però serve in tempo di necessità. [...] Sopra quali Forni la Commenda ha il jus d'esigere la fornatica del pane che si pote cuocere in Essi o sia di Secolari, o Chiesastici; qual Fornatica, è per ogni ventotto scanate un rotolo di pane, ed un altro ritolo che si esigge l'Università se la scannata è un pezzo di rotola due di pan cotto e il rotolo che esigge l'Università l'assegna come il solito per salario al fornaro che si destina, e l'Università si è obligata corrispondere la metà di tutte le spese d'accomodo, riparazioni e risarcimenti che occorreranno a detta Casa e Forni. Li Signori Commendatori tengono il jus prohibendi di non potersi cuocere pane in altri forni, ma solo nelli suddetti della Commenda sotto pena di docati sei per ciascuna cottura del pane e demolizione de Forni dove si portasse a cuocere detto pane per essere tenuti tutti a portare a cuocere il pane nelli detti forni della Commenda a riserbar di coloro che tengono Forni in casa propria per il solo proprio uso così concessoli da Signori Commendatori Antepassati coll'obbligo che non possono cuocere ad altri, altrimenti incorrono alla suddetta pena;

4. Il Terratico pari alla terza parte su tutto il terreno seminativo o non seminato. La Commenda concedeva il terreno in uso agli abitanti ma, qualora, il colono non riusciva a seminare, quindi a produrre e pagare la terza parte al Commendatore, il pezzo di terra era concesso a chi aveva la possibilità di farlo. Questa pratica era ancora in uso nella seconda metà del XVIII secolo. Infatti, è menzionata anche nella visita di miglioramento del 1773: *"Per quante volte che le terre concesse a cittadini per uso di coltura, per le quali ne pagano al Signor Commendatore tutta semente, mancandosi da medesimi per tre anni da sementali di dette terre pleno jure cedono alla Commenda ed il Signor*

*Commendatore può concedere ad altri, ed esigono la gallina".*¹⁰³

L'impossibilità da parte di molti abitanti di poter far fronte a questa tassa e il periodico passaggio di pezzi di terra a confinanti abbienti, ha consentito al notabilato locale di accrescere i terreni su cui produrre, restandone proprietari dopo l'abbandono forzoso della Commenda da parte dei Cavalieri di Malta.

Grassano, dunque, apparteneva a un'autorità extraterritoriale e questo conferiva al centro commendale caratteristiche amministrative particolari che, in assenza del Commendatore, mettevano in moto meccanismi di contrapposizione di potere tra i poteri locali e il rappresentante del dignitario assente.¹⁰⁴

Il Commendatore, infatti, nominava un Luogotenente che lo sostituiva nell'amministrazione della commenda. A quest'ultimo, che generalmente apparteneva al notabilato del luogo, era richiesta una visione politica extralocale, ma la mancanza del controllo diretto da parte del Commendatore gli consentiva di tutelare in tranquillità i propri interessi personali, anche se questo significava scontrarsi apertamente con gli altri poteri locali e inficiando, così, i rapporti che l'Ordine cercava di instaurare nel territorio.

Le relazioni che i Giovanniti mantennero con i potentati locali erano un'appendice diretta di quelli che gli stessi Cavalieri intrattennero con le Istituzioni superiori. Infatti, le attenzioni più o meno evidenti delle varie corti nei confronti degli Ospedalieri influenzarono necessariamente il ruolo di questi ultimi nelle realtà locali del Mezzogiorno italiano e non solo.¹⁰⁵

Se da un lato, la doppia natura di nobili cavalieri e religiosi arrecava vantaggi enormi sulle possibilità di accesso a privilegi di varia natura,

¹⁰³ Appendice n. 4.

¹⁰⁴ MONTESANO, *Il Priorato di Barletta...cit.*, pp. 49-54.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

dall'altra, creava una serie di problemi di convivenza con i potentati locali¹⁰⁶ e aperti scontri con le Istituzioni ecclesiastiche.

In effetti, lo scontro con le Chiese locali divenne inevitabile proprio in relazione al piano degli interessi comuni ovvero su quelle questioni di carattere giurisdizionali che, nella maggior parte dei casi, associavano ai problemi squisitamente ecclesiastici quelli di natura politica ed economica, che rappresentarono una vera costante nei difficili rapporti tra Istituzioni ecclesiastiche locali e i Cavalieri giovanniti.

In conclusione va sottolineato che nonostante gli inevitabili problemi di convivenza con gli altri poteri locali, la presenza giovannita in un determinato territorio ne ha aumentato le possibilità di sviluppo, favorendo il radicamento degli stessi Cavalieri in una società tanto complessa quanto affascinante qual era quella del Mezzogiorno d'Italia in età medioevale e moderna.¹⁰⁷

¹⁰⁶ SALERNO, *Gli Ospedalieri...cit.*, p. 191.

¹⁰⁷ MONTESANO, *Il Priorato di Barletta...cit.*, pp. 49-54.

L'ALIENAZIONE DELLA COMMENDA

*“Oggi che sono li ventritre del Mese di luglio, undecima Indizione dell’anno Mille Settecento Novanta tre in questa città di Montepeloso, Provincia di Basilicata. Costituiti nella presenza nostra il Signor Francesco Paolo Matera della terra di Grassano [...] E l’Illustrissimo Signor Don Nicola D’Amati di questa suddetta Città di Montepeloso, Procuratore dell’Illustrissimo Signor Commendatore Fra Don Francesco Marulli, utile Signore della Commenda di Grassano [...] in virtù di mandato di procura [...] come si obbliga in bonis partibus alla estinzione di ogni danno, che verrà farsi a patire detto Signor Francesco Paolo Matera per detta non faccienda ratifica, e per tali danni stare alla semplice di lui asservativa e per se stesso, nel nome suddetto, e per il predetto Illustrissimo Signor Commendatore Marulli, e per gli Eredi, e Successori del medesimo dall’altra parte”.*¹⁰⁸

Il 23 luglio 1793 a Montepeloso il procuratore dell’ultimo Commendatore di Grassano, Fra Francesco Marulli, sottoscriveva l’atto di affitto della Commenda dei Santi Giovanni Battista e Marco a Francesco Paolo Matera della città di Grassano, valido per i sei anni successivi.

In verità, il primo atto d’affitto della Commenda era stato sottoscritto dallo stesso commendatore Marulli con Don Gaetano Federici di Montalbano, nel 1787.¹⁰⁹

L’opportunità da parte dei Cavalieri di Malta nel Regno di Sicilia di affittare le loro Commende si era resa necessaria dopo un dispaccio

¹⁰⁸ Appendice n. 5.

¹⁰⁹ MONTESANO, PELLETTIERI, *La Commenda di Grassano...cit.*, p. 12.

del 23 marzo 1784, con cui re Ferdinando IV ordinava che si procedesse al riordino delle rendite dei tre Priorati di Capua, Barletta e Messina, oltre al Baliaggio di Santa Eufemia; in tal modo furono create nuove commende, risultanti dall'accorpamento di grancie e beni alienate da quelle esistenti, che furono affidate a Cavalieri del Regno.¹¹⁰

La famiglia Matera, poi diventata Materi, rimase affittuaria della Commenda di Grassano anche nel decennio successivo. Infatti, l'atto d'affitto fu rinnovato a Francesco Paolo Matera e al figlio Pasquale sempre dal commendatore Marulli, nella città di Bisceglie il 2 dicembre 1797, con decorrenza 1 settembre 1799 e valido fino al 31 agosto 1807.¹¹¹

Da questo strumento apprendiamo che anche la Commenda di Grassano aveva subito un ridimensionamento, dovendo alienare le grance di San Mauro Forte, Pomarico, Pietrapertosa e Montepeloso.

"Le predette Signorie Parti, spontaneamente, e non per forza, o dolo alcuno, ma di loro libera volontà, omnis alia malevoli viae, asseriscono avanti di noi essere divenuti all'infraditta convergenza, mediante la quale, il riferito Signor Commendatore Fra Don Francesco ha dato, siccome da, e concede in affitto, e per affitto alli cennati Magnifici Erede, e Figlio Matera [...] la di lui Commenda di Grassano con tutte le Grancie, attinenti alla medesima; che sono Gravina, Tricarico, Salandra, Laurenzana, Tolve, Roccanova, Ferrandina, Sant'Arcangelo, Pisticci, Calciano, e tutte le altre spettanti alla detta Commenda; eccettuate quelle di San Mauro, Pomarico, Pietrapertosa, e Montepeloso, le quali si trovano alienate

¹¹⁰ M. GATTINI, *I Priorati, i Baliaggi...*cit., pp. 121-122.

¹¹¹ Appendice n. 5.

dal detto Signor Commendatore con decreto del Consiglio di Malta."¹¹²

Il commendatore Marulli, però, nel momento della sottoscrizione dell'atto d'affitto, non poteva immaginare il terremoto politico che avrebbe investito il Regno di Napoli nel 1799, quando tutto l'assetto istituzionale d'impronta feudale fu messo in discussione¹¹³.

L'arrivo dei Francesi, successivo alla restaurazione borbonica che mise fine alle velleità rivoluzionarie partenopee, fu anche più devastante per gli Ordini religiosi; in particolare quello melitense fu costretto a cedere senza opporre resistenza la stessa isola di Malta a Napoleone Bonaparte, iniziando una lunga diaspora alla ricerca di un asilo sicuro in un'Europa che aveva ben poco di simile a quella di qualche anno prima.

I "modernizzatori d'Europa", però, non incisero minimamente nei rapporti sociali all'interno dei territori in cui avevano instaurato il loro potere, infatti, *"l'abolizione di molti residui giuridici del feudalesimo, l'abbattimento di vecchi regimi principeschi ed oligarchici, l'incameramento e la vendita di vaste proprietà ecclesiastiche e la formazione del nuovo Stato di tipo moderno e razionale non portarono ad una modificazione dei rapporti di produzione nelle campagne, né al passaggio nelle mani dei contadini di una parte notevole della proprietà terriera"*.¹¹⁴

¹¹² *Ibidem*.

¹¹³ "La rapida apparizione della repubblica partenopea vide tra i protagonisti una cospicua rappresentanza di grassanesi, composta in prevalenza di appartenenti al ceto dei galantuomini della prima immigrazione oppure originari, dediti gli uni e gli altri alle libere professioni, al ceto dei massari e a quello artigiano." In: AMBRICO, *Atti della Commissione...cit.*, p. 16.

¹¹⁴ G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, Vol. I. *Le origini del Risorgimento 1700-1815*, Milano 1978, p. 185.

L'abbandono forzato della Commenda da parte dei Cavalieri melitensi consentì ai Matera, in qualità di affittuari, di avanzare pretese di possesso sulla stessa, legittimandolo nel corso degli anni successivi; soprattutto dopo i Decreti del 18 giugno 1807 e del 5 novembre 1808 con cui furono aboliti i beni e i benefici ecclesiastici incamerandoli nel demanio dello Stato, destinando tali beni all'estinzione del debito pubblico e riservando una parte alla pensione di Cavalieri dell'Ordine di Malta degni della murattiana munificenza.¹¹⁵

¹¹⁵ G. GATTINI, *Nota storica...cit.*, nota 157.

CONSIDERAZIONI FINALI

In conclusione, va sottolineato come la vicenda storica di Grassano, con tutti i problemi di carattere locale comuni a tanti centri demici del Mezzogiorno d'Italia, possiede le caratteristiche e le peculiarità dei centri la cui fondazione o lo sviluppo sono strettamente interconnessi all'azione insediativa e al controllo amministrativo di una particolare autorità extralocale.¹¹⁶

La presenza dell'Ordine di san Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta rappresenta un vero e proprio carattere originario per il territorio e la comunità di Grassano, perché l'appartenenza a un'autorità dalle caratteristiche sovranazionali ha consentito al centro della collina materana di far parte di una struttura politica e territoriale dalle prospettive più complesse, che ha protetto il paese durante il suo lento divenire storico.¹¹⁷

Un discorso simile al "caso Grassano" si potrebbe fare per altri insediamenti dello stesso Priorato di Barletta, che devono, come Grassano, la loro fondazione o meglio, il loro sviluppo urbano ed economico alla presenza dell'Ordine di San Giovanni Battista di Gerusalemme.

Il riferimento è ai centri giovanniti di Fasano e di Alberona in Puglia, e di Acquaviva Collecroce in Molise.

Per quanto riguarda Fasano, è opportuno ricordare i momenti più significativi del suo iter di sviluppo urbano, all'interno di quella grande struttura territoriale giovannita quale fu il Baliaggio di Santo Stefano.

¹¹⁶ MONTESANO, *Il Priorato di Barletta...cit.*, pp. 49-54.

¹¹⁷ ID., *Precettorie e Commende...cit.*, pp. 80-83.

Nel 1086, Goffredo di Conversano, fece edificare il monastero benedettino di Santo Stefano di Monopoli, concedendo il possesso di alcune chiese e parecchi casali tra cui proprio quello di Santa Maria di Fasano.

Nel 13 giugno 1317, papa Giovanni XXII concesse all'Ordine di San Giovanni il monastero di Santo Stefano di Monopoli con tutte le sue possessioni. Da allora, la storia di Fasano è stata segnata dalla presenza giovannita, tanto che l'odierna città si è strutturata proprio sul casale di Santa Maria, appartenuto prima all'Ordine benedettino e poi a quello gerosolimitano.

Il casale di Acquaviva Collecroce sorgeva a ridosso del monastero molisano di Sant'Angelo in Palazzo, passato all'Ordine giovannita in seguito alla Bolla di Bonifacio VIII, del 22 settembre 1297.

Alla fine del XIII secolo, questo casale con tutti i possedimenti dell'ex monastero fu distrutto da un incendio e solo l'azione insediativa dei Giovanniti riuscì a ricostruirlo e farlo diventare la parte più consistente del patrimonio della nuova commenda di San Primiano di Larino.

Lo sviluppo urbano e insediativo di questo centro molisano continuò anche nel XVI secolo, quando il commendatore di Larino e Balì di Venosa, Antonio Pelletta, attraverso un'operazione di ripopolamento, conclusasi nel 1562, insediò nel casale con una comunità di Slavi.

Infine, il caso di Alberona in Capitanata: forse l'esempio più significativo di come la presenza degli Ordini religioso-militari abbia influenzato lo sviluppo del territorio di loro pertinenza.

In una lettera di Carlo II al Giustiziere di Capitanata, del 14 maggio 1297, è riportato l'ordine di non molestare il "*Magister, et Frater domus militiae templi in Barolo*" per il servizio militare nei tre feudi di Bersentino, Alberona e Lama; il 29 luglio dello stesso anno, lo stesso sovrano ordina che gli stessi cavalieri continuino a mantenere il

possesso del diritto di pascolo nel tenimento del casale di Tora "*sito in eodem Justitiariatu prope Tenimentum Casalis Alberone predicti*".

Con la soppressione dell'Ordine del Tempio, nel 1313 la precettoria di Alberona passò, insieme al casale di Serritella, ai Giovanniti.

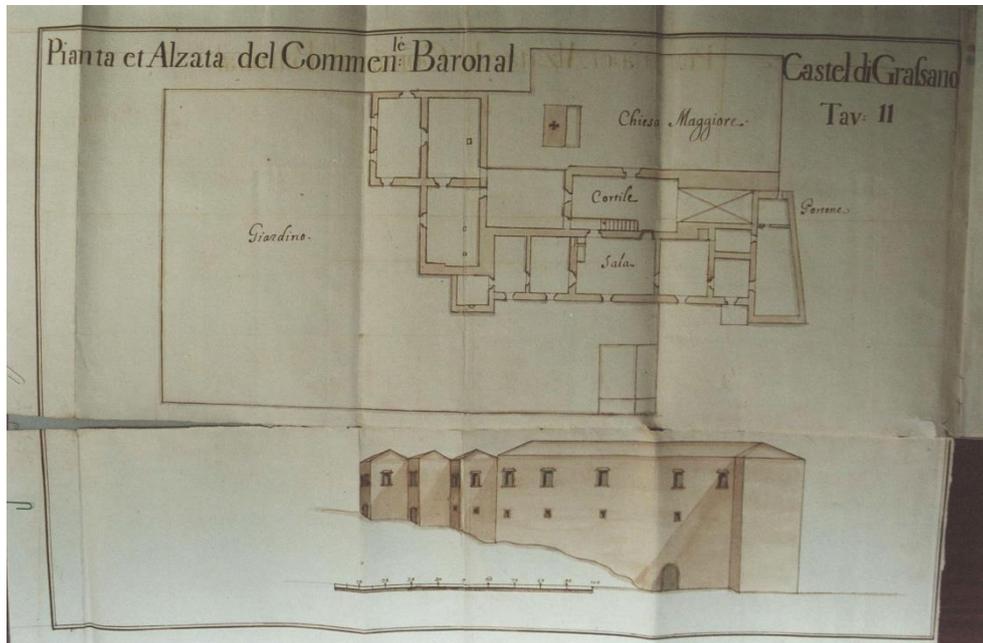
Il 13 giugno 1417, la regina Giovanna II, investì del titolo di capitano a vita della Terra di Alberona il Priore di Barletta Aniello di Landuino, due giorni dopo che lo stesso aveva denunciato i disturbi perpetrati dall'Abate del monastero di San Bartolomeo di Gualdo.

La protezione della regina durazzesca si protrasse anche negli anni successivi. Del 1423 è un atto di riduzione della metà della colletta dovuta dall'Università di Alberona, concesso da Giovanna II su intercessione dello stesso priore; al 1428 risale un atto di assicurazione dei Vassalli, richiesto dalla stessa regina, in favore del nuovo Priore di Barletta, Fra Andrea di Candida, per garantire i Giovanniti nel possesso del feudo.¹¹⁸

La storia di Grassano non si limita all'elencazione di feudatari o a lotte intestine per il controllo del potere locale, a battaglie per la terra o a scontri per l'accesso a una carica pubblica, ma a vicende che vanno ben oltre i confini locali perché afferente all'Ordine che ne volle la fondazione e ne mantenne il controllo, proiettandone le prospettive di sviluppo in contesti euromediterranei.

Per tutte queste ragioni Grassano può considerarsi a pieno titolo una città dall'indiscutibile memoria melitense.

¹¹⁸ *Ibidem.*



National Library of Malta, Classificazione XVI – Sezione XI – Priorato di Barletta. AOM 6014, Cabreo (1737-1738). *Pianta e prospetto del Palazzo Commendale di Grassano.*



Grassano. Veduta aerea dell'area della Chiesa Madre



Grassano. Chiesa Madre. Cupola interna. Croce di Malta



Grassano. Cantina nei Cinti. Croce di Malta



Archivio del Gran Magistero di Roma, Sezione X – Cabrei. *n. 19, Cabreo (1737-1738). Veduta di Grassano*



Grassano. Area dei Cinti

APPENDICE

I DOCUMENTI MELITENSI PER LA STORIA DI GRASSANO

DOCUMENTO N. 1

Grassano, anno 1676

Cabreo della Commenda di Grassano redatto su volere del Commendatore Fra Giacomo Cavarretta. Parte riguardante i possedimenti ed i beni di Grassano.

Fonti: manoscritto inedito conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, Cabrei di Malta, n. 30. Cabreo della Commenda di Grassano (1676).

In Dei Nomine Amen. Die quinto mensis novembris decime quinte Inditionis millesimo sexcentesimo septuogentesimo sexto in Terra Grassani Provinciae Basilicatae Regnante Nostra odiens presentia Illustrissimus Dominus Frater Jacobus Cavarretta Comendatore, Commendae Sancti Johannis Baptistae de Monopoli, nec non Baro et Comendator Terrae Grassani eiusque Granciarum aequae Sacrae Religionis Hierosolymitani [...].
Grassano.

Grassano è della Provincia di Basilicata, et è Comenda della Sacra Religione Gerosolimitana al presente dell'Illustrissimo Signore Fra' Giacomo Cavaretta Comendatore di quella, et è di fuochi duecento cinquanta conforme all'altra numerazione fatta dalla Regia Corte, nella quale Terra la detta Sacra Religione, e suoi Comendatori hanno havuto et hanno il dominio de Vassalli Cittadini, et abitanti in essa, e la Giurisdizione Civile, e mista, e vi hanno anco la giurisdizione Spirituale quale al presente dicono esser stata usurpata dall'Illustrissimi Vescovi di

Tricarico, perloché ne verte lite in Roma, dentro della quale Terra, al più sublime luoco vi è un Castello Isolato consistente nell'infrascritti membri, et edificij. Una Sala grande, quattro Camere, due da una parte, e due d'altra, una loggia, una torretta, stalla, dispensa, carcere, una torre grande, due camere, e due altre inferiori, uno Cortiglio, forno, Cisterna, et altri membri superiori, et inferiori, e sopra la Porta di detto Castello vi sono due pezzi di lamia che stanno discoperti, e con altro pezzo di lamia sotto il Campanile della Chiesa chiamata di Santo Marco, quale è a lato di detto Castello per farci habitazione di sopra fatte tutte tre conforme dicono dall'olim Comendatore Vitelli, e sopra la Porta grande di detto Castello in una pietra vi sta scolpita una Croce grande della detta Sacra Religione, et in una Pietra di marmo l'arma dell'istessa Religione, e dell'olim Signor Comendatore fra' Giulio Malvicino, e con l'arme dell'Eccellentissimo Gran Maestro, e di esso Illustrissimo Signor Comendatore fra' Giacomo Cavaretta.

Item in detta Chiesa sub titolo Sancti Marci vi sono due Porte, una che risponde dentro detto Cortiglio di detto Castello, e l'altra fuora verso borea con più altari, fonte di battesimo, Pulpito con la Custodia, nella quale sin il Santissimo Sacramento, Choro, Campanile, con tre Campane, Cimiterij, et altri Membri, nella quale Chiesa si somministrano li Sacramenti, si celebrano le Messe, e li divini Officij.

Item detta Commenda tiene, e possiede sopra detti Vassalli, Cittadini, et habitanti giurisdizione civile, e mista, con potestà di carcerare et eligere officiali, Capitano, et assessori, che amministrano la giustitia con tutti lucri, gagij, emolumenti soliti.

Di più tiene e possiede l'ufficio di Mastrod'attia Civile, e mista con tutti li suoi soliti emolumenti, e quelli si vende a' beneficio di detta Comenda, e suoi Comendatori a' chi li piace.

La Terra di Grassano, è posta, e situata dentro un Compensorio di Terre colte, et incolte, collineo, Bauli, Bauletti, Piani, e Valloni confinata nel modo seguente. Da parte di Levante la Terra di Grottola, da parte di Mezzogiorno la Terra della Salandra, e Calciano, da parte di Ponente la Città di Tricarico, da parte di Borea la Città di Montepeloso, e di loro, e ciascheduna Città, e terra d'essi Territorij, quale compensorio, e Territorio di Terre ut supra notato tira circum circa miglia dieci d'otto in circa posto, e situato, e confinato nel seguente modo. Da verso Levante sotto la difesa delli Cacciatori dentro del fiume detto dello Blioso da un tronco di cersa detta Cersa grossa tirando per lo Vallone verso mezzo di infra detto territorio di Grassano, e detta difesa delli Cacciatori difesa del Signor Principe di Grottola, e salendo ad alto finisce alla scaricata nella via publica va' da Grassano a Grottola, e dal detto loco della Scaricata continuando per dritto verso mezzo di va' a finire vallone vallone dentro lo Vallone del Golfo al fiume di Basiento distante dal detto primo titolo miglia cinque, e traversando per detto fiume di Basiento verso ponente acqua acqua tirando e terminando al pizzo d'uno Vallone che discorre d'acqua fredda e sono miglia quattro, e da detto pizzo di Vallone traversando verso Borea salendo in alto per detto Vallone va a finire nella strada publica che viene da Tricarico e Grassano, dove si dice Pietra Colletta nella quale pietra vi sta scolpita una Croce di detta Sacra Religione al presente fracassata, e da detto luoco traversando uno pizzo di Vallone detto Vallone Nigro, e discendendo per detto Vallone finisce al

detto fiume d'ablivoso sotto la Taverna del feudo detto di Marchetto, che sono miglia cinque, e traversando per detto fiume d'oblivoso abasso verso levante per acqua a basso va' a finire allo sopradetto tronco di cersa grossa primo titolo incominciato dove termina, che sono miglia quattro, talche circum circa detto comprensorio, e territorio compassato per Giovanni Paolo Scurano publico Compassatore, e misuratore di nuovo eletto per la Corte di detta Terra di Grassano, a miglia dived'otto in circa secondo il Compasso, e misura che si osserva in detta Terra, e suoi Convicini sono alla misura Napolitana tomola sedecimila in circa, si come detto apprezzatore qui presente con giuramento ha notificato in presenza mia.

Item la Comenda tiene e possiede autorità d'esigere si come have esatto da ogni persona, che semina dentro detto Territorio, e comprensorio tanto grano come orgio, legumi, e tutte sementi, che ivi seminano, però quando il Comendatore, o suoi se la manderà a pigliare da sopra l'arcia dove si scogna e non mandandola a pigliare in tal caso quelli che seminano portano dette sementi persino dentro Grassano e ne consegnano d'ogni tomolo tre quarti a riguardo dalla conduttura e portatura, e questo ad elettione de Comendatori, a loro affittatori, e cosi s'è osservato e s'osserva giornalmente senza contradditorio alcuno.

Item detta Comenda tiene facultà, et autorità di proibire che non sia persona alcuna, che voglia Vigne, case, orti, grotte, foggie, et altro senza licenza e concessione in scriptis dal detto Signor Comendatore, o suoi Procuratori per la quale concessione se li paga una gallina per volta quando si fanno tali concessioni.

Item detta Comenda tiene potestà che vacandono le Terre di detta Comenda, e non coltivandosi per tre anni, li Signori Comendatori suoi Procuratori, o Affittatori se ponno concedere al altri a loro arbitrio, e per la concessione in scriptis, se ne paga una gallina ut supra poiche sono Terre devolute a detta Comenda.

Item detta Comenda tiene, e possiede giurisdizione, e ragione della Piazza, e Scannaggio di esigere da ciascheduno che ammazzasse, ma allazze, o vendesse qualsivoglia animale, minuto, o sia Porco, capra, castrato, Caperrone, o altri animali minuti, che macellasse la ragione di uno rotolo per animale, e per Bove o Bacca o altro animale grosso vi pettorina per quanto corre di ciascheduno di essi, e vende, o libere ogn'anno al plus officij.

Item la ragione di detta Piazza in giurisdizione di esigere da qualsivoglia persona forestiera venisse a vedere o comprare in detta Terra la ragione di grana dodeci per oncia e da carlini quindici abasso un tornese per carlino, per estrattione grani, orgi, e legumi da detta Terra uno grano e mezza per tomolo e per cavallo grano uno, e persona grana sei.

Item l'Università di detta Terra è obligata per servitio di detta Comenda dare una persona di detta Terra acta, et idonea gratis senza pagamento ogn'anno, quale dovrà servire per Camerlingo, e chi habbia pensiero d'esigere tutte l'intrate di detta Comenda in Grassano, e di quelle darne conto, e carcerare li debitori, e fare altri servitij li saranno commessi da Signor Comendatore o loro appartenentino alla Comenda predictis gratis.

Item detta Comenda è obligata similmente d'eliggere e dare alli Signori Comendatori una persona che habbia a servire per

Baglivo al Capitano di detta Comenda a tempo regge giustizia al detto Signor Comendatore e suoi etc. et altre cose concernentino il servitio di detta Corte e questo ogn'anno senza pagamento delli Signori Comendatori quale Baglivo sia obligato servire gratis tanto alla Corte, quanto al Camerlingo, che deve fare l'esigenza dell'Intrade di detta Comenda, e questo oltre l'altro Baglivo, che si da' per detta Università al Padrone della Giurisditione criminale.

Item detta Comenda tiene e possiede dentro detto Compensorio di Terre una difesa detta la Macchia di tomolo quattrocento in circa alla Napolitana con arbori di cersa, et altri per uso, e vitto de porci, dentro la quale non può né deve entrare animale alcuno solo li Bovi domiti, che coltivano il Territorio di detta Comenda dalli 14 di settembre di ciaschedun anno per tutta la Vigilia di Natale, et il più ultre usum è lecito al detto Comendatore venderlo, e concederlo a suo beneficio.

Item detto Comendatore in nome di detta Comenda possiede dentro detta difesa della Macchia uno molino ad acqua con l'acquaro viene dal fiume di Basiento, e passa dentro di detta Macchia, e si vende al plus afferente piglia due insolita molitura, e li Cittadini il giorno, e la notte stanno ilecita li Cittadini con li forestieri.

Di più contiguo a detto Molino tiene detta Comenda uno Balcaturo seù Balchera ad imbalcare panni, con tutti li suoi vigili, e serve del medesimo acquaro del molino con una torretta di sopra, e s'affitta ogn'anno ad estinto di Candela a beneficio di detta Comenda.

Item detta Università è obligata ogn'anno pagare a detto Illustrissimo Signor Comendatore ducati trentanove per le Vigne che li concedono, e per le legne e paglia, che solevano

contribuire li Cittadini per conventione fatta tra essa Università et il Signor Comendatore antico, paga anco altri carlini quindici per sporgatura dell'acquaro, di modo che in tutto sono annui docati quaranta meno uno, com'appare da publica cautela, protestandosi il detto Illusstrissimo Signor Comendatore essere a sua elezione di stare, o no a detta Conventione, o esigere l'annuo Censo di grana sei per huomo, e la paglia, e le legne conforme s'esigeano per prima.

Item dentro detta difesa detta della Macchia possiede detta Comenda da certi pareti diruti dimostransi una Casa antica con grotte atterrate, e pozzo diserto.

Item detta Commenda possiede una grotta nella Contrada delli Grotti iusta la Casa di Stefano Molieri, e la Chiesa del Purgatorio verso levante, quale grotta si suole affittare per detta Commenda per annui carlini venti conforme al presente la tiene condotta Camillo dello Russo.

Item possiede un'altra grotta alla Contrada di San Nicola, confina con la grotta d'Andrea Molieri, e la Chiesa diruta di San Nicolò da detta Commenda verso occidente et altri confini, quale grotta benche si destina per il Reverendo Don Giovanni Dominico di Paulo sotto Canonico Canone di carlini diece per concessione fattale non pero fu presente detto Don Giovanni Dominico, e renunciò in mano, e potere del detto Illustrissimo Signor Commendatore nel medesimo tempo diede e concesse detta grotta ad Antonio Sicillino di detta Terra presente sotto l'annuo censo, e Canone predetto di detti annui carlini dieci, quali in moneta corrente promette pagarli ogn'anno al detto Illustrissimo Signor Commendatore suoi posterì et Successori in perpetuum in detta Commenda alli 15 di Agosto, e fare la prima

paga alli 15 d'Agosto 1677, et sic quam in partie sotto l'obbligo di sua persona, e beni costituito, e praecario et iuravit.

Don Pasquale Bonelli Cantore di detta Terra di Grassano consentendovi noi dichiarò con giuramento possedere un'altra grotta di detta Commenda per parte posseduta da Pietro Albanese sita, e posta sotto il Castello di detta Terra proprio avanti la Casa di Don Angelo Miane, iusta la casa d'Andrea Molieri, sogetta ad annui carlini sei, quali promette ogn'anno pagarli sopra la Grotta a detta Commenda alli 15 d'Agosto in perpetuum sotto l'obbligo di sua persona, e beni tenuti et iuravit. Item detta Commenda possiede il suolo d'una grotta diruta in cima lo giardino vecchio sotto Santa Sofia dove vi è una vigna quale vigna al presente si possiede dall'heredi di fra Maurizio [...] quali pagano sopra detta Grotta annui carlini sei, et hoggi non si pagano per essere cascata detta grotta, et il suolo, è divoluto a detta Commenda per concedersi al altri.

Item detta Commenda possiede una grotta che benche per prima era diruta al presente stà riedificata dal Magnifico Domenico Di Giulio Santoro, e confina con la Vigna di Giulio Falcone verso occidente, che vanno alla fontana, et altri confini, quale grotta al presente si detiene da Antonio Martello, e Pasca Santoro Coniugi datali in dote da Laura Montemurro alias Diviuna sotto l'annuo canone, e censo di grana diece, conforme fù presente detta Laura, e con giuramento testificò doversi sopra detta grotta dett'annue grana dieci alli 15 d'Agosto di ciascheduno anno.

Item possiede detta Commenda una vigna alla Contrada di San Brancato iusta le vigne de Gratiano Binelli, e dell'heredi d'Ambrosio Amagnante sepale [...] quale vigna benche era fatta deserta si trova però rinovata dal Magnifico Pascarelli Scavone,

et hoggi si possiede da Giovanni Battista Scavone, quale ne paga annui carlini quattro conforme detto Giovanni Battista ne tiene juramento pagare sopra detta vigna d'annui carlini quattro.

Di più possiede detta Commenda una grotta alla Cappella del Purgatorio, dove prima si dicea della Scalella iusta la casa d'Angela Sesta verso occidente le case dell'oblata Catarina di Viso verso Oriente via publica et altri confini, quale grotta al presente detiene da Carlo Catena di Tricarico accasato in Grassano per titolo di dote di Rosa Grasso sua moglie, conforme in presente detto Carlo, e con giuramento testifica esserli stata data in dote detta Grotta col peso d'annue grana diece alla Commenda predetta alli 15 d'Agosto di ciaschedun'anno cosi promette pagarli in futuroum, et in perpetuum.

Item detta Commenda possiede una grotta per uso di tener vino nella quale detto Illustrissimo Commendatore Cavarreta ci hà fatto una nevera sotto la Chiesa di San Marco iusta la grotta di Martio Vitale verso Occidente, la grotta fù di Cantore Girardo, che hoggi si possiede dall'heredi del Magnifico Dottor Don Francesco Antonio Scarimbola verso Oriente, et altri fini, serve per uso di detto Signor Commendatore.

Di più detta Commenda possiede una casa soprana Scoperta vicino le mura di detta Terra Contrada delli Minussoro iusta la Casa di Giovanni Lonorante verso Oriente, quale detto mio Signor Commendatore la concede al reverendo Don Pascale Bonelli Cantore di detta Terra di Grassano in presente sotto l'annuo canone e censo d'annui carlini, quali promette e s'obliga pagarli ogn'anno alla detta Comenda suoi posterì, successori in perpetuum alli 15 d'Agosto di ciaschedun'anno, e fare la prima

paga alli 15 d'Agosto 1679 sic ex pacto, et sic quae in pace et defirvens voluit costi et compelli infradicta, et aqui [...] sub obligatione eius persone, et bonorum omnium renunciavit, et iuravit promettendo ancora detto Don Pascale coprire detta Casa, e farci l'astrico necessario del Cielo per tutto Agosto dell'anno 1678 nomi sic.

Item detta Commenda possiede una Casa la quale vi sono due forni uno de quali al presente coce pane, e l'altro è atto à cocere quando ce ne fusse di bisogno, confinante con la Casa dotale d'Antonello Lo Monaco verso Mezzogiorno, la Casa del Clerico Giovanni Le Rose verso Ponente, sopra li quali forni tiene anco detta Commenda a la ragione della fornatica, quale esigge d'ogni persona che cuociono à ragione d'un rotolo d'ogni venti rotola di pane, così bianco come comune e detta ragione ogn'anno si libera al plus offerente ad estinto di candela, e quando si vuole accomodare la spesa si fa mezza per detta Commenda, e mezza per l'Università di Grassano.

Di più detta Commenda tiene oltre detta prerogativa detta di sopra il jus prohibendi, cioè che nessuna persona possa cocere il pane al altri, mentre sono tutti obligati cocere il pane in detto forno fuorche quelli che tengono forni in loro case per uso proprio solamente concessali dalli Signori Commendatori, et in caso in contrario vi è pena di ducati sei per ciascheduno contraveniente, perdita del pane, e demolitione de forni, in virtù de bandi soliti emanati dalli Signori Commendatori, o Procuratori.

Item detta Commenda possiede un'altra casa soprana iusta le Carceri di detta Terra, le Case del Reverendo Don Antonello Sicillino Arciprete, et altri fini quale essendo l'anni passati diruta si concesse al Magnifico Signor Tomaso de Riso olim Barone

Criminale di detta Terra, e che li heredi di detto Barone de Riso vendettero detta Giurisdizione criminale, all'Eccellenza del Signor Duca della Salandra, con li Burgensatici, hoggi però detta Eccellenza di detto Signor Duca possiede detta Casa, pagare l'annuo canone, conforme alla Concessione fatta a detto Barone de Riso.

Di più detta Commenda, e suoi Illustrissimi Commendatori hanno esatto conforme al presente esiggonno annui docati cinque da Pompeo Cornito della Città di Tricarico, oltre le Case pervenute dalla Processa com'appare da pubbliche Cantele, quale processa al presente si possiede per la Ducal Corte della Città di Tricarico, e da Pompeo Castelli della Terra di Grassano. Quibus omnibus sic Inventariatis, pactis, et descriptis, quam praedictis Sindico, et Eletti: Andrea Moliere Sindico. Joseph Scuvone capo Eletti. Joannus Cotazzo 2° Eletto, Francesco Le Rose 3° Eletto, et Leonardo Colla 4° Eletto dictae Terrae Grassani ad Instantiam praedicti Illustrissimi Commendatori ac coram infrascriptis Regijs ad Contractus Judex, et Facilibus inopportunis, ipse Illustrissimus Commendator nos requisivut, ut de praedictis omnibus Vigore [...] debitus publicum conficere deberemus [...] nos enim, unde nos. Praesentibus opportunis.

DOCUMENTO N. 2

Grassano, 1737

Cabreo della Commenda di Grassano redatto su volere del Commendatore Fra Domenico Antonio Chyurlia. Parte riguardante i possedimenti ed i beni di Grassano.

Fonte: manoscritto conservato presso la NLM, AOM 6014. Priorato di Barletta, Commenda di San Giovanni Battista e San Marco di Grassano, Anno 1737-38.

Testo edito in: N. Montesano, A. Pellettieri, *La Commenda di Grassano attraverso un inedito cabreo del 1737*, in [Quaderni, 2] del Centro Studi Melitensi, Taranto 2004.

Die vigesima quarta mensis maij primae indictionis millesimo septingentesimo tregesimo octavo, in terra Grassani, et coram Magnifico Leonardo Nicolao Briganti Locotenente Commendae Terrae praedictae cum interventu, et patie etiam Illustrissimi domini Fratris Don Dominici Antonij Chyurlia actualis Commendatoris Commendae praedictae, et presentia pariter Magnificos Carmenij Nicoletti Civitatis Altamurae, et Michaelis Valeris Civitatis Montispeluisis, pro testibus licteratis, atque rofatis.

Constituti personalmente avanti di Noi Notar Giuseppe Striccoli della Città d'Altamura suddelegato per la Confezzione del nuovo Cabreo della Commenda suddetta, in virtù dell'ante descritte lettere commissionali spedite à 13 Maggio del prossimo elasso anno 1737 dall'antedescritto Illustrissimo Consigliere Signor

Don Francesco Crinelli delegato della Sagra Religione Gerosolimitana, e Signori suoi Cavvallieri e del Magnifico Nicolò Procaccio Regio Giodice à contratto della Terra di Grottola per quest'Atto chiamato. Il Magnifico Pietro Lacertosa Sindaco, Signori Don Giovanni Vingenzo Santoro Capo Eletto, Magnifico Don Filippo Maurizio Falcone, e Domenico Caputi, anco Eletti, ed assente l'altro eletto Pietro la Tiosca; Nel qual atto vi ci sono intervenuti ancori il detto Signor Salvatore di Felice, Signor Francesco Ruprellone Professore di Legge, Signor Giuseppe Nicola Candeloro, Signor Giulio Falcone, Signor Giacomo Tortorelli, e Magnifico Notar Domenico Albanese.

Quali Magnifici del Governo per la richiesta con particolar ordine fattaseli da noi sin dà 24 del spirato Mese d'Aprile anno corrente 1738; con giuramento factis scripturis, dichiarano, come il suddetto Illustrissimo Signor Commendatore è Barone di detta Terra, ed averci, tenerci e possederci l'infradetti stabili deritti, giurisdizioni, assoggettazioni, facultà di proibire, e con volere feudali, ed altri di detto Signore:

Primo. In primis possiede, e tiene la suddetta terra di Grassano, la quale sta' sita, e posta in Provincia di Basilicata, sotto i titoli di San Giovanni Battista, e San Marco, secondo si pretende dà detto Illustrissimo Signor Commendatore, e tiene sotto di sé diecinove Grancie in diversi luoghi di essa Provincia di Basilicata, come altresì in quella di Bari, della cui Commenda, dà nove anni in circa, vi è stato, e vi è Commendatore detto Illustrissimo Signor Fra' Don Domenico Antonio, asserendo esservi in essa terra trecento, e sette fuochi, attenta l'ultima numerazione fattane dalla Regia Corte nel passato 1736.

Secondo. Possiede la giurisdizione civile, di cui detto Signor Commendatore pretende di starne in possesso privatamente,

in virtù dell'antichi Cabrei, e di altri documenti; avanzandosi ancora pretendere detto Illustrissimo Signor Commendatore, anche la mista, in virtù delli detti Cabrei, ed accennate altre scritture; Intorno alle quali giurisdizioni, così civile privata, come altresì mista non appartenendo a' questa Università, se la deve vedere coll'Eccellentissimo Signor Duca della Salandra; contruervi esso Signor Commendatore in essa Terra, il Capitano, Assessore, ed ogn'altro ufficiale per esercizio della sua giurisdizione, come altresì della mastrod'attia, che l'affitta a' chiunque li pare e piace.

3°. Di più dichiarano aver intesi da' vecchi di detta Terra, che anticamente e da' cent'anni a' dietro, li predetti Signori Commendatore avevano anche la giurisdizione spirituale, ed il jus d'ispedire dimissorie a' Preti, quali giurisdizioni sta' usurpata da' vescovi antepassati di Tricarico, e ne sta' il processo in Roma, e per Ingiurie delli passati Commendatori, non se n'è fatto niente, ed oggi sta' nel processo di detti Vescovi di Tricarico detta giurisdizione, li quali riconoscono li Preti di detta Terra, e visita la Chiesa della medesima Terra, sotto il titolo di San Giovanni, e di San Marco, secondo l'antichi Cabrei.

4°. Di più han dichiarato che detta Commenda tiene, e possiede tutti il territorio circum circa di detta Terra di Grassano limitato, e situato, secondo la misura fatta dal Magnifico Arcangelo Perrucci di Gravina Regio Compassatore da' noi eletto, qual territorio si è di terre colte, ed incolte, e vi sono Colline, Valloni, Piani, e Fiumi, che confina nella parte di Levante col territorio di Grottola; nella parte di Borea col Fiume Bilioso, verso Montepeloso; nella parte di Ponente col territorio della città di Tricarico; e nella parte di Mezzogiorno col Fiume Basento, verso li territorio di Calciano, e Salandra.

5°. E dentro l'istessa Terra esso Signor Commendatore possiede il Castello, o sia Palazzo Commendale esalato, e sta' attaccato verso tramontana con detta maggior Chiesa, nel Palazzo si entra per un Portone con mascatura, e chiave, e si va' dentro un Cortile; Nella parte di fuori di detto Portone vi sta' un Arma grande, scolpita sopra Pietra del fu' Commendatore Fra' Don Giovanni Quarti, con una iscrizione; da' dentro detto Cortile si saglie per una Scaletta scoperta di nove gradini di Pietra, e vi ci è una Porta nuova grande con Mascatura, e chiave; sopra la qual Porta nuova grande di fuori scolpita sopra pietra vi sta' l'Arma di detta Sagra Religione, e del Commendatore Fra' Giulio Malvicino, ed centrato in detta Sala grande, nella man sinistra vi è in un appartamento di tre Camere l'ultima delle quali è quella, che nel vecchio Cabreo dell'anno 1704, si disse esser luogo scoperto, chiamato la Loggetta, e presentemente sta' coperta, con vetriate nuove e Ferri, ed un Alcovo di Legnami, e frà dell'ultima Camera, e predetta vi un altro Cammerino con due lumi ingredienti all'attorniato, ò sia à volta, e nella prima Camera, vi è il Facolaio, ò sia Camino, ed a tutte e tre, le Anteporte di tavole; e detta due prime Camere presentemente esso Signor Commendatore Chyurlia à proprie sue spese l'ha fatto pittare tutte per intiere, tanto j parieti, quando j soffitti, e nella parte di sopra, ed in turno la prima Camera fattoci imprimere alcune Armi de' antipassati Signori Commendatori, e principalmente quella della medesima Sagra Religione, cioè dell'Altezza Eccellentissima del Signor Gran Maestro Despuigh Regnante; dell'Altezza Eccellentissima del Signor fu' Gran Maestro Manuel de' Vigliena; dell'Altezza Eccellentissima del Signor fu' Gra' Maestro Perellos y Roccaful; e sopra la Porta dell'entrata della

Camera di Mezo, l'Arma del sopradetto Illustrissimo Signor Commendatore Chyurlia. A man dritta dell'entrata di detta sala vi è un altro quarte, con tre' Camere, e nella prima, e seconda vi sono li focolai, ò siano Camini, e nella terza, che era torretta, vi è il Commune; e tutte tre' dette Camere con porte, ed antiporte, e la prima con finestra, e vitrata, e la seconda, con fenestra senza vitriata, che ambedue guardano verso Mezzogiorno, e la terza con finestrino, che guarda verso Ponente; coverta con suffitti di tavole, ed imbrici.

Da' dentro detta Sala, e proprio dietro la Porta di man destra, vi è una scaletta di Pietre, per cui si scende nella Cucina, ove vi è un'altra Camera, ed un Camerino, che serve per dispensa, quale Cucina, camera, e camerino, sono sotto dette tre' Camere descritte. Nel di fuori di detta sala, con la saglita di due altri gradini, e dirimpetto a' detta scala, vi è un altro quarto, consistente in un'altra saletta, e tre' Camere, due delle quali sono coverte con suffitti, e tavolati, che stanno situate dietro al Coro dell'ante detta Chiesa, e l'altra Camera con Sala stan coverta a' tetti, e nel pavimento di dette tre' Camere, che sono intravate, e mattunate, vi ci sono quattro buchi per cadauna, per quali buchi, in tempo di raccolta si fanno calare li grani, ed altre vettovaglie si raccolgono de' terraggi delle terre di questo territorio si seminano da' Cittadini, ed abitanti in essa, quale vettovaglie da' detti buchi vanno dentro l'undeci granali cascioni, seù Cannacamere di grossi tavoloni, stanno dentro li Magazeni di sotto dette Camere, quali undeci cascioni sono di capacità di tomola duemila incirca, che furono fatti dal fu' Signor Commendatore Fra' Don Fabrizio Ruffo, e le suddette tre' Camere, e magazeni furono fatti dal suddetto fu' Commendatore Quarti, e sopra la Porta, nel di fuori dell'entrata

di detti Magazeni scolpita sopra Pietra vi stà l'Arma di detta Sagra Religione, e nel di dentro del primo Magazeno vi stà una fossa da' riponer Vettovaglie di capacità, circa tomola cinquecento, e l'altri due Magazeni tengono le Porte d'uscita, che corrispondono nel Giardino Commendale, sopra una de' quali nella parte di fuori scolpita sopra Pietra vi staà un'altra Arma dell'antedetto fu' Commendatore Quarti. E dentro l'antedetto Cortile, nella man sinistra dell'entrata vi sono tre camerelle all'Amiate, seù a' Volte, che vanno in piano e stanno sotto l'antedescritta Camera ove sta l'Alcuovo di legname, e la prima Camerella attaccata à detto Portone serve per uso di Carcere, la seconda serve per li Guardiani, ò per uso di Magazeno, e la terza ha' servuta, e serve per uso di Pagliera; al di cui, dirimpetto vi è una stalla grande capace per dieci cavalli, e sta' situata sotto detta Sala, e prima Antecamera, che ora si è pittata.

Sotto di detta Pagliera vi sta una stalluccia con la porta al di fuori di detto Palazzo, e sotto di detta stalla grande vi è una Grotta, che può servire per abitazione, ò Magazeno, e presentemente sta' affittata à Giuseppe Bolettiero per carlini diciotto, e tiene l'entrata, anche da' fuori detto Palazzo, nella parte di detto Giardino, quale Giardino gira in essa parte il Palazzo predetto, per dove, anco vi sono le suddette due Porte di Magazeni;

E nell'entrata di detto Portone, ed attaccato al Muro della Maggior Chiesa, vi è una lamia, seù volta, che forma un supportico; sopra della qual Lamia ci si potrebbero fabbricare stanze d'abitazione, e nella parte dell'entrata di detto Cortile, e proprio al dirimpetto della suddetta gradiata di saglita di Palazzo, vi è una Porta, per cui si va' dentro detta Chiesa per

solo comodo de' Signori Commendatori, e loro servitù, e l'apran, e serrano quando l'aggrada, mentre dalla parte di detto Cortile vi è il ferro a' manetta, ed il Catenaccio per detta parte verso detti Magazeni vi è un pozzo d'Acqua piovana, che parte la riceve dà sopra li tetti di detta Chiesa, ed parti dalli tetti dell'istesso Palazzo, ed al dirimpetto di detto Pozzo, e propriamente sotto l'archicello di detta Scala, vi è un comodo di fabrica per lavorar li Panni; e detta Chiesa tiene la Porta Maggiore, che guarda verso Levante, ed è attaccata all'entrata di detto Palazzo.

6°. Sotto l'Atrio di detta Chiesa, detto Signor Commendatore vi tiene una Grotte, seù Cellaro colla Niviera di dentro Iventata, che discente con tre botti della Commenda, per carlini venticinque sta affittata à Francesco Iacobelli per ogn'anno.

7°. E più detta Commenda tiene, e possiede una casa attaccata al predetto Giardino del Palazzo, dalla parte di Tramontana, e Ponente; e giusta la casa fù di Gasparro Mulieri, oggi si possiede dal Reverendo Clero dà Scirocco; ed al dirimpetto La Casa di Nicolò Antonio lo Russo verso Levante, quale Casa presentemente per carlini venti stà affittata à Margherita Santoro.

8°. E più possiede un'altra casa verso la Piazza, giusta la casa d'Angelo Carbone dà Levante; dà Ponente con la casa di Geronima Canosa; e dà Mezogiorno per sopra la Casa di Giovanni Domenico Schiavone con finestra, quale per carlini ventidue presentemente stà affittata à Mastro Domenico Fajani di Matera, abitante in questa terra di Grassano.

9°. E più tiene, e possiede tre fosse dà riponervi vettovaglie, site nella strada dalle grotti d'abitazione, cioè una vicina la casa di Carmine Parise, di capacità di tomola cinquecento, e più; una

di rimpetto alla Casa dotale d'Antonio lo Trivata, di capacità di tomola quattrocento cinquanta in circa, e l'altra al portone di detta strada, e proprio avanti la casa di Matteo Davia; e casa d'Innocenzio di Paulo Mattia, di capacità d'altri tomola quattrocento cinquanta in circa, e tutte tre stanno colli coverchi di legno, e furono comprate dalli fù Commendatori Quarti, e Ruffo.

10°. E più detta Commenda, e suoi Signori Commendatori tiene, e possiede una casa, sita, e posta nel mezo di detta Terra, dentro la qual vi sono due Forni, uno de' quali cuoce il pane di detta Terra, ed uno, ch'è più piccolo è anche atto à cuocere in tempo di necessità, qual casa, e Forni stanno situati nel modo seguente: verso Mezogiorno confina colla strada publica; verso tramontana confina colla casa di Paolo Russo, che fu' del quondam Domenico lo Muto; verso Ponente confina con la Casa d'Angelo lo Liscio, che fu' del quondam Giovanni Le Rise, ed altri confini, e tiene la Porta verso Levante nella publica strada; sopra li quali Forni, detto Illustrissimo Signor Commendatore tiene il jus, e raggione d'esiggere la Fornatica da' ogni persona, così secolare, come ecclesiastica, qual fornatica volendola esso Signor Commendatore concederla in affitto ad estinto di Candela, e liberarla al più offerente, ed à chi li pare, e piace n'è il presente; qual fornatica, ò sia jus furni alla Commenda suddetta appartenente; dichiarano che consiste nell'esiggere per ogni venti otto Scanate [qual scanata vuol dire un pezzo di rotola due di pane cotto] un rotolo; e l'altro rotolo spetta all'Università, quale l'assegna al Fornaro, che ne destina, per suo salario, giusta il solito, e detta università è tenuta corrispondere per metà alla spesa de' risarcimenti, ò

qualsivogl'altro accomodo bisognasse per detto Forno, e Fornello dentro d'esso.

11°. Di più coll'istesso giuramento anche dichiarano, che detta Commenda, e suoi Signori Commendatori tengono il jus proibendi di non potersi cuocere pane con altri Forni, ma solamente in essi suddetti della Commenda, sotto pena di docati sei per ciascuno contraveniente, perdita del pane, e dimolizione d'altri forni, ove si portasse à cuocere detto pane per essere tenuti tutti andar à cuocere il pane né suddetti Forni di detta Commenda; fuoro di, che tengono Forni in Case proprie per loro uso solamente, così concessali da' Commendatori antepassati, e coll'obligazione, che non possono cuocere pane ad altri, altrimenti incorrono anche nella pena suddetta.

12°. Inoltre col suddetto giuramento dichiarano, come detta Commenda, e suoi Commendatori hanno la facultà, ed autorità di proibire, siccome proibiscono, che niuna persona di detta Terra, ò abitante in essa possa far case, vigne, forni, grotti, foggie, fossi, né altra casa, se prima non otterrà la concessione in scriptis de' Signori Commendatori pro tempore, è Affittajoli in segno del diretto dominio sotto pena di docati sei, mesi due di carcere per ciascun contraveniente, devoluzione della Vigna, e perdita d'ogni altro fatto senza concessione in scriptis, secondo i banni soliti emanarsi; Per la qual concessione, sono tenuti j concessionarij pagare per ciascuna volta una gallina à detti Signori Commendatori, procuratori, ò Affittajuli in segno del diretto dominio, e di tal prestazione di Gallina ne stà in pacifico possesso. Tal facultà però è stata ristretta a detti Signori Commendatori colla sentenza emanata dal Sacro Regio Consiglio alli nove dicembre 1734 imp. limiter liccae, et licitum sit civibus reficere vineas antiquas desertas

absque licentia Commendatoris previa solutione annos. granos. sex prò qualibet inodio, seù tumolo, salvis tamen juribus dicto Commendatoris prò devolutione in casu deficientiae solutionis per triennium, et in eiusdem possint facere repacula, et rusticas habitationes prò sé ipsis, et cor. Animalibus, vulgo appellatis, tazzi, intra tamen limites territorij concessi; e se bene detto Signor Commendatore pretenda di non aver compresa detta sentenza, le Masserie della Commenda concedente, in guisa, che non ostante la medesima possa in essa Masseria fare l'accennate proibizioni; in ogni modo per parte di detta Università si pretende il contrario, cioè, che attente le parole della suddetta sentenza, ne vengono escluse dall'accennata proibizione, anche le suddette Masserie, e che alla peggior lettura detta sentenza hà bisogno di maggior spiega, e circa il far piantar nuove vigne, coll'istessa sentenza si trova ordinato: Nec note possunt cives construere novas vineas cum licentia Commendatoris; et prò pretio liquidando, prò qua liquidatione praecedentur ad ea quae incumbunt prò compilatione termini; onde intorno à ciò sen'attende la decisione del Sacro Regio Consiglio ove tal predetto retrovasi già dedotto.

13°. Di più dichiarano sotto l'istesso giuramento, che tutte quelle terre, che per uso di cultura trovansi dalla Commenda concedente à Cittadini, ò abitanti in essa, siano secolari, ò ecclesiastici sono tenuti corrispondere il terratico in beneficio di essa Commenda à tutta semenza à tenore delle sentenze si trovano emanate dal Sacro Regio Convento, e ciò almeno per il terzo del territorio concedutoli, annualmente somministrando detto territorio seminandosi, ò non seminandosi il suddetto territorio nella cennata terza parte, affinché la suddetta Commenda non remanesse fraudata nella accennata

corrisponzione; nel caso però, che in niuna maniera venisse seminata annualmente detta terza parte per lo spazio di tre anni, ipso facto, et ipso jure s'intende detto territorio devoluto à beneficio della riferita Commenda, ed i Signori Commendatori possono quello ritenere per loro uso, ò concederlo ad altre persone, e riscuotere la solita Gallina per la nuova concessione, anche in signum directi dominij senza che potesse pretendere veruna quantità di terraggio, e non poter soggiacere à due pene; Ma qual'ora si seminasse dà qualsivoglia Concessionario in un qualche anno più della terza parte, ò per intiero, e si riscuotesse dal Commendatore lo stabilito terratico, in tal caso seminando meno della terza parte né due susseguenti anni, ò pure affatto non seminando per detti anni, dov'è stato seminato per intiero, non possa esser tenuto né casi suddetti ciascuno di essi rispettivamente, senonchè à quello si troverà d'essersi seminato, in maniera che coacervando li suddetti tre anni, si seminasse più delli tre terzi, si debba sempre corrispondere quella rata sopra detto terzo, che si ritrova seminata.

14°. Con l'istesso giuramento han dichiarato ancora, come detta Commenda, e Signori Commendatori tengono, e possiedono il jus detto dello Scannaggio, quale consiste in esigere, e riscuotere secondo il solito per ogni animale, che si scanna, venne, ò macella, tanto minuto, come porco, capre, castrato, zimmaro, pecora, ed ogn'altro animale piccolo, che s'ammazza, vende, ò macella, un rotolo di carne per ogni pezzo d'Animali predetti, quanto anche grosso, come bue, vacca, ò altro, la pettoverina per quanto corre di ciascuno Animale grosso, che s'ammazza, vende, ò macella, escludendo affatto ogni sorte d'Animali mortacini, che si vendesse, ò macellasse, ed anche detta Commenda tiene, e possiede il jus alla Piazza, e

tanto questo, quanto quello dello scannaggio l'affitta, e libera ed estinto di candela à chi li piace.

15°. E più con detto giuramento ha dichiarato avere, e tenere detta Commenda, e suoi Signori Commendatori il jus d'esigere la Piazza dà ogni Forestiere venisse à vendere, ò comprare qualsisia sorte di Mercanzie, grana dodeci ad oncia, e dà carlini quindici a basso un tornese à carlini; Per ogni tomola di grano, orzo, ò legumi, ò altra sorte di vettovaglie, che si estragono dà questa Terra una grana, e mezo; Per ogni seme grana sei; per collata grana uno, e per ogni barrile di vino grana uno, e mezo.

16°. Di vantaggio dichiarano esser tenuta la suddetta Università assegnare alli Commendatori prò tempore il Camerlengo, quale se bene dalli passati Signori Commendatori, ed odierno si pretende di dovere esigere tutte l'entrate della Commenda in Grassano, e di prendersela anche quelle per esatte con doverne poi infine dell'anno darne lucido, e chiaro conto, e per l'effetti sudetti aver la facultà l'istesso Camerlengo di eseguire, e carcerare tutti li debitori Commendali in ogni maniera; ed all'incontro si è preteso, e pretende dà essa Università di Grassano, che quantunque fusse tenuta di destinare la persona per l'esercizio di detto Camerlengo, in ogni modo in altro non fusse esso Camerlengo obligato, se non à servire assolutamente la Corte Commendale, senza punto aver peso di riscuotere dett'entrate Commendali, che per tal peso se li dovesse corrispondere dal Signor Commendatore la provisione, siccome già si truova ordinato dal Sacro Regio Consiglio, senza che se li fusse tassata à che ragione; e rispetto alle vicende vole pretenzioni, che già si ritrovano dedotte in detto Sacro Regio Convento dà dove se n'aspetta la decisione.

17°. Questo istesso dichiarano per quanto appartiene al Baglivo dà destinarsi parimenti dall'Università in essa Terra di Grassano, attendendosene similmente la decisione del Sacro Regio Consiglio, circa la quantità del Salario dà stabilirsi, e rispetto all'Ufficio in che consiste.

18°. Hanno dichiarata coll'istesso giuramento come detta Commenda possiede il censo delle Vigne, orti, e vignali, quale censo al parte si corrisponde à ragione d'annui docati diecinove, e sebbene cossì dalli passati, come dall'odierno Commendatore si sia preteso, e si pretenda farsi nuova liquidazione de' censi, per la quale liquidazione tanto per le vigne vecchie, quanto per le vigne de farsi, e per le nuove faciende, in virtù delle parole della sentenza emanata dal Sacro Regio Convento nell'anno 1728. Qui nec non ad solvendos census liquidandos prò terratico vineas prò qua liquidazione in biduo andeantur partes, et interim com tribus annuos ducatos decem, et novem, prò ut actemus fuit con instrumento. Ed in vigore dell'altra sentenza dell'anno 1734. In quelle parole = Similiter liceat, et licitum sit civibus reficere vineas antiquas desertas absque licentia eiusdem Commendatoris previa solutione annos granorum sex pro qualiber modio, seù tumolo, salvis tamen juribus dicti Commendatoris. (Nec non possunt cives construere novas vineas cum licentia Commendatoris, et prò pretio liquidando, prò qua liquidatione precedente ad ea quae incumbunt prò compilatione terminis). Se n'attende la provvidenza dà detta Università, si pretende all'incontro, che dà dette parole delle Sentenze suddette siano stati già liquidati li censi delle vigne antiche e deserte, che la liquidazione solamente debba cadere nelle vigne noviter costruende.

19°. Dichiarano ancora d'esser tenuta detta Università di corrispondere per l'espurgo dell'acquedotto in ogn'anno carlini quindici à detta Commenda in vigore della sentenza del Sacro Regio Convento dell'anno 1728; e similmente di dover pagare il luogo della legna, e paglia annui carlini tre per ciascuno Fuoco, ò suffuoco di detta Terra, che pagano di pesi pubblici juxtus Catastum, giusta le parole della sentenza del 1728, a decreto dell'esecuzione della medema interposto à diecinove Giugno dell'anno 1736 settembre cum effectu exequatur sententia Sacro Regio Convento prò numero effectivo foculatiozum, ut subfaculatiozum, quae sustinent onera publica juxta Catastum, e pretendendosi dall'Università, che nella Terra di Grassano non vi siano libri di Catasto ad forman Pragmaticarum Regiarum, ma semplici libri di tassa, che si formano in ciascun'anno, dove vi sono notati non solo li fuochi, e suffuochi, ma altre persone, che non sustinent onera publica, ma solamente li pesi forzosi, ed extraordinarj; vi è insorto il dubbio, chi deve provare li veri fuochi, e suffuochi, se il Commendatore, ò l'Università, e ne pende la determinazione dal Sacro Regio Convento, e frà tanto stà in possesso d'esiggere li tre carlini dà quelli fuochi, e suffuochi, che non si dubbita di non essere tali.

20°. Parimenti dichiarano possedere detta Commenda il terraggio per la summa, che si dà ciascuna persona di Grassano ò altra qui commorante, nelle terre dà essa Commenda concesute, qual terraggio l'esigga, cossi in grano, orzo, avena, ed ogni specie di legumi, come anche nella decima della bambace, lino, ò altro, secondo la quantità del terratico come dè sopra espresso nel capitolo 13°. Dovendosi corrispondere ad essa Commenda tomolo per tomolo il terratico sudetto, conforme in esecuzione d'altre sentenze antecedenti, fù

ordinato colla sentenza delli nove settembre 1734 in quelle parole: *Insuper omnes Cives salvant terraticum in stita pro toto semin, ac etiam prò rata quam servant;* e più precisamente indi fù stabilito dall'istesso Sacro Regio Consiglio con suo decreto sotto li diecinove luglio 1738; in quelle parole: *pro exequitione eiusdem sententiae, Cives salvant tumulum unum semines pro qualibet modio terrae mensurando juxta mensuram solitum loci, et conviciniorem locurum;* ed essendo successivamente insorta controversia dell'aversi preteso, e pretendere per parte di questa Università, che il tomolo, ò sia moggio di terra debba essere di sedici, e non di dideci catene per poter esser capace di un tomolo di semenza, ancorche per modum provisionis de fusse dall'esecutore delle suddette sentenze ordinato di doversi somministrare il terratico suddetto à raggione di dodici catene, et pro interim per quello riguarda al trasporto, se fusse parimente data dall'istesso esecutore la providenza, in ogni modo di tutto ciò sen'aspetta la totale determinazione del Sacro Regio Convento.

21°. E più dichiarano possedere detta Commenda una difesa, e palude, detta la Macchia, quale confina col fiume Basento, quale Difesa dalli quattordici settembre tutto li venticinque dicembre di ciascun'anno è chiusa, né vi può entrare niuna sorte d'Animali indomati grossi, ò piccoli, ma assolutamente li bovi domiti, servata in omnibus la forma della sentenza emanata dal Sacro Regio Convento alli quindecim ottobre 1575; e confermata dall'istesso Sacro Convento con altra sentenza à primo Luglio 1728, restando a beneficio di esso Signor Commendatore l'ultra usum delli bovi domiti sudetti quattordici settembre persino à venticinque dicembre dà poterla affittare, giusta la suddetta sentenza del 1575, alla quale in omnibus,

senza che possa detto Signor Commendatore concedere detta difesa per uso di semina, secondo con decreto del Sacro Regio Consiglio delli nove dicembre 1734, fù ordinato di consenso di ambidue le parti in quelle parole:

Ulterius Sacrum Regius Conventus in declarat non licere Magnifico Commendatori ridurre ad culturam defensam nuncupatam la Macchia, et hoc etiam, stante partium conscripti; come che dall'odierno Signor Commendatore si è preteso, che tal decreto riguardava il futuro in quanto non si potesse in avvenire dare per uso di semina li accennati territorj della Macchia, e che non comprendesse le terre già smacchiate, e ridotte à cultura prima dell'interposizione d'esso decreto, essa Università vi si è opposta, e ne pende la decisione dà farsi detto Sacro Regio Convento.

22°. E più con detto giuramento dichiarano, come detta Commenda, e suoi Signori Commendatori han posseduto, e possedono entro essa difesa della Macchia un Molino ad Acqua, che lo fa girare la Corrente del Fiume Basento, che passa dentro, e dà Commendatori è stato solito affittarlo ad accenzione di Candela al più offerente, ò a chi li pare, e piace, e dà chi v'è à macinare si paga la solita molitura.

E più con detto giuramento dichiarano, come contiguo, ed attaccato à detto Molino essa Commenda, e suoi Commendatori tengono, e possiedono un balcaturo, ò balliera dà imbalcar panni con tutti li suoi stigli, qual balcaturo riceve l'acqua, che v'è all'istesso molino, e vi è una torretta soprana abitabile, e nel balcare sempre sono preferiti li cittadini il giorno, e nella notte stanno à necita li cittadini con li Forestieri, ed in ogn'anno d'è Signori Commendatori si è dato in affitto à chi li pare, e piace.

E perche detto Molino avea bisogno di molte reparazioni, e la piena del Fiume n'avea trasportato una gran quantità di terreno di detta defesa della Macchia, per dove passava la corrente dell'Aquedotto, che fù in molte parti corroso, ed attraversato dalla corrente di detto Fiume, è stato obligato il suddetto Illustrissimo Signor Commendatore Chyurlia di fare nel sito più superiore un'Aquedotto di centinaia di passi, colla Spesa di più centinaia di docati, tanto che l'hà reso atto à macinare, facendo fare ancora delle palizzate, ò siano passonati per detto fiume Basento per far alzar l'acqua, nel che chi hà speso, e spende ogn'anno più centinaia di docati.

E più con detto giuramento dichiarano, come detta Commenda, e suoi Signori Commendatori han posseduto, e possiedono un pezzo di territorio distaccato dà questo territorio di Grassano, sito, e posto dalla parte di Tramontana del Fiume Bilioso, chiamato di Sant'Angelo in Territorio di Tricarico, che verso Levante confina colla Procesa della medesima Commenda, che stà censurata per un asserto annuo Canone di docati cinque si paga dal Signor duca della Salandra, e Monache di Santa Chiara di detta Città di Tricarico; qual comprensorio di terre compassato dal suddetto nostro Regio Compassatore Perrucci, con giuramento ave dichiarato in nostra presenza, che alla grossa, cioè à raggione di catene dodici, ò passi mille, e duecento per ciaschedun tomola; si è trovato essere in tutto tomola trecento trentacinque, e secondo la misura Napoletana, à raggione di catene nove, ò siano passi novecento o ciaschedun tomola, ascende à tomola quattrocento quarantasei, stuppelli cinque, ed un terzetto. Qual pezzo di territorio, tomola venti sono in coltivabili, il più coltivabili, che secondo la Figura fatta dal predetto nostro Regio Compassatore d'allegarsi nel

presente Cabreo (Tav. 48); dall'A sino al B per Ponente confina colle terre del Rev.do Capitolo di detta Città di Tricarico chiamata Galluccio; dal B sino al C, anco per Ponente confina colle terre delle Monache di Santa Chiara di detta Città, ove vi stà la Grotte di Sant'Angelo, sopra la qual Grotte vi ci stà un principio d'edificio di Fabbriche, e vicino à detto edificio una Fossa con alcun'Arbori di Fichi d'intorno; dal C sino al D per Tramontana confina colla Difesa di Calderaio, che si è detta Marchional Corte di Montepeloso, ove vi ci sono alcun'Arbori di Gerzale; dal D sino all'E per levante confina colla Difesa della Precesa, che si è di detta Commenda censurata, come si è detto nella Grancia di Tricarico confina col Canale secco; dall'E sino all'F per Scirocco, confina colle terre del Signor Don Giovanni Vincenzo Santoro; e dall'F sino all'A, per Mezogiorno confina colla strada Vecchia di Gravina, e suddetto Canale secco.

Ed in ultimo essi Magnifici del Governo han dichiarato, come detta Commenda, e Signori Commendatori tengono, e possedono tutto l'intiero comprensorio di questa Terra con tutti l'antedescritti jussi, azioni, e ragioni. Qual territorio circuì circa confina colli territorj di Grottola per la parte di Levante; con quelli della Salandra, e Calciano nella parte di Mezogiorno, e fiume Basento e mediante con quello della Città di Tricarico nella parte di ponente, e col Fiume Bilioso nella parte di Tramontana.

Detto territorio poi misurato dal suddetto nostro Regio Compassatore Perrucci, alla grossa, à raggione di catene dodici il tomolo, ò siano passi mille e duecento per ciascheduno, si è trovato ascendere in tutte à tomola nove mila cento ottant'otto, che alla Napoletana à raggione di catene nove, ò siano passi

novecento per cadaun tomolo, sono tomola dodici mila due cento cinquanta, stuppelli cinque, e due terzetti, in qual territorio circui circa misurato à quadratura è dà miglia quattordici, e passi ottocento ottantadue.

Dentro il qual territorio, e sopra la cima dell'antedescritto Molino stà situata la suddetta Terra di Grassano, e vi è un convento dè Frati Reformati sotto il titolo della Madonna Santissima del Carmine edificato dà quarant'anni sotto à questa parte, come pure vi è una gran quantità di Vigna, Masserie di campo, e Pecore, Giardini, ed altro concessi dà Signori Commendatori, e dentro il medesimo territorio vi son molti fonti, seù Fontane d'acque Sorgive, frà quali in poca distanza dà detta Terra, ve ne sono trè delle Principali, colla nominata Difesa della Macchia, ove vi è l'antedescritto Molino colla Banchiera Commendale, e detto circuito misurato à cavalletto circui circa è di miglia diecisette, e passi duecento, ed è in maggior parte coltivabile.

(Tavola prima) E secondo esso Regio Compassatore riferisce d'aver principiato à compassare detto territorio dalla via, seù tratturo si vada dà Matera à Tricarico, che dà detta strada sin ad un sterpone di circola per levante, vi è il cammino di passi, cento cinquanta, dà detto sterpone confina con questo territorio la difesa chiamata delli Cacciatori di Grottola, e camminando più altri, dà detto strappone verso detto Levante per sino ad un canale, che scende nel fine di detta difesa delli Cacciatori per altri passi ottocento trentotto, e camminando detto circuito confina per altri passi cento novanta si trova la strada, che vada dà Grottola à Grassano, chiamata la Scariuta, e calando à basso, anco per Levante, in altri passi duecento settanta si trova un Canale secco, e chiamato delle Manche, e calando

detto Canale secco per Mezogiorno per passi mille ottocento trenta, si trova la strada che vada da Grassano a Ferrandina, e camminandosi per la medesima strada in passi duecento, e dieci per Levante, s'incontra col fiume Basento; e seguitando a camminare per l'antedetto Canale secco per altri passi duecento, e dieci, si giunge alli demanij di Grottola che confinano con l'Ischia di Cristo per sino a detta fiumara, cui è ancora un'altra via, che vada a Grassano; e voltandosi poi per Mezogiorno, in cammino di passi ottocento, si trova il Molino, e Balcatura di detta Commenda, e strada che vada alla Salandra, e camminando da detto Molino, anco per Mezogiorno, passi mille cento trenta, si trova la via di Garaguso, e confina di là dal fiume colla Salandra, e camminando per detta via, anco per Mezogiorno per passi mille e duecento sessanta, si trova il Vallone d'Acquafredda, che lascia detta fiumara, e confina da là con la Macchia delli Cerri di Calciano, e camminando dal suddetto Vallone d'Acquafredda per un Vallone, che vada sempre serpeggiando per passi mille cinquecento trenta, si trova la strada di detta Terra di Calciano, e confina con la Chianella del Signor duca di Tricarico, e camminando per detta strada di Calciano per passi duecento novanta, anco per detto Canale si trova il Forgione di Santa Chiara di Tricarico, e camminando da detto Forgione, anco per detto Canale, in altri passi settecento, e dieci, si trova il Cugno del Percettore di Santa Chiara; e voltandosi da detto Canale per passi quattrocento sessanta si trova il Tratturo di Tricarico, che confina colle terre del Signor Duca, e camminando da detta strada, e calando a basso ad un Canale secco per tramontana, si vada a Taverna Arsa, e terre di esso Signor Duca, e calando a basso Biglioso, Biglioso sempre serpeggiando con altri passi cinquecento, per dove si vada al

Vallarello secco, che cala dà Ripagudagna, e confina colle terre del Signor Duca, e camminando da detto Vallorello, anco per tramontana Biglioso per altri passi ottocento cinquanta, anco sempre serpeggiando si trova la via di Stigliano.

E dà detta via di Stigliano camminando Biglioso, Bilioso passa detto tratturo, ed una strada, che v'è à Montepeloso e da ivi va ad incontrarsi con la strada di Gravina, poco passi distante vi è un pozzo, che si è dentro l'Ischia della Avena, quale pozzo si è di detto Convento di Santa Chiara di Tricarico.

E dà detta strada di Stigliano, in sino a detta Ischia dell'Avena, ove à detto pozzo, sempre confinano le terre di Santa Chiara verso Tramontana in cammino di passi due mila quattrocento sessanta.

E calando à basso detto Pozzo Biglioso, Biglioso, sempre serpeggiando, dove passando per avanti una cercola grossa infra l'Ischia delli Salici, ò sia Fontana, in passi mille, e novecento, confina sempre colle terre del Signor Don Giovanni Vingenzo Santoro.

E calando à basso per tramontana sempre serpeggiando, s'incontra con un vallone detto Montefalcone, dove vi st'è una cercula travagliata, dove passa il tratturo per detto Biglioso confina con la Precesa di detta Commenda, che tiene censurata dette Monache di Santa Chiara, e Signor Duca, come s'asserisce, passi cinquecento ottanta sei.

E calando per Levante per detto Biglioso rivolta, rivolta per dove v'è detto Biglioso, per passi trecento trenta, si v'è ad incontrare con detto tratturo di Tricarico, che v'è à Matera, dove si è principiata detta Misura, che confina colla Difesa chiamata Montefalcone, che si è del Signor Principe di Grottole, ed attaccato à detta Difesa delli Cacciatori, che in tutto

compongono passi diecisette mila due cento ottanta nove à cavalletto, in miglia diecisette, e passi duecento ottanta nove, che a quadratura sono miglia quattordici, passi ottocento ottanta due. Grassano. Li 4 Maggio 1738.

DOCUMENTO N. 3

Grassano, anni 1763-64

Cabreo della Commenda di Grassano redatto su volere del Commendatore Fra Domenico Antonio Chyrlia. Parte riguardante i possedimenti ed i beni di Grassano.

Fonti: manoscritto inedito conservato presso l'Archivio di Stato di Matera, vol. 314, 1763-64, cabreo.

Cabreum, platea, seu inventarium omnium bonorum Venerandae Commendae Grassani Factum, et renovatum per Notarium Antoninum Petracconum Terrae Balii Basilicatae Province de Ordine et ex Commissione Illustrissimi Dominici Don Caroli Gaeta Praefecti Sacrum Regium Consilium, Regii Consiliarii Religionis Camerae Sanctae Clarae, et per Sua Maestà Delegati Sacra Religionis Hyerosolimitanae etc. sumptibus Excellentissimi Dominici Bayulivi Fratris Don Dominici Antonii Chiurlia Commendatoris dictae Commende. In anno 1763 et 1764.

Grassano.

[...] Questa Terra suddetta di Grassano che nella Provincia suddetta situata sopra un alto monte, lo quale à declive verso mezzogiorno e porzione viene dalla detta declivia ne è difesa da settentrione distante da Matera dove risiede il Regio Tribunale, o l'Udienza di Essa Provincia diciotto miglia, otto da Montepeloso, sei da Tricarico, ventiquattro da Potenza di detta

Provincia le più vicine. Vi sono quattro chiese, cioè la Chiesa Madre, il Convento de Padri Minori ossia Riformati, à due Cappelle si dirà a loro luogo. Detta Terra è la Capitale della Commenda della Sacra Religione Ierosolimitana sotto di se diecinove Grancie in varii Luoghi di detta Provincia e di quella di Bari, e viene posseduta dall'Eccellentissimo Signor Balì Chiurlia come detto e Commendatore: fin dall'anno 1729 dico millesettecentoventinove. In detta Terra vi sono trecento, e sette fuochi e mezzo secondo l'ultima dichiarazione del mille settecento trentasei 1736, e composta di Palaggi, e belli edifizii di buona fabrica parte a lamia, e parte a suffitti, tutte coverte d'Ermici l'acre, e salubre, il territorio, e fertile d'ogni sorte di viveri si fanno preziosi grani abbondanti, squesiti e generosi vini, gl'abitanti sono doceli di buona indole, e bell'aspetto applicati allo studio delle belle lettere, ed al di più alla coltura della terra: vi sono ventitre sacerdoti, due diaconi, un suddiacono, tre chierici, e due novizii, nel ceto de Lajci vi sono molti letterati, fra quali tre Dottori di Legge, quattro Medicina e Chirurgia, tre Regi Notari, un Giodice a Contratto, due Speciali di medicina, e molti Professori, li quali per il loro sapere, e tale virtù sono lodati da per tutta questa Provincia. Pochi passi distante da Essa Terra vi sono quattro fontane grande di limpida, cristallina, e saporita acqua sorgiva che servano per il suo comodo, altre di quelle sono in varii luoghi e contrade del Territorio.

Possiede la giurisdizione civile, per la quale esso Eccellentissimo Signore Commendatore ne destina un Patente, e il Magnifico Governatore, Luogotenente, ed [...] affittandone la Mastrodattia tenendo per detta Giurisdizione ogni ufficiale necessario per l'amministrazione che prevatine l'aspetta prestandosi da Esso

Signor Commendatore la mista Giurisdizione ma come che questa non appartiene all'Università per ciò se la deve vedere coll'Eccellentissimo Signor Duca della Salandra.

Dichiarano per anco aver inteso che anticamente e forse da un secolo, e cinque lustri sono che li Signori Commendatori avevano anco la giurisdizione spirituale, e la facoltà di spedire le dimissorie a Preti, la quale sia stata usurpata da Vescovi di Tricarico, visto il Processo in Roma per incuria da passati Commendatori non sia proseguita la lite, la quale pende in Roma, ed oggi si esercita da detto vescovo di Tricarico e li sacerdoti riconoscono per loro superiore il detto Prelato.

Nella summità di detto Monte, ed attaccato al Palazzo Commendale vi è la detta Chiesa Madre sotto il titolo di San Giovanni Battista e San Marco che viene visitata dal detto Vescovo, nella quale vi sono otto altari, una de quali è l'altare Maggiore fatto di stucco alla moda, dietro di esso vi è il Coro, dove li Sacerdoti Cantano, ed assistono due sacri funzioni [...] di detto Coro avvi un bello Organo, e li Capi di detta Chiesa sono l'Arciprete, ed il Cantore, ben provvista di Sacri Arredi, e Suppellettili, con calici di Argento, ed altri d'ottone, due coppe, e patene d'argento indorate, vi è una statua del Glorioso Martire Sant'Innocenzio a mezzo busto d'argento, la di cui festività essendo Protettore e Patrone di detta Terra con gran pompa si solennizza a 22 di settembre di ciascun anno e vi è concorso di numeroso Popolo, che non men da Convicini, che dà lontani Paesi interviene, si per ricevere dall'Onnipotente, e summo Dio le grazie ad intercessione del detto Glorioso Santo, si anche per che non vi è peso di piazza di detta festività dalli primi Vespri per tutti li secondi Vespri, cioè dal suono delle Campane di Essa, e vi concorrono a vendere, e comprare merci

ed altre cose essendosi sempre così praticato ab immemorabili ed in detta Chiesa vi sono quattro lambade d'argento, due campane altre di quelle dell'orologio della terra attaccata a detta Chiesa predetta di settentrione vi se ne costruiva un'altra di bel disegno che quasi terminata.

Al di basso, o sia nella fine di detta Terra fuor dall'abitato vi è un bel Convento dei Padri Osservanti Riformati sotto il titolo della Vergine Santissima del Carmine costruito sessantacinque anni in qua.

Vi sono due Cappelle una dentro l'abitato, e l'altra fuoril Recinto, questa sotto il titolo di Santa Maria la Neve, con Confraternita sotto le Regole della purificazione della Vergine Santissima.

L'altra detta del Purgatorio anco con Confraternita sotto la Regola di Santa Maria della Misericordia, ed in varij tempi dell'anno vi si fanno esercizi pii e spontanei.

Possiede l'intiero territorio che circonda questa suddetta Terra che è chiamato il territorio di Grassano, il quale è di terre colte, incolte, vigne, orti, essendo composto da Valli, Colli, e piani con più valloni, confina verso levante col territorio di Grottole, verso settentrione con quello di Montepeloso, essendo diviso dal fiume Bilioso, verso ponente con quello di Tricarico, e da mezzogiorno col fiume Basento che lo divide da quello di Calciano, e la Salandra.

In detto territorio vi sono le vigne, ed ortalzie suddette come più Masserizie di Campo che sono tutte state concesse agli abitanti da Signori Commendatori con speciali concessioni e le Masserizie servano per ogni sorte d'armenti che sono non in poco numero.

Il Castello seu Palazzo Commendale di più stanze che è situato dentro detta Terra alla cima di detto Monte attaccato dalla parte di settentrione con detta Madre Chiesa che tiene l'ingresso al lato della gradiata di detta Chiesa verso levante per un portone di pietra ben lavorato e la porta è di casta fatta a due con portello tutto ferrato, e ben centrata con due forti moschetti e grosse chiavi, ancho è batticiello di ferro per battere e picchiare sopra detto portone, al fi fuori vi è l'arme gentilizia del fù Eccellentissimo Commendatore.

Questi scolpita sopra una pietra bianca e forte, che vien sostenuta da due ferri grossi uno che sta nel muro, e l'altro in detta pietra, sotto la quale vi è una lapide con la seguente iscrizione: *Fr D. Joannes Quarti e Ducibus Belgiojosi Prefectus Ill.mis ex triremibus S. Relig. Hyeros., Baro, ut Comm. Grassani cujus Castrum instauravit et mole hac amplificavit. Anno Domini 1705.*

Vi è un buon Cortile parte coperto a lamia, o sia supportino, e parte di esso vi si può fabricare per farvi altre camere, a man sinistra sotto detto Cortile coperto vi è un pozzetto per uso di carcere, la seconda per li Guardiani, la terza per pagliera, sotto di essa e vi è una casetta che ave l'uscita fuor del palazzo verso mezzogiorno al presente sta affittata a Grazia di Cuzzo per carlini nove.

Di rimpetto alla detta pagliere vi è una stalla grande per dieci cavalli, e più; sotto di essa vi è una Grotte grande che può servire per magazzino, e per casa d'abitazione, anche la porta fuor lo Palazzo; verso mezzogiorno è sta affittata a Margarita lo Russo per carlini sedeci; di rimpetto al detto Camino vi è una portella che serra la Cassa dell'orologio di essa Terra, che è attaccata alla detta Chiesa, e nel detto muro nel cortile scoperto

dico scoperto vi è una porta, la quale sporge nella Chiesa suddetta e serve per comodo de signori Commendatori, a loro servitù per quando vogliano andare in Chiesa, la porta è di castagno in faccia della quale vi è intagliata l'arme della Sacra Religione Gerosolimitana colla maniglia che è dentro di Essa alla cui metà del muro vi è una cisterna d'acqua piovana che si raduna, e dallo stillicidio di detta Chiesa, e da quello di detto Palazzo vicino a detta cisterna vi è una porta, sopra la quale vi è scolpita l'arma di detta Religione per la medesima di piano si entra in una saletta, nella quale vi è una fossa di tener vettovaglie di capacità tomola cinquecento attaccata a detta sala per una porta si passa a due altre camere che servono per magazeni, che anno l'altra porte, che anno l'uscita nel giardino di detta Commenda, ed in detti Magazzeni vi sono undeci granaij, o siano cascini di legno di conserva grano di capacità tomola due mila in circa, che furono fatti dal fù Signore Commendatore Fra Don Fabrizio Ruffo, e la saletta, e Commendatore, col quarto di quinta come si dirà furono fatte dal detto quondam Commendatore Quarti, ad una delle due porte che corrispondono nel Giardino vi è l'arma del precalendato Signor Commendatore Quarti di felice memoria.

Da dentro detto Portone vicino alla detta sala di basso per una scaletta scoperta con nove gradini trovasi un piano, e poi altri due gradini per li quali si accede ad una saletta sopra li detti Magazeni: e tre Camere per dietro il Coro di detta Chiesa che furono fatte dal detto fu Commendatore Quarti; ed in ogni camera vi sono le finestre che sono verso settentrione, e ponente rispettivamente, e nella saletta ve né una che corrisponde nel Cortile nelle mattonate vi sono quattro buchi per li quali si fa calare nelli suddetti granai, o siano cascini il

grano che si raccoglie il Terraggio de rispettivi coloni che seminano il territorio suddetto. Dette camere sono scoperte e fatte a tempiate fatte a spese di detto Commendatore Quarti, al presente è lamia fatta a spese dell'odieno eccellentissimo Signor Balì Commendatore Chyurlia nell'anno 1760 tempo in cui si fece a detta sala un cataratto, dal quale si scende nella detta saletta di basso per ben serrarla da dentro, nella detta saletta vi è una portella per la quale si passa in un quarto vecchio che si descriverà, a portello si è fatta a ciò per dentro si possa serrare detta saletta, e quarto nel piano di detta Gradiata vi è una porta per la quale si entra in una sala, sopra la qual porta vi è scolpita l'arma della Sua Religione, e quello fù commendatore Fra Don Giulio Malvicino, la quale ha due Gigli ha due qual uno verso levante, e l'altro verso ponente, dentro detta sala vi è una finestra vi è nel muro destro della porta pittata l'arma gentilizia del detto fu signor Commendatore Quarti, sotto della quale vi è un stipone di legno che al lato destro istesso evvi una porta, nella quale vi è una gradiata di pietra che scende alla Cucina con una camera; ed un Camino situata sotto detto quarto verso ponente. In detta sala vi è il focolajo con Camino, nel quarto verso levante vi sono quattro camere, ed un arcovo di legno del seguente modo, la prima camera con tempiate pittata, e li muri ancora sono pittati, e vi sono varie armi, e della Sacra Religione e delli eccellentissimi Gran Maestri e da Signori Commendatori: che sono stati. Sopra la porta che sporge nell'altra camera vi è quella dell'odieno Signor Commendatore balì Chyurlia, nel muro a man destro quando entri evvi una finestra verso mezzogiorno dirimpetto alla quale in faccia al muro vi è pittata l'Effigie del glorioso San Giovanni Battista al muro destro quella della Misericordia ed al

sinistro quella della Giustizia, e tutti li muri, e tempiato pittati, ed una quinta di muro di detta camera vi è una porta per la quale si entra in un camerino a lamia con finestra.

Dirimpetto alla porta che si entra dalla sala vi è altra porta che sporge in altre due camere la prima a tempiata pittata con finestra che riguarda il mezzogiorno e la seconda a soffitto ad una penda che era loggia, e dalla felice memoria del fu Commendatore Quarti si fece Camera, in questa vi sono due finestre vi sono le vibiate, ed alle porte vi sono l'avanti porte fatte a spese dell'odierno Signor Commendatore Chyurlia, e l'antiporte si chiamano ancora bussole.

Nel quarto verso ponente si entra per una porta dentro la detta sala, la quale è fatta dirimpetto quella che sporge nel quarto verso levante, e si va in tre camere nelle due prime, vi sono li focolaj col camino per lo forno, e nell'ultima vi è il comune, o sia necessario.

Sotto la suddetta Gradiata di detta evvi un comodo di fabrica per lavorare.

Il Giardino attaccato a detto Palaggio che abbraccia porzione d'Esso da mezzogiorno e ponente; ed in esso escono le due porte de magazeni.

Attaccato a detto Giardino vi è la Casa d'Essa Commenda che dalla parte di dietro verso ponente, e da un lato verso settentrione confina con esso Giardino, dall'altro lato verso mezzogiorno confina colla casa del magnifico Lionardo nicola Briganti che era del reverendo Capitolo, la parte riguarda levante affittata Giovanni Antonio Catozzella per carlini venti.

Altra casa soprana alla Piazza la parte verso ponente, da mezzogiorno confina dalla pianta di sotto con Magnifico Francesco di Matera astrico comune mediamente verso levante

confina con Pietro Marchetta che fu di Angelo Carbone altri fini affittato ad Antuono Orlando per carlini diciotto l'anno.

Altra casa isolata a Pian Favale composta da 18 anni a questa parte da Stefano Santoro confina con Leonardo Logonigro mediamente affittate a Vincenzo La Terza per carlini venti l'anno.

Una Grotta, seu Cellaro, o Cantina sotto l'atrio della Chiesa Madre che la parte riguarda settentrione colla niviera dentro, la quale non stà in uso, confina con la Grotta di Nicola Luciano, e vi sono tre botti di detta Commenda e l'Eccellentissimo Signor Balì Chyurlia attuale Commendatore con poche spese vi ha fatto fare un Palmento di fabrica per pistar l'uve.

Più possiede tre fosse da conservare vettovaglie che sono alla Contrada delle Grotti d'abitazioni; cioè una vicino la casa di Nicola Primavera che fu di Carmine Parise che cape tomola cinquecento, altre di rimpetto alla casa di Nicola Cuzzo che era di Antonio lo Trionte, e vicino la fossa dell'Eredi del fu Don Gianvincenzo Santoro di capacità di tomola seicento, e l'altra al portone dei detta strada avanti la casa dell'eredi di Giovanni di Paulo Mattia di capacità di tomola cinquecento, li quali sono coperti con coperchi di legno e si conservano in esse le vettovaglie della Commenda.

Com'anco con detto giuramento factis superioris dichiarano che detta Commenda e suoi Signori Commendatori anno posseduto, e possiedono la Macchia o sia Paludo che confina col fiume Basento altri fini, la quale è boscosa e macchiosa, e non si può ridurre a coltura a tenore de Decreti del Sacro Regio Consiglio de 9 dicembre 1734 e si difende e serra da 14 settembre per tutto il di 26 dicembre di ciascun anno e non si può entrare niuna specie di animali indomiti ne grossi ne piccoli ma

solamente li bovi domiti a seconda del Decreto del Sacro Regio Consiglio del primo luglio 1728 e il Signor Commendatore può venderla a chi li piace l'altro l'uso per detto tempo che si serra.

E dentro detta Macchia vi à tenuto, e tiene un Molino ad acqua e Balchiera, e sopra d'esso vi è una Torretta che si abbita che coll'acqua del detto fiume Basento macina ed imbalca, e l'affitta a chi pare e piace, o con subastazioni, o senza di essi; e quelli che vanno a macinare devono pagar la solita molitura, e di presente detto Eccellentissimo Signor Commendatore Balì Chyurlia vi ha fatto le mole, o siano macine nuove e stigli nuovi per lo Molino Magli, Comma, o sia Gantone, Caccovo e fusi, Rite ed altri utensilij per la Balchiera, ed ha riparato l'acquedotto del fiume Basento, dal quale era quasi tutto corroso.

E sono da circa trent'anni che detto Signor balì vi fece con molta sua spesa il nuovo acquedotto al molino.

E detto Eccellentissimo Signor Balì con sue proprie e grandi spese da diciotto anni in questa parte vi ha fatto tre giardini intorno a detto molino, ne quali vi ha fatto piantare molti arbori di frutti, come sono poma, o mele, ceregge, amarene, fiche, precochi, cresomale, e prume, e l'affitta a chi li piace per uso di fogliame che servono per questa Città dinanza e convicini e detti giardini sono circondati, o siano in se palati d'arbori di pioppo, al presente stanno affittati per docati ventiquattro a Polito la Cicerchia di questa Terra, ed a Rocco ..., della Città di Gravina, e non si possano ambliare più di questi sono al presente secondo le sentenze del Sacro Regio Consiglio, e si devono compassare per non ampliarsi più.

Dichiarano parimente con detto giuramento che l'Università qualibet anno corrisponde a detta Veneranda commenda carlini quindici per l'usurpazione del suddetto acquedotto suddetto in

vigore di decreto del Sacro Regio Consiglio promulgato nell'anno 1728. Non molto distante da detto molino possiede quattro grotti che servono per uso di Bovi, Neri, e Pagliara, al presente affittata al magnifico gregorio Brigante per docati cinque e mezzo. [...]

Possiede benenche la Piazza la quale si esigge da tutti coloro che portano a vendere in questa Terra qualsisia cosa, o l'estraggono da Essa, ciò si intende da soli Forestieri, e si paga per ogni oncia d'oro che è il valore di docati sei grana dieci, carlini quindici e basso un tornese a carlino per ogni tomola di grano, orzo, avena, o qualsisia sorta di vettovaglie, e per ogni barile di vino tornesi tre, per ogni soma grana sei, per ogni callata grana due e l'affitta il Signor Commendatore a chi li piace, o con accenzioni di candela o senza di essa.

Ed ogni soma di qualsisia sorta di fajenza, o vetri oltre della solita piazza esigge un pezzo che da immemorabili così si è praticato, per la collata della fajenza per si esigge soltanto li grana due per lo pezzo della fajenza non deve eccedere il deritto della piazza.

Possiede benenche lo Scannaggio che è il jus che esigge da tutti li cittadini o forestieri secondo l'antico ed inveterato solito per ogni animale di qualsivoglia sorta che si scanna, vende, o macella, cioè di animali minuti come sono Porci, Pecore, castrati, Capre, e Zimari ed altro di simil specie, che come sopra si scannano, vendano, o macellano in Rotolo di carne a pezzo, e per ogni animal grosso, come bove vacca, o altra tal sorte che si scanna, venne, o macella la Pettorina, siccome lo scanna escludendosi gl'animali mortacini, ed il Signor Commendatore l'affitta a chi li piace o unito colla piazza, o separato sempre si intende esclusa ogni mortacina.

L'Università è tenuta assegnare alli Signori Commendatori pro tempore il Camerlingo se bene dalli passati Signori Commendatori e dall'odierno si pretende di dover dirigere tutte l'entrate della Commenda che sono in questa Terra e di prenderseli quelle per esatte con doverne poi infine annui darne distinto, e esatto conto, e per l'effetti suddetti aver la facultà di esiggere, e Carcerare tutti l'entrate della Commenda suddetta in ogni maniera e l'Università pretende, che quantunque fusse tenuta di destinare persona per Camerlingo pure il suddetto non è obligato ad altro se non in servire assolutamente la Corte Commendale, senza punto aver peso di rescuotere dette entrate Commendali per tale peso se la dovesse corrispondere dal Signor Commendatore la pretenzione, siccome già s'ordinò dal Sacro Regio Consiglio senza essere stata tassata quanto fusse, e si provvide in detto Supremo Senato introdotte le scampievoli pretenzioni, e se ne porta la decisione, e questo dichiariamo per lo Baglivo, che l'Università è tenuta destinarlo, e che il Signor Commendatore deve pagarne il salario quando sarà deciso dal detto Sacro Regio Consiglio, la di cui decisione s'aspetta anco per il loro Uffizio in che consiste.

Detta Commenda in mezzo di detta Terra possiede una casa nella quale vi sono due forni, uno dei quali cuoce il pane di detta Terra, e il più piccolo anco è atto a cuocere però serve in tempo di necessità, qual casa de forni è situata la parte esposta al Levante nella pubblica strada, da Ponente confina colla casa dell'Eredi di Angelo lo Russo, da mezzogiorno colla pubblica strada ed a settentrione colla Casa della vidova Vita Lo Liscio figlia di Angelo lo Liscio.

Sopra quali Forni la Commenda ha il jus d'esigere la fornatica del pane che si pote cuocere in Essi o sia di Secolari, o

Chiesastici; qual Fornatica, è per ogni ventotto scanate un rotolo di pane, ed un altro ritolo che si esigge l'Università se la scannata è un pezzo di rotola due di pan cotto e il rotolo che esigge l'Università l'assegna come il solito per salario al fornaro che si destina, e l'Università si è obligata corrispondere la metà di tutte le spese d'accomodo, riparazioni e risarcimenti che occorreranno a detta Casa e Forni.

Li Signori Commendatori tengono il jus prohibendi di non potersi cuocere pane in altri forni, ma solo nelli suddetti della Commenda sotto pena di docati sei per ciascuna cottura del pane e demolizione de Forni dove si portasse a cuocere detto pane per essere tenuti tutti a portare a cuocere il pane nelli detti forni della Commenda a riserbar di coloro che tengono Forni in casa propria per il solo proprio uso così concessoli da Signori Commendatori Antepassati coll'obbligo che non possono cuocere ad altri, altrimenti incorrono alla suddetta pena.

Dichiarano collo stesso giuramento che detta Commenda e suo Signor Commendatore esiggere carlini tre l'anno per ciascun fuoco, e sottofuoco per paglia, e legna, e per ogni delucidazioni della cosa anno essi Magnifici Governatori voluto che fussero nel presente Cabreo fatto nel 1738 ad istanza e volere dell'odierno Eccellentissimo Signor Commendatore tanto per le suddette paglia e legna, quanto per le vigne e terraggi ed altre cose che sono da detto tempo in questa parte fatte e decretato ed altro come si dirà in ogni capo, come d'alcuni fogli da essi Magnifici Governatori datemi che si sono posti tali quali, così li fogli di essi datemi e foliaro delle sentenze come l'ultimo Cabreo.

Parole dell'ultimo Cabreo [...].

Fede dell'Agrimensore.

Faccio fede ed attesto io qui sottoscritto Pietrantonio Romaniello Regio Agrimensore e del Magnifico Notar Don Antonio Pietraccone Deputato per la renovazione del Cabreo della Veneranda Commenda di Grassano a misurare li territorj della medesima ed avendo misurato l'intiero territorio di questa suddetta Terra di Grassano coll'assistenza di Mario Carbone e Biase de Biase esperti destinati dalla Magnifica Università di detta Terra l'ho ritrovato come sta descritta nella pianta, qual territorio ascende a tomola novemila duecento e diecisette e stoppelli due alla ragione di catene dodeci in tomola è il passo di palmi sette che in fede. Grassano li 16 Febbraro 1763. Io Pietrantonio Romaniello della Salandra Regio Agrimensore di tutto il presente Regno foglio da come sopra. Pietraccone Deputato.

Si nota come essendo terminata l'incabreazione de beni che la Veneranda Commenda e jussi, ragioni, ed azzioni che possiede nella Terra di Grassano, che sorti a tre settembre 1763, ritirati nel Vaglio mia Padria avendo nel suddetto di fatto la dichiarazione de Magnifici Governanti dopo quattro giorni dal Magnifico Notar Pasquale di Vito di Grassano mi si presentò in nome dell'Erario loro Feudi di detta Terra dell'Eccellentissimo Signor Duca della Salandra una protesta, che fu a 7 settembre detto anno 1763, il quale si protestò non indursi pregiudizio per la giurisdizione civile, e per l'esazione della Piazza asserendo spettabile all'Eccellentissimo Suo Principate come della protesta si conserva nell'atti del Cabreo.

DOCUMENTO N. 4

Grassano, 1776

Visita de miglioramenti della Commenda di Grassano redatto su volere del Commendatore Balì Fra Domenico Antonio Chyrlia. Parte riguardante i possedimenti ed i beni di Grassano.

Fonti: manoscritto inedito conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, Cabrei di Malta, vol. 32, Visita di Miglioramento (1776).

In nomine Domine. Die decima tertia Mensis Maij 1776. Grassani. Presentata per Illustrissimum Dominum Fra Don Franciscum Marulli Commendatum Commendae Grassani, et ad fidem per Notarius Petracconus Cancellarius Deputatis.

In presenta delli Illustrissimi Fra Don Scipione Bonelli, e Fra Don Giovanni Antonio Lamberti Cavalieri della Sacra Religione Gerosolimitana della Veneranda Lingua di Italia Commissari, Deputati sa Sua Altezza Eccellentissima, e Sacro Consiglio in virtù di Lettere Commissionali spedite dalla Cancelleria di Malta sotto il 13 Gennaro di questo Corrente Anno 1776, per la visita de Miglioramenti della Commenda di Grassano, e sue Grancie Competente il Commendatore Fra Don Francesco Marulli Commendatore di detta Commenda, e presente i suddetti Signori Illustrissimi Commissarij, le suddette Commissionali pregandoli ad accettarle, ed eseguirle, e con esse presente l'ultimo Cabreo di detta Commenda fatto dal Magnifico Notar

Antonio Pietraccone del Vaglio, principiato a 17 Maggio 1763, e terminato a 4 Febbraio 1764, a spese della Famiglia Magnifica del Signor Balì Fra Don Domenico Antonio Chiurlia. Il Manifesto di tutti li beni, rendite, e censi di detta Commenda, un Foglio degl'articoli sopra de quali dovranno esaminarsi i Testimoni, con altre scritture attentino a detta Visita. Facendo istanza esso Commendatore Marulli di riceverle, accettare, e darsi esecuzione all'istesse, ed in conformità del tenore di esse dar dimano all'Informazione, ed in sequela compilare il Processo sopra li migliorazioni fatte da esso Commendatore in essa Commenda Isto Eodem Rescripto die, ibidem.

E per detti Signori Commissarij vista, letta, ed osservata detta Commissione; come figli d'ubbidienza con tutto il rispetto, e riverenza, hanno detto, e dichiarato di riceverla, accettarla, e di darle tutta la dovuta esecuzione, e compilazione del Processo, mi hanno fatto giurare, come ho giurato sopra la Croce del loro Abito, d'averli a servire, e farne il mio uffizio con ogni fedeltà, e puntualità, e così pure Essi Illustrissimi Signori Cavalieri, e Commissari hanno giurato sopra la Croce delli loro Abiti di eseguire detta Commissione, secondo il tenore di essa, e non altrimenti, e mi hanno ordinato di inserire nel Processo la detta Commissione, così mi hanno ordinato, ed in fede.

Il Cavaliere Fra Scipione Bonelli Commissario

Il Cavaliere Fra Giovan Antonio Cavaliere Lamberti Commissario
Notar Antonino Pietraccone Cancelliere Eletto.

Copia. Manifesto di tutti li beni stabili, rendite, e pesi, che hà la Commenda di San Giovanni di Grassano, e sue grancie, Tricarico, Tolve, Montepeloso, Gravina, Grottole, Miglionico, Pomarico, Pisticci, Ferrandina, Salandra, Santomauro, Calciano, Tursi, Santangelo, Roccanova, Viggiano, Calvello, Laurenzana e

Pietrapertosa, che si fa da me frà Francesco Marulli Commendatore d'essa Commenda, col titolo di Barone d'essa alli Signori Cavalieri fra Scipione Bonelli, e fra Giovanni Antonio Lamberti Commissarij destinati da Sua Maestà, e suo Venerando Consiglio, come, come da Bolla Spedita in Malta a 25 Ottobre 1775 a far la visita de miglioramenti da me suddetto Barone, come Commendatore in essa Commenda, e sua Grancie, estratto Legalmente e fedelmente dal nuovo Cabreo fatto dal Commendatore Balij Don Domenico Antonio Chiurlja nell'anno 1763, in 64 per mano del Magnifico Notar Antonio Petraccone del Vaglio principiato a 27 Maggio 1763, e terminato li 2 Settembre 1764, e quello accettato per buono e valido nel Gran Priorato di Barletta di questa Venerabile Assemblea sotto li dì 6 Giugno 1767, e detti beni sono.

In primis possiede detta Commenda, come vera Signora, e Padrona la Terra di Grassano la giurisdizione civile, religiosa, et jus Feudali, e Burgensatici, sita nella Provincia di Basilicata, e tiene il Commendatore d'essa Commenda il titolo di Barone di detta Terra, che stà posta, e situata sopra un alto Monte, ed è Capo di detta Commenda, dentro la quale da tempo immemorabile, e senza memoria d'uomo, in contrario vi hà posseduto, e possiede pacificamente, e quietamente l'infradetti stabili, jus, giurisdizioni, azzioni di proibire Vassallio, jus di concedere esazioni, ed altro nel seguente modo.

La detta Terra secondo l'ultima numerazione è di fuochi circa 550. La giurisdizione Civile della quale è nel pacifico possesso della Sacra Religione Gerosolimitana, avendo i Signori Commendatori d'essa il dominio de Vassalli, ed abitanti in essa benche fin da tempo che lo possiede il fù Commendatore Cavarretta Illustre Duca di Tricarico, che è Padrone della

giurisdizione Criminale in detta Terra s'indussero molti pregiudizij, ed usurpazioni al quale oggetto vi stanno introdotte le liti con detto Duca della Salandra, e Tricarico, che ancora stanno pendenti.

Tiene la Podestà di creare Capitano, ed Assessore, ed ogn'altro Offerente per la retta Amministrazione della giustizia. Più dentro la terra suddetta, detto Signore Commendatore vi tiene il Palazzo Baronale in cui vi è una sala grande con altre dieci cammere, in una de quali vi è un ricco alcovo, dalla sala si passa, scendendo alcuni gradini, dietro alla quale vi sono altre due stanze, nel Cortile che stà abbasso vi sono tre Magazeni grandi con un fossa, in una d'essi per comodo di riporre Vettovaglie, ed in detto Palazzo, e Magazeni per risarcimento vi sono fatte varie pese, e nel detto Cortile vi sono altre tre stanze per comodo de Guardiani, pagliera, e stalla.

Più tiene detto Signor Commendatore, e sua Commenda in detta Terra di Grassano una Cantina con suo cellaro, la quale serve per comodo di tenere vino con tre botte, dentro detta Cantina ci è una Niviera, la quale è sventrata, e non è accomodabile.

E più possiede detta Commeda Cinque Case affittabili, le quali stanno affittate a seguenti:

| | |
|------------------------------------|-------|
| Ad Antonio Catozzelle una casa per | 2:50. |
| A Vito Nicola Anina una casa per | 3:20. |
| Angela Putaline per | 3:00. |
| Maria Tomasa Sgualdri per | 1:20. |
| A Nardo Nicola Brigante per | 2:00. |

E più possiede il jus d'essiggere la piazza d'ogni Forestiero, che viene a vendere, e comprare, in detta Terra qualunque sorte de Mercanzia grana tornese o Carlino, e per ogni tomolo di

qualsivoglia Vettovaglie, e Legnami, che si estraono da detta Terra tornesi tre a tomolo, e per ogni soma grana sei, e per ogni collata un grano, e per ogni barile di vino che si compra, o si vende da Forestieri tornesi tre.

Questo Corpo stà presentemente affittato a Donato Sapienza per annui docati novanta.

Più tiene detto Signor Commendatore, e sua Commenda dentro detta Terra di Grassano, e proprio nel mezzo d'essa una casa sottana con due forni dentro per commodo di cuocere il pane per servizio de vassalli con lo jus proibendi di non potersi tenere in detta Terra altro Forno; ma solamente è lecito a Vassalli di potere, tenere Fornelli in propria Casa per cuocere il pane loro solamente, e cuocendo ad altri incorrono nella pena di Docati sei, e demolizione del forno in virtù degl'Antichi Cabrei, ed inveterato possesso di detto Commendatore, nel quale vi stà l'oderno Signore Commendatore e tiene lo jus di esiggere, e far esiggere la fornatica d'un rotolo di pane per ogni rotolo 28 di pane da qualsivoglia persona Ecclesiastica, ò Secolare, e l'Università è tenuta a darli il Fornaro, al quale per le sue fatiche se li dà la metà di detta fornatica che esige da detto forno, e detto Signor Commendatore può affittare detta fornatica a suo piacere, ed in caso di miglioramento di detta Casa, e forno è tenuta l'Università soccombere alla metà della Spesa, che nel tempio del possesso detta casa cadde, e fù migliorata due volte da detto Signor Commendatore, ed Università nell'Anno 1774 che cadè la lamia fu rifatta da detto Commendatore, ed Università, e vi si spese: 19: 11: 9 – di proprio denaro del Signor Commendatore suddetto.

Di più detta Commenda, e detto suo Signor Commendatore ossiede lo jus di proibire, che nessuna persona faccia, e possa

fare Case, Vigne, Orti, Forni, Grotte, Fosse, ne altro senza Licenza scritta d'esso Signor Commendatore, o suo procuratore, per la quale licenza spetta una gallina della quale stà in pacifico possesso.

Per quante volte che le terre concesse a cittadini per uso di coltura, per le quali ne pagano al Signor Commendatore tutta semente, mancandosi da medesimi per tre anni da sementali di dette terre pleno jure cedono alla Commenda ed il Signor Commendatore può concedere ad altri, ed esigono la gallina.

Più tiene essa Commenda, e Signor Commendatore il jus del scannaggio d'esigere da ogn'uno che ammazzasse, ò vendesse qualsivoglia Animale minuto, come Porco, Castrato, Capra, Zimmaro, ed altro animale piccolo un rotolo di carne per ogn'uno di essi animali piccoli, e per ogni Bove, Vaccino, o altro animale grosso la pettorrina per quanto corre, con lo jus detta Commenda lo può vendere, e liberare all'ultimo licitatore, a più afferenti.

L'Università è tenuta di dare, ed assignare alli Signori Commendatori pro tempore il Camerlingo quale sebene dalli passati Signori Commedatori, ed all'odierno si pretende di dover esigere tutte l'entrate della Commenda, per quella poi esatta darne infine, chiaro e distinto conto, e per l'effetto suddetto avere la facultà d'esigere, e Carcerare tutti li debitori della Commenda suddetta e l'Università pretende, che benché sia tenuta di dare il Camerlingo, pure il medesimo non è obligato ad altro, se non inservire solamente la Corte Commendale e che per tal peso si dovesse corrispondere dalli suddetti Signori Commendatori, siccome di già si ordinò dal Sacro Consiglio senza essere stata tassata quanto fosse, e si

trovano in detto Sacro Consiglio senza essersi ancora fatta la decisione.

Più tiene i censi sopra le vigne per le quali i possessori delle medesime per le vigne antiche pagano grana 6 a tomolo per quella piantata con la solita licenza del 1741 a questa parte pagano grana 20 per ciascun tomolo nel quale vanno compresi i vignali, ed Orti, e detti censi ascendono a circa 64.

E più tiene detta Commenda, e suo sigillo Commendale il jus d'esigere da tutti i Cittadini così secolari, che Ecclesiastici la covertura di tutta la semenza di tutto quel territorio, che si sementa in detta Terra quando manda detto sigillo Commendale a prendersela in detta Terra, ma portandola loro in Magazzino se li pagano grana tre per ogni tomolo di grano, e legumi, e grana due a tomolo per l'orzo, e grana uno per l'avena per la vettura di detto terraggio ne Magazini siano vicine, o lontano le loro terre, quantunque ad esso il Commendatore non soglia mandare più nell'aje ma a prenderssele da se, e che sia nel possesso di riceverle dai Cittadini nei Magazini pagandoli per questo la suddetta Vettura.

E più possiede detta Commeda circum circa in detta Terra di tomolo 10000 circa quantunque nella rinovazione del Cabreo del 1764 siasi ritrovato circa tomola 9300: seminariale, ed il più parte vigne, ed Orti, e parte corrosi dai due fiumi, che la circondano, essendo il detto territorio inusurpabile per essere come si è detto circondato da Fiumi, e Valloni.

In detto territorio vi è un luogo detto La Macchia, che confina con il fiume Basento, con alcune grotte per uso di Bovi, e dentro a detta Macchia vi sono due Orti, e di detta Macchia ne è Padrone del Pascolo da 14 settembre sino alli 25 novembre, nel qual tempo non vi è nessuna persona, che possa portare

animali in detto luogo, e solo vi portano a pascolare li Bovi Aratorj, e suole affittarsi circa docati venti, dico 20.

E più dentro detta Macchia vi è il Molino dell'acqua, ed una Valchiera, e li Cittadini sono preferito a forestieri nel macinare, e si dà in affitto a chi li piace, e nel tempo del possesso di detto Commendatore era affittato docati 64, ma avendosi fatte esorbitante spesa, e fra li quali un Canale di pietra, e macina nuove sta presentemente affittato a docati 158.

E più possiede tre fosse da conservar vettovaglie, che sono alla Contrada delle Grotte d'abitazioni della capacità di circa tomola Mille e cinque cento.

E più ha il jus d'esigere la decina del Lino e Bambace che si raccoglie nel territotio di detta Commenda.

E più l'Università è obligata a corrispondere in ogn'anno carlini quindici per accomodo dell'acque di detto Molino.

E più esigge detto Signor Commendatore carlini tre a foco, e sottofoco per la paglia, e legna in ciascun anno, come da i decreti del Sacro Real Consiglio si è ordinato.

Censi dentro Grassano che si esigano dal signor Commendatore.

Marco Carbone Marito, e Legittimo Amministratore di Margherita Frasella sopra una vigna in detta terra: grana 40
Lucrezia di Paulo, e Laura di Geronimo sopra le loro Case insieme confinanti: grana 60

Vincenzo Sigillino sopra una grotta in detta terra: grana 1:00

Giuseppe Sette marito, ed Amministratore di Lucia Lugonegro sopra una grotta: grana 10

Michele Lo Viento sopra la Casa sua in detta Terra: grana 60

Nuovo Canone

E più grana 60 da Domenico Lo Russo sopra una nuova vigna fatta nel 1775, e non posto nel Cabreo grana 60. Totale (grana 3.30).

DOCUMENTO N. 5

Bisceglie, 2 dicembre 1797

Contratto d'affitto della Commenda di Grassano, stipulato tra il Commendatore fra Francesco Marulli e Francesco Paolo Matera di Grassano. Il documento riporta al suo interno anche il contratto di affitto stipulato il 5 gennaio 1793.

Fonte: manoscritto inedito conservato presso l'Archivio di Stato di Matera. Fondo Materi. Busta 36. Fascicolo 9.

Copia. Die secundo Mensis Decembris Millesimo Septingesimo Novagesimo Septimo. Vigilis.

Costituiti avanti a noi l'Eccellentissimo Signor Commendatore Gerosolimitano Fra Don Francesco Marulli; utile Signore della Commenda di Grassano; Brigadiere degli Eserciti di Sua Maestà, Dio Guardi, Preside e Governatore delle Armi in Lecce; Direttore generale della Marina, e Porti dell'Adriatico; e Delegato, contro i Malviventi, delle cinque Provincie, e cioè di Lecce, Bari, Matera, Lucera e Montefusco; al presente Commendatore di questa Città di Bisceglie; il quale Signor Commendatore Fra Don Francesco agge et interviene alle cose da dirsi per se stesso, suoi Eredi, e successori da cuna parte.

E li Magnifici Don Francesco Paolo, e Don Pasquale, Eredi e Figlio Matera della Terra di Grassano, in Provincia di Basilicata; al presente in questa suddetta Città di Bisceglie; ben noti li medesimi al sopradetto Signor Commendatore Marulli; li quali Magnifici Eredi e

Figlio Matera aggono similmente; ed intervengono alle cose infradicende per loro stessi jus; di loro Eredi, e Successori dall'altro.

Le predette Signorie Parti, spontaneamente, e non per forza, o dolo alcuno, ma di loro libera volontà, omnis alia malevoli viae, asseriscono avanti di noi essere divenuti all'infraditta convergenza, mediante la quale, il riferito Signor Commendatore Fra Don Francesco ha dato, siccome da, e concede in affitto, e per affitto alli cennati Magnifici Erede, e Figlio Matera [...] la di lui Commenda di Grassano con tutte le Grancie, attinenti alla medesima; che sono Gravina, Tricarico, Salandra, Laurenzana, Tolve, Roccanova, Ferrandina, Sant'Arcangelo, Pisticci, Calciano, e tutte le altre spettanti alla detta Commenda; eccettuate quelle di San Mauro, Pomarico, Pietrapertosa, e Montepeloso, le quali si trovano alienate dal detto Signor Commendatore con decreto del Consiglio di Malta.

Sita la detta Commenda di Grassano nella Provincia di Basilicata; e consistente in terraggio di tomolo per ogni tomolo di tenimento, appartenente alla citata Commenda, in Grano, Orzo, Avena, Fave, ed altri legumi; nell'esazione della Piazza di detto Feudo; nella decima di Lino, e Bambagia, che si raccoglie nel detto territorio; nella Contribuzione di carlini tre a fuoco per paglia, e legna; nelli censi delle vigne; negli affitti delle case a detta Commenda spettanti; nella difesa della Macchia; nell'affitto della Grotta dentro la Difesa Gaeta; né diversi canoni, che si esigono; nello Scannaggio, Fornatico, e Giurisdizioni civile; e siccome si rileva dal Cabreo della Commenda istessa alla quale in tutto, e per tutto si abbia relazione.

Il quale affitto si intenda correre, e durare per anni otto continui, principiando dal dì primo del mese di Settembre dell'anno Mille Settecento Novanta nove, giacchè nel trentuno d'Agosto del detto anno Mille Sette cento Novanta nove spira l'antecedente fitto di detta Commenda; fatto dal suddetto Signor Commendatore Don Nicola

d'Amati della Città di Montepeloso, a forza del solo predetto Magnifico Francesco Paolo, come si ravvisa da detto istrumento, stipulato, conforme decoro nella detta città di Montepeloso, gli atti di quel notaio Don Gioja.

Sotto li ventitre del Mese di luglio dell'anno Mille Sette Cento Novanta Tre, al quale, e terminando nella fine del Mese di Agosto dell'anno Millesettecento, e sette. Per il convenuto, e concordato fitto di ducati Duemilia, e Seicento monete d'argento corrente in questo Regno per ciscun'anno; vol quindi dire annui ducati duecento di più di questo trovansi convenuto nell'antecedente fitto di detta Commenda, fatto a favore del solo predetto Magnifico Don Francesco Paolo, e che sopra, come avanti si è detto, li trent'uno del Mese d'Agosto dell'anno Mille Settecento Novanta nove.

Franchi, liberi, ed epliciti li suddetti annui ducati Duemila e Seicento da qualunque spesa di catasto, imposizione del Trabacco, Trasporto dei Generi in Magazzino, e da ogn'altro peso, che trovasi imposto sopra detta Commenda, e sue grancie; il tutto a tenore del citato istrumento d'affitto, rogato per gli atti del notamento magnifico notaro li ventitre del mese di Luglio dell'anno Mille Settecento Novantatre, al [...], li quali predetti annui ducati Duemila e Seicento espressamente si conviene fra entrambe le suddette Illustrissime Parti, pagarsi dalli detti Magnifici Procuratore, e Figlio Matera annualmente, et signum in ogni fine di Mese d'Agosto al detto Signor Commendatore Marulli, o a Persona legitima, destinando dal medesimo Signore nella denominata Città di Montepeloso, in effettivo contante, ed in monete d'argento corrente in questo Regno, e Franchi, e Liberi, come sopra, anche di risico, e trasporto, durante il detto tempo d'anni Otto al predetto fitto.

Siccome pure, pro una vice tantum, la somma di ducati Mille, e Trecento, per causa d'anticipazione; da pagarsi, e sborsarsi dalli

suddetti Magnifici Procuratore, e Figlio Matera al detto Signor Commendatore Marulli, o Persona da destinarsi dallo stesso Signor ut supra nel dì primo del Mese di Settembre dell'anno Mille Settecento novanta nove tempo in cui dovranno li suriferiti Magnifici Procuratore, e Figlio Matera prendere il possesso del sopra detto nuovo fitto, per indi retenersi li suddetti Magnifici Affittuarj la detta anticipando somma nell'ultimo anno del fitto predetto, cioè in Agosto dell'anno Mille Ottocento e Sette.

Cosiche si obbligano insieme li predetti Magnifici Don Francesco Paolo, e Don Pasquale, non solamente pagare al riferito Signor Commendatore Fra Don Francesco; o a Persona destinato dallo stesso Signore, ut supra l'intiero annuo Estaglio del sopra detto fitto, in ducati Due mila e Seicento, in ogni fine di Mese d'Agosto, e pur di tanto, fare il primo pagamento di esso nella fine del Mese d'Agosto dell'anno Mille, ed Otto cento; e così continuare anno per anno durante il detto tempo d'anni otto del predetto fitto, a riserba ben vero dell'ultimo anno che termina l'affitto suddetto val quanto dire in Agosto Mille Otto cento e Sette, nel qual tempo saranno tenuti li suddetti Magnifici Procuratore, e Figlio Matera pagare soltanto ducati Mille, e Trecento, saldo questi, e con solvimento dell'ultima annata del descritto fitto, giacche li detti ducati Mille, e Trecento uniti alli denominati ducati Mille, e Trecento d'anticipazione; da farsi, come sopra; et ut infra, formano la sonna di Due Mila, e Seicento, intero Estaglio dell'ultima annata del sopra detto fitto. Ma ben'anche, pro una vice tantum, e propriamente nel dì primo del Mese di Settembre dell'anno Mille Sette cento Novanta nove, giorno in cui dovranno li riferiti Magnifici Procuratore, e Figlio Matera prendere il possesso del sopra detto nuovo fitto la somma di ducati Mille, e Trecento argento corrente in questo Regno; e li medesimi a causa della descritta anticipazione, ut supra.

E delli cennati pagamenti annuali, e di anticipazione non mancare pene al suo capo, a causa in pace, e senza poter opponere [...] alcuna, anche liquida grevenza; o legittima compensa; alle quali, et all'authentica hoc nisi Debant cod. de soluit; all'emez. De duob.; vel soluz. Reis ins. Debent; al beneplacido della divisione ed a tutte l'altre, dell'importanza; ed effetto delle quali leggi, dichiarandosi li predetti Magnifici procuratore, e Figlio Matera ben'istruiti dal di loro, Savio giurisperito, e da me infradetto Notaro menzionati ancora nell'atto della presente stupula, per ragion di mio pubblico ufficio; con giuramento avanti a noi rinunciano, e promettono ius. Non servirsene.

Così che, mancandosi per li suddetti Magnifici Don Francesco Paolo, e Don Pasquale, o decadono di essi ius. Dalli calendati pagamenti annuali, e di anticipazione promessi, e convenuti, farsi nel modo, e tempi, ut supra; il presente istrumento, per la pronta di lui esecuzione, si possa dal detto Signor Commendatore Fra Don Francesco, contra delli detti Magnifici Procuratore, e Figlio Matera, o di ciascuno dè medesimi ius. O Eredi, civilmente, e criminalmente puntare, ed incusare in ogni corte, luogo, e foro, questa la forma, e rito della General Corte della civica, e che in continuamente attenga la sua pronta, parata, e spedita esecuzione reale, e personalmente e possa eseguirsi realmente, e personalmente via executiva.

E soprattutto promettono, et usque Si obbligano avanti di noi li riferiti Magnifici Don Francesco Paolo e Don Pasquale, durante il descritto tempo di anni otto del sopradetto fitto, non pretendere dal Signor Commendatore Fra Don Francesco nessuno escomuto, o remissione di recedere, per qualsivoglia causa opinata, ed immaginata, divina, umana, contingente, rara, et insolita, quod absit, occorresse, per cui assumendo li suddetti Magnifici procuratore, e Figlio Matera in loro stessi ogni peso, e pericolo, lucero, o danno, che mai incontrarsi

potessero nel decorso delli detti anni otto del fitto predetto; a tal'effetto espressamente avanti di noi rinunciano ad ogni legge che a di loro favore dettasse, et signar al benessere della pazienza prestanda, dall'importanza, ed effetto della quale, dichiarandosi li medesimi Magnifici Procuratore, e Figlio Matera ben'istruiti promettono ius. Non servirsene quia sic ex pacto.

All'incontro il riferito Signor Commendatore Fra Don Francesco ha promesso, conforme promette, e si obbliga avanti di noi, durante il detto tempo d'anni otto del sopra detto fitto, di mantenere in quello di cennati Magnifici Procuratore, e Figlio Matera, come anche difenderli, se star d'avanti a tutti, e qualsivoglia uomini, e Persone venissero nessuna molestia, o perturbamento ex facto tantum si obliga il medesimo Signor Commendatore Marulli assumere il peso della lite, ed essere tenuto all'ammenda di tutti li danni, spese, ed interessi potessero li suddetti Magnifici procuratore, e Figlio Matera soffrire ut juris, e non altrimenti.

E per ultimo si conviene per patto specifico tra ambe le suddette Signori Parti, che sono tenute le medesime, causa avanti di noi ad invicem, ed esattamente tutti li patti si trovano trascritti nel calendato antecedentemente illustrato di fitto della cennata Commenda, fatto dal predetto Magnifico Don Francesco Paolo, stipolato detto Istrumento, come avanti si è menzionato, nella città di Montepeloso per gli atti di quel pubblico, e Regio notaro Don... sotto li ventitre del Mese di Luglio dell'anno Mille Settecento Novanta tre, copia di copia del quale istrumento a me infrascritto notaro si esibisce, ed il cui tenore è come segue.

Inseratur.

Copia.

Oggi che sono li ventitre del Mese di luglio, undecima Indizione dell'anno Mille Settecento Novanta tre in questa città di Montepeloso, Provincia di Basilicata.

Segnando.

Costituiti nella presenza nostra il Signor Francesco Paolo Matera della Terra di Grassano, al presente in questa città di Monte Peloso, il quale agge, ed interviene alle cose infrascritte per se stesso, suoi Eredi, e Successori da una parte. E l'Illustrissimo Signor Don Nicola D'Amati di questa suddetta Città di Montepeloso, Procuratore dell'Illustrissimo Signor Commendatore Fra Don Francesco Marulli, utile Signore della Commenda di Grassano, Colonnello degli Eserciti di Sua Maestà, Dio guardi, Preside, e Governatore delle armi nelle Provincie di Iecce, e Direttore, ed Ispettore generale delle Marine dell'Adriatico, in virtù di mandato di procura, in data de 18 luglio corrente anno 179tre, autentico per il Regio notar Don Francesco Savino Parisi di detta Città di Lecce, infermis s'inserirà. Per la quale detto Signor Don Nicola d'Amati promette anco de rato, e per il trascorrere di giorni venti, da oggi in avanti decorrenti, abbia, e debba far ratificare il presente istrumento, e quanto in esso si contiene, giusta sua serie, continenza, e tenore, per altro pubblico istumento con l'inserita procura notarile, da stipolarsi per mano di questo succitato Regio Notaro; e di tal ratifica trasmettere, fra lo stesso termine, legal fede in potere di me sottoscritto notaro, per conservarlo, e notarla nel margine del presente, qual ratifica, e consegna di fede nel prescritto termine non seguende, oltre di restar sempre fermo, e nel suo robore, forza ed efficacia il presente istromento, sia Signor Procuratore Don Nicola D'Amato tenuto, come si obbliga in bonis partibus alla estinzione di ogni danno, che verrà farsi a patire detto Signor Francesco Paolo Matera per detta non faccienda ratifica, e per tali danni stare alla semplice di lui

asservativa e per se stesso, nel nome suddetto, e per il predetto Illustrissimo Signor Commendatore Marulli, e per gli Eredi, e Successori del medesimo dall'altra parte.

Il suddetto Signor Don Francesco Paolo Matera spontaneamente avanti di noi, ed a tenore dell'offerta dall'istesso fatta a detto Illustrissimo Signor Commendatore Marulli per l'affitto della sua Commenda di Grassano, qual titolare e Commendatore delle Grancie, attinenti alla medesima; descritte nel cabreo di detta Commenda; eccettuate quelle di San Mauro, Pomarico, Pietrapertosa, e Montepeloso, che si trovano alienate con Decreto del Venerando Consiglio di Malta, autenticata detta offerta Regio notar Don Lorenzo Marino di Bitonto, commutata in Montepeloso, in data de 13 corrente Luglio 179tre, ed in ogn'altra miglior via.

Dichiara esso Signor Don Francesco Paolo Matera aversi affittato, come si affitta dal detto Eccellentissimo Signor Commendatore Fra Don Francesco Marulli, e per esso dal suddetto di lui Procuratore Signor Don Nicola d'Amato, il quale all'incontro in detto nome, anche da, e concede in affitto al detto Signor Francesco Paolo Matera presente, per lo spazio, e tempo di anni sei continui, principiando nel primo del venturo Mese di Settembre corrente anno 179novantatre, e terminando a tutto Agosto 179nove, la suddetta Commenda di Grassano con tutte le Grancie attinenti alla medesima, che sono Gravina, Tricarico, Salandra, Laurenzana, Tolve, Roccanova, Ferrandina, Sant'Arcangelo, Pisticci, Calciano e tutte le altre spettanti alla medesima Commenda, eccettuate quelle di San Mauro, Pomarico, Pietrapertosa e Montepeloso, che si trovano alienate dal predetto Signor Commendatore con decreto del Consiglio di Malta; sita la Commenda suddetta di Grassano nella Provincia di Basilicata; consistente in terraggio di un tomolo per ogni tomolo sul tenimento, appartenute a detta Commenda, in grano, orzo, avena, fave, ed altri

legumi; l'esazione della Piazza di detto Feudo; la decima del Lino, e Bambagia, che si raccoglie in detto Territorio; la contribuzione di carlini tre a fuoco per paglia, e legne; li censi delle vigne; l'affitti delle case a detta Commenda spettanti; la difesa della Macchia; l'affitto della Grotta dentro la Difesa predetta; diversi canoni, che si esigono: lo scannaggio; lo Fornatico; la Giurisdizione civile, ed ogn'altra cosa alla detta Commenda attinente, come il tutto si rileva dal cabreo di essa Commenda al quale in tutto e per tutto si abbia relazione.

E perciò il detto Signor Don Nicola d'Amato, Procuratore ut supra, nel nome suddetto; da ora col presente predetto atto, ed istrumento, ha locato, loca, e da in affitto, et per futurem assegna la Commenda predetta di Grassano, e sue Grancie, ut supra descritte, e confinante co' tutti li suoi jussi, dritti, e prerogative enunciate.

E cio' per lo spazio e tempo d'anni sei, continui, che principiano al primo del prossimo entrante Settembre corrente anno 179tre, e vanno a termine nella fine del Mese d'Agosto dell'anno 179nove.

Per il convenuto estaglio di annui ducati Duemila quattrocento in moneta corrente, franchi, liberi, ed espliciti da qualunque peso di catasto, imposizione, del trabacco, trasporto de' generi in Magazzino, ed'ogni altro peso, che trovasi imposto sopra detta Commenda, e sue Grancie, intendendosi però quei pesi, che si trovano alla medesima caricata a tutto Agosto dell'anno Mille Sette cento ottantatre 1783; atteso quei che forse li sono stati caricati dal primo Settembre di detto anno fin'oggi, e che da oggi in poi se gli caricassero, debbano questi andare a carico di detto Signor Commendatore Fra Don Francesco Marulli, ed all'incontro quei pesi, che si potessero innovare, debbano cadere in un beneficio di esso Signor Commendatore locatore.

Quali predetti annui ducati Duemila quattrocento di annuo estaglio, contenuto nell'offerta suddetta, si è convenuto espressamente pagarsi, siccome esso Signor Francesco Paolo Matera presente si obbliga pagarsi in potere di esso Signor Commendatore Fra Don Francesco Marulli, o a sua legittima Persona in detta città di Montepeloso, in contanti, ed in moneta d'argento corrente in questo Regno, e franchi, e liberi, sopra anche di risico, e pericolo in ogni uno dei suddetti anni sei di affitto, coll'anticipazione di ducati Mille due Cento, da pagarsi nel primo di Settembre di questo corrente anno 179tre, giorno in cui dovrà prendere il possesso di detto affitto, per ritenersi la detta Somma anticipata nell'ultimo anno dell'affitto, cioè, in Agosto 179nove, in guisa che nella fine di Agosto dell'entrante anno 1794 debba, come si obbliga, pagare l'annuo Estaglio di ducati duemila quattro cento, e così continuare da anno in anno per sino l'annata di Agosto 179otto; eccetto l'ultimo anno di Agosto 179nove sia tenuto, come si obbliga, pagare le rimanenti docati Mille due cento, che si pagano di anticipazione nel dì primo del venturo Mese di Settembre corrente anno 1793, fanno il complimento di ducati due mila quattro cento di detta ultima annata di Agosto 179nove, e non mancare da ciascheduna di dette annate, come di sopra promesso pagare per qualsivoglia ragione e causa; in pace, e senza veruna eccezione, o compensazione, anco liquida prevenzione; e senza potere del convenuto estaglio nel decorso di detti anni sei pretendere e scomputo, e remissione di merce di per qualsiasi causa, e così opinati, vel inopinati, etiam ex pacto principes, per cui assumendo in se ogni peso, e pericolo, lucro, o perdita, che mai incontrar potesse nel cennato affitto, espressamente esso Signor Francesco Paolo Matera presente con giuramento avanti di noi ci ha rinunciato ad ogni beneficio di legge, che a favor del medesimo dettasse, et

praecipue alla pazienza per estando à conduttoru e ad ogni altro; quia suis.

E come esso Signor Francesco Paolo Matera, ut supra affittatore, giusta la convenzione avuta col sudivisato Signor Commendatore Fra Don Francesco Marulli, è tenuto, siccome, in forza del presente, si obbliga, di pagare, e sborsare in potere del riverendissimo Signor Commendatore, o di sua legittima Persona in detta Città di Montepeloso nel dì primo Settembre corrente anno 179tre, giorno in cui deve entrare nel possesso del sopracennato affitto, la somma di docati Mille due cento in contanti, di moneta corrente, come sopra.

Rata questa, che per patto si anticipa al detto Signor Commendatore; così si conviene, che la detta somma di anticipazione si la debba il divisato Signor Francesco Paolo Matera ritenere dall'estaglio dell'ultima annata di affitto, in cui debba solamente pagare in detta fine di Agosto 1799; restar debbano presso detto Signor Francesco Paolo Matera in soddisfazione della suddetta anticipazione facienda, queste non seguendo, possa detto Signor Commendatore astringerlo in forza del presente istromento in via executiva, quia suis.

E con patto, che il presente istromento, per la consecuzione de suddetti annuali pagamenti, ed anticipazioni, come sopra, promessi, e convenuti, si possa per detto Signor Commendatore, o chi per lui, ed anche per me Notaio pubblico, per ragion del mio pubblico ufficio, per liquido produrre, incusare, e liquidare in ogni corte, luogo, e foro, contro detto Signor Francesco Paolo Matera affittatore, via ritus M.L. V.G., ed abbia subito pronte, parate, e spedite esecuzione reale, e personale, a costumanza dell'obbligazione liquide di essa General Corte, e piggione di case della Città di Napoli; per cui per luogo delle citazioni occorrenti per la liquidazione del presente istromento, ha designato il portone della General Corte della Vicaria; in dove citato,

si debba avere, come citata persona, senza poter allegare l'assenza; che possa perciò all'esecuzione ostica, al termine a denunciare, ed a tutti altri beneficj, perché così.

E coll'infradetti però altri patti, da eseguirsi per ambe le parti, nec aliter, nec alia modo.

Primo. Che l'affitto suddetto s'intenda a ferro, e fuoco, cioè, non soggetto a veruna vicenda, anche col patto, che se mai non si raccogliesse neppur in tomolo di Grano, o Biade, sempre sia tenuto esso Signor Francesco Paolo Matera, come si obbliga, di pagare l'Estaglio di somma convenuto in detti annui docati due mila quattro cento nei detti tempi di somma descritti interamente in ciaschedun'anno, e senza di faticazione alcuna, come di somma trovasi convenuto.

2°. Per lo Molino, nel caso che si trovasse di presente diruto, volendosi riedificare, sia lecito al predetto Signor Francesco Paolo Matera di farlo nelli primi due anni dell'affitto, ed a promesso di farlo a sue spese, quante colte però non si fusse rifatto, e post'in essere dal passato Affittatore Don Gaetano Federici, e senza il minimo interesse di esso Signor Commendatore, né di detta sua Commenda titolare; con dovere perciò esso Signor Francesco Paolo Matera, verificandosi il capo suddetto; godere la rendita per il tempo di anni sei dell'attittanza suddetta, anzi, terminato l'affitto suddetto dovrà esso Signor Francesco Paolo Matera godere del Molino per altri due anni, da Settembre 1799 per agosto 1801; senza pagar cosa veruna, ed lasso tal tempo, debbasi detto Molino incorporare in detta Commenda, e non altrimenti. E come vi sono alcuni vecchi utensili, di Macine, ed altro, s'intenda tutto concesso ad esso Signor Francesco Paolo Matera per la costruzione del Molino predetto, senza poterne ripetere pagamento veruno. Ben'inteso però, che li detti utensili, se mai esistono, tali quali esistono, e sono, s'intendono dati

per la costruzione del detto Molino, e nel caso non esistessero, non sia tenuto esso Commendatore a cosa veruna per mancanza di quelli, come ancora esso Signor Commendatore, quante volte però non si fusse detto Molino rifatto dal suddetto passato Affittatore Federici, come sopra si è detto, promette fare le sue istanze, per ottenere dal Signor Duca della Salandra il taglio de Legnami necessarj alla costruzione del Molino suddetto.

3°. Che tutti li trasporti delle vettovaglie, che si raccoglieranno, e proveniranno dalla cennata Commenda, e sue Grancie dall'aja, né Magazzini, differenza di misura, ed ogn'altra mancanza, debba tutto andare a carico di detto Affittatore Signor Francesco Paolo Matera, dovendo il medesimo dare, e pagare netti franchi, e liberi di ogni peso li suddetti annui docati duemila quattrocento di annuo estaglio al predetto Signor Commendatore locatore.

4°. Che la Difesa della Macchia, quale oggi ritrovasi ridotta a coltura dai Cittadini di Grassano, coltivandosi, li terraggi della medesima vadino a conto di esso Signor Francesco Paolo Matera, ut supra, Affittatore; e detta Difesa non coltivandosi, non possa il detto Signor Francesco Paolo Matera pretendere escomputo veruno; Ma volendo esso Affittatore Matera comparire in giudizio per il terraggio, e coltivo di detta Difesa, non sia tenuto ad altro il detto Signor Commendatore, se non se di prestarli il puro, e semplice nome, senza che sia tenuto a spesa veruna; cadendo il tutto a conto, e spese di detto Signor Francesco Paolo Matera. E comechè detta Difesa è chiusa, e si trova ridotta ad uso di semina, non si possa da detto Affittatore, o sia Conduttore, innovarsi cos'alcuna, contraria alli decreti del Sacro Registro. E riguardo gli animali indomiti, dalli 14 Settembre a tutto il 15 Dicembre, e per gli animali domiti ai cittadini a tenore della Sentenza del Sacro Consiglio eccettuati li territorj dell'Ischia, e delli Molini, che attualmente si seminano.

5°. Che sia tenuto esso Signor Francesco Paolo Matera Affittatore presente, come si obbliga, di fare con ogni esattezza, e puntualità l'esazione di tutte le rendite dei Corpi, attinenti alla Commenda suddetta; affinché esso Signor Commendatore titolare della medesima non ne venga a soffrire danno alcuno, e soffrendolo per tal causa, sia tenuto esso Signor Francesco Paolo Matera affittatore di starli avanti, ed indennizzarlo di ogni spesa, danno ed interessi.

6°. Si è convenuto, che il Palazzo, Stalla, Magazzino, durante l'affitto suddetto restar debbano a beneficio del prefato Signor Francesco Paolo Matera, con essere bensì il medesimo tenuto di fare le solite regalie annuali ai tribunali, e le Provisioni del Baglivo vadino anche a carico dello stesso. E circa le riparazioni annuali, necessarie alle fabbriche de' suddetti casamenti, si è convenuto, che detto Affittatore Signor Francesco Paolo Matera non debba trascurarle, e di farle a sue spese, quante volte non ecceda la somma di carlini venti per ogni casa, perché, eccedendo detta somma, debba il di più andare a carico, peso, e conto del riferito Signor Commendatore. Ben vero però debba detto Signor Francesco Paolo Matera cerziore il medesimo delle occorrenze di dette riparazioni, con rimetterle alla perizia de' Mastri Muratori, che ne individueranno il bisogno, ed il quantitativo della spesa. In vista di qual perizia promette, e si obbliga esso Signor Commendatore di bonificare al detto Affittatore Matera l'importo della detta spesa, cioè, il dipiù delli carlini venti bisognevoli per ogni casa, che si vorrà riparare; Ben'inteso, che non sia lecito ad esso Signor Francesco Paolo Matera, di far seguire detti miglioramenti eccedenti la somma di carlini venti, se prima non ne riceva l'annuenza, e consenso di esso Signor Commendatore locatore.

All'incontro esso Signor Don Nicola d'Amati, Procuratore ut supra; nel nome del predetto, promette, e si obbliga in presenza nostra, di

mantenere, e far mantenere l'anzidetto Signor Francesco Paolo Matera nel possesso, e percezione dell'enunciato affitto in tutto il corso dei suddetti anni sei, e di non ammetterlo, né farlo ammettere per qualsivoglia causa, pretesto, o ragione, anche giusta, e dalle leggi permessa, ed anche in caso di maggior offerta, o che detta Commenda servi per proprio uso, con esser tenuto difenderlo a sue spese, quia sic ex pacto.

E finalmente han promesso, e convenuto esse Signori Parti, per quanto a ciascheduna di esse spetta, ed appartiene per detta stipola avanti di noi il presente istrumento, e quanto in questo si contiene, averlo per sempre rato, e fermo, grato, e valido, e dal medesimo non contravvenire per qualsivoglia causa ragione.

Il tenore dell'enunciato Mandato di procura è il seguente.

Per il presente Mandato di procura a modo di lettera, io qui sottoscritto Eccellentissimo Signor Commendatore Fra Don Francesco Marulli, Titolare, e Commendatore della Terra di Grassano colle Grancie, attinenti alla medesima; Colonnello degli Eserciti di Sua Maestà, Dio Guardi, Preside e Governatore della Armi in questa Provincia di Lecce, Direttore, ed Ispettore Generale delle Marine dell'Adriatico, non potendo personalmente attendere alle cose infradette, costituisce il suo vero, legittimo, speciale, ed alle cose infradette generale Procuratore il Signor Don Nicola Amati, acciò, in nome, e parte di esso Signor Costituente, possa dare in affitto la suddetta sua Commenda di Grassano, e sue Grancie, descritte nel Cabreo di detta Commenda, eccettuate però quelle di San Mauro, Pomarico, Pietrapertosa, e Montepeloso, che si trovano alienate con decreto del Venerando Consiglio di Malta; al Signor Francesco Paolo Matera della Terra di Grassano. Per anni sei continui, principiando nel primo del prossimo venturo Mese di Settembre corrente anno 1793, e terminando a tutto Agosto dell'anno 1799.

Per l'annuo Estaglio, seu affitto, di docati Due mila quattrocento, da pagarsi in fine di Agosto di ciaschedun'anno, detto sessennio perdurante, e coll'anticipazione di docati Mille due cento, da pagarsino nel dì primo del detto venturo Mese di Settembre corrente anno 179tre, giorno in cui dovrà il Signor Francesco Paolo Matera prendere il possesso di detto affitto, per ritenersi la detta somma anticipata in fine di Agosto 179nove, ultimo anno di detto affitto, e con tutti li patti, e dichiarazioni e spieghie contenute nell'istomento dell'antecedente affitto della stessa Commenda di Grassano con Don Gaetano Federici della Città di Montalbano, stipolato, per il Regio notaio Don Francesco Saverio Parisi di questa Città di Lecce, sotto li 31 Agosto 1786, a tenore, e conformità della minuta, che se li rimette per detto affitto nuovo facendo col suddetto Signor Francesco Paolo Matera, colla promessa della ratifica, da farsi da esso Signor Costituente del suddetto stipolando Istromento di nuovo affitto, per nuovo di qualsivoglia pubblico, e Regio Notaio, anche con obbligarsi detto Signor Procuratore per detta ratifica in malis et in bonis.

E per l'effetto suddetto fare tutto quello, e quanto far potrebbesi da esso Signor Costituente, si fusse presente, anche con giuramento nell'animo del medesimo Signor costituente, dandole a tal'effetto, e concedendole tutta quella prevezza di facultà, e potestà, che si richiede veci, e voce, anche colla clausola dell'alter Ego promettendo il tutto de rato. Sotto l'obbligo e così costituisce. Lecce, li 18 Luglio 1793.

Il Commendatore Fra Don Francesco Marulli, costituisce come sopra.
Domenico Schiavelli è testimonio.

Io Francesco Zapo sono testimonio.

Ita est, et ad fidem Ego nostrus Franciscus Xaverius Parisi Lyciende signavi.

Adest Signum notarii.

Davantaggio nel presente istromento vi è inserito quello della ratifica promessa, seguito sotto il dì 30 Luglio corrente anno 1793 pe gli atti di notar Don Francesco Saverio Parisi in Lecce, col quale l'Eccellentissimo Signor Commendatore Fra Don Francesco Marulli locatore ave ratificato l'istesso istromento giusta la sua serie con l'angiunzione, come segue:

che dovendosi pagare da detta sua Commenda di Grassano l'annua imposizione dell'accomodamento delle strade, alla medesima addossata dopo l'anno 1783, che si deve pagare nella Percettoria di Spinazzola, e di Bari, per conto di esso Eccellentissimo Signor Commendatore Marulli, per essere peso imposto dopo l'anno 1783 in conformità del patto apposto nel suddetto inserito istromento, così vuole, che detta nuova imposizione si debba pagare dal sopra detto Affittatore Signor Francesco Paolo Matera, durante il sessennio dell'affitto di detta Commenda, accunto, e carico di esso Signor Commendatore Fra Don Francesco Marulli, con ritirarne esso Affittatore Matera cedola del seguito pagamento da quel Regio Percettore si appartiene, per abbonarsi la somma pagata nell'annuo estaglio dell'affitto di detta Commenda, coll'esibizione e consegna delle cedole, come si è praticato dall'antecessori Affittatori della medesima e così, e non altrimenti.

E per la reale osservanza delle cose predette, validità, e fermezza di esse, ambe esse Signori Parti, per quanto a ciascheduno di esse, ut supra, rispettivamente spetta, ed appartiene spontaneamente avanti di noi hanno obbligato, cioè, il Signor Don Nicola Amati, nel nome come sopra, la Commenda suddetta, e successivamente in quella e beni tutti di esso Signor Commendatore. Ed il Signor Don Francesco Paolo Matera presente la persona propria; li suoi Eredi, Successori, e beni tutti ad in vecem; l'una parte all'altra rispettivamente e l'altra

all'una, colla clausola del Costituito, e precario colla potestà alla pena del doppio. E così né rispettivi nomi rinunciano, e factis scripturis ne giurano, han promessi stando dove. Ed han voluto a consiglio de savj, onde non opportunis.

La presente copia si è estratta da altra consimile copia in forma valida, esibitami da Don Francesco Paolo Matera, ed al medesimo restituita, e fattane collazione, concorda, la miglior sempre salva. Ed in fede lo notar Donat'Antonio Tortorellij della Terra di Grassano, in Provincia di Basilicata, dichiaro ho segnato col mio solito segno. Lode a Dio. Adest signum Notariis.

E me hanno promesso, e convenuto ambe le suddette Signori Parti, conforme avanti di noi ne promettono ad invicem per sollecitudine stipola il presente istromento d'affitto, e quanto in esso si contiene, avere sempre, ed in ogni futuro tempo, per rato, e fermo, e contra non venire per qualsivoglia capo, o causa. E per la reale osservanza delle cose suddette ambe le riferite Signori Parti, spontaneamente hanno obbligato, siccome obbligano loro stesse ad invicem, Eredi, Successori, e beni tutti, mobili, stabili, presenti, e futuri, una parte, cioè, all'altra, e l'altra all'una ad invicem presenti ad penam duplis medesime potestate regie costituente. Pariis renunciant et juravant dictus Illustrissimus Commendatoris Fratres Don Franciscus facta cruce.

Franciscus Paulus Matera cruce opponis.

La presente copia, di carte scritte numero dodici, si è estratta dal suo primo originale sistemate nelli pubblici atti di me notar Rocco Saverio Gioia della Città di Ruvo, Commendatore in questa città di Bisceglie, col quale, fatta la collazione, concorda meliora semper salva. Ed in fede dichiaro ho segnato. Bisceglie li 5 Gennaio 1798.

INDICI

INDICE DEI NOMI, DEI LUOGHI E DELLE COSE NOTEVOLI

- Accettura, 34
Accon (v. San Giovanni d'Acri), 11,
12, 32, 45
Acquaviva (de) Rinaldo, *precettore di
Grassano*, 37, 38, 40
Acquaviva Collecroce, 85, 86
Acquedotto *commendale*, 72, 113,
116, 131
Al-Ashraf, *sultano musulmano*, 11
Albanese:
- Domenico, *notaio di Grassano*, 101
- Pietro, 96
Alberona, 85, 86, 87
Alemagna (d'):
- Domenico, *commendatore di
Grassano*, 40
- Galeazzo o Guercio, *commendatore
di Grassano*, 40
Alemanno Ugonotto, 33
Altamura, 100
Amagnante Ambrogio, 96
Amati (d') Nicola, *commendatore di
Montepeloso*, 147, 151, 152, 158,
159, 161
Amerigo di Beziano, *cavaliere
francese*, 34
Anatolia, 14
Ancona, 59
Andrea di Candida, *priore di Barletta*,
87
Andrea di Parma, *precettore di Melfi*,
31, 32
Angubio, 60
Aniello di Landuino, *priore di
Barletta*, 87
Anina Vito Nicola, 73, 139
Arnaldo, *vescovo di Tricarico*, 31
Assessore di Grassano, 102, 139
Autreche (de) Robert, *cavaliere
francese*, 34

Baglivo di Grassano, 76, 94, 112,
133, 158
Balchiera commendale, 71, 72, 73,
74, 94, 118, 119, 131, 143
Baliaggi dell'Ordine, 17, 18, 23:
- di Santa Eufemia, 82
- di Santo Stefano di Fasano e
Putignano, 64, 85
Barletta, 36, 37, 86
Basilicata, 31, 32, 37, 43, 44
Beaumont (de) Piene, *conte di
Montescaglioso*, 34
Benedetto da Norcia, *santo*, 9
Bersentino, 86
Biase de Biase, 73
Birgu, 14

- Bisceglie, 145
Bolettiero Giuseppe, 105
Bologna, 59
Bonaparte Napoleone, *imperatore francese*, 15, 83
Bonelli Pasquale, *cantore di Grassano*, 96, 97, 98
Bonelli Scipione, *cavaliere giovannita*, 136, 137, 138
Bonifacio IX, *papa*, 59
Bonifacio VIII, *papa*, 86
Briganti Leonardo Nicola, *luogotenente della Commenda di Grassano*, 74, 100, 139
Buoncompagno Jacopo, 60

Calciano, 34, 44, 82, 102, 117, 119, 125, 137, 146, 152
Callisto II, *papa*, 31
Calvello, 44, 137
Camerlengo di Grassano, 76, 94
Campanile della Chiesa Madre di Grassano, 90
Cancellaria dell'Ordine, 136
Candeloro Giuseppe Nicola, 101
Canosa Geronima, 106
Cantina commendale, 139
Capitanata, 86
Capitano di Grassano, 77, 94, 102, 139
Capitolo Parrocchiale di Grassano, 129
Capitolo Provinciale dell'Ordine giovannita, 21, 22
Capitolo Vescovile di Tricarico, 117

Caputi Domenico, *eletto di Grassano*, 101
Caracciolo Riccardo, *gran maestro giovannita rivale a Roma (1383-1395)*, 58, 59
Carbone:
- Angelo, 106, 130
- Marco, 74, 143
- Mario, 73
Carceri di Grassano, 98, 105
Carlo d'Angiò, *re di Napoli*, 31, 33, 34
Carlo II d'Angiò, *re di Napoli*, 86
Carlo III d'Angiò Durazzo, *re di Napoli*, 58
Carlo V, *re di Spagna*, 13
Casale:
- di Lama, 86
- di Santa Maria di Fasano, 86
- di Serritella, 87
- di Troia, 87
Cassa dell'Orologio di Grassano, 126
Castellania d'Emposta, 18, 23
Castelli Pompeo, 99
Castello o Palazzo Commendale di Grassano, 43, 50, 51, 52, 53, 55, 66, 68, 90, 96, 103, 106, 124, 126, 127, 129
Catania, 15
Catena Carlo di Tricarico, 97
Catozzella Giovanni Antonio, 73, 129, 139
Caucy (de) Thomas, *cavaliere francese*, 34

- Cavarreta Giacomo, *commendatore di Grassano*, 40, 51, 89, 90, 97, 138
- Chianella del Duca di Tricarico, 119
- Chiese di Grassano*:
- del Purgatorio, 69, 70, 95, 125
 - di Santa Maria della Neve, 62, 69, 125
 - dei Santi Giovanni e Marco, 42, 47, 50, 52, 53, 66, 67, 68, 72, 73, 97, 102, 105, 106, 123, 124, 125, 126, 130
- Chiurlya, *famiglia di Lizzano*, 63:
- Domenico Antonio, *commendatore di Grassano*, 41, 43, 47, 50, 54, 63, 64, 65, 66, 100, 101, 103, 104, 122, 123, 128, 129, 130, 131, 137, 138
 - Nicola, 63
- Cimitero della Chiesa Madre di Grassano*, 90
- Cipro, 12, 45
- Cisterna commendale*, 90
- Città di Castello, 59
- Clemente VII, *papa*, 58
- Clero di Grassano*, 75, 106
- Co-cattedrale di San Giovanni Battista de La Valletta*, 64
- Colla Leonardo, *eletto di Grassano*, 99
- Comino, 13
- Commenda dell'Ordine*, 18, 19, 21, 23:
- di Cabimento, 19, 20
 - di Camera Magistrale, 20
 - di Grassano, 30, 44, 56, 62, 64, 72, 78, 82, 84, 92, 93, 95, 98, 101, 110, 111, 113, 114, 116, 123, 133, 134, 135, 137, 140, 145, 151, 152, 159, 160
 - di Grazia, 20, 23
 - di Jus Patronato, 20
 - di Miglioramento, 20
 - di San Giovanni Battista di Monopoli, 89
 - di San Primiano di Larino, 86
 - di Santa Maria di Picciano di Matera, 51
- Commendatore di Grassano*, 71, 75, 76, 78, 79, 94, 95, 99, 102, 103, 108, 109, 110, 111, 114, 115, 124, 125, 127, 133, 139, 141
- Confraternita*:
- della Misericordia, 69, 125
 - della Purificazione della Vergine Santissima, 69, 125
- Contrada*:
- delle *Grotti d'Abitazione* oggi detta dei Cinti, 42, 43, 70, 71, 72, 73, 74, 95, 106, 130
 - *delli Minissoro*, 72, 97
 - di San Brancato, 71, 96
- Convento*:
- della Madonna del Carmine di Grassano, 43, 47, 64, 69, 118, 123, 125
 - di Santa Chiara di Tricarico, 116, 117, 120
- Corni di Hattin, 11
- Cornito Pompeo di Tricarico, 99

- Corte Ducale di Tricarico*, 99
Corte Marchesale di Montepeloso,
117
Cotazzo Giovanni, *eletto di
Grassano*, 99
Cotoner Nicolàs y de Oleza, *gran
maestro giovannita (1663-1680)*,
51, 67
Craco, 34
Crinelli Francesco, *delegato Priorale*,
101
Cuzzo Nicola, 130

Dammatelli Brondo, *commendatore
di Grassano*, 40
Davia Matteo, 107
De Luca Porzia, 63
De Riso Tommaso, *barone di
Grassano*, 98, 99
Despuig Raymond, *gran maestro
giovannita (1736-1741)*, 103
Di Cuzzo Grazia, 52, 126
Di Felice Salvatore, 101
Di Geronimo Laura, 74, 143
Di Paolo:
- Giovanni Domenico, *prete di
Grassano*, 95
- Lucrezia, 143
Di Viso Caterina, 97
Di Vito Pasquale, *notaio di Grassano*,
135
Duca:
- di Salandra, 99, 102, 116, 120,
124, 135, 139, 157
- di Tricarico, 119, 138, 139

Egitto, 15
Europa, 83

Fajani Domenico di Matera, 106
Falcone:
- Filippo Maurizio, *eletto di Grassano*,
101
- Giulio, 101
Fara (de) Imbaudo, *precettore di
Grassano*, 40
Fasano, 64, 85, 86
Federici Gaetano di Montalbano, 81,
156, 157, 160
Ferdinando IV, *re di Napoli*, 82
Ferrandina, 44, 82, 137, 146, 152
Ferrara, 15
Filippo II, *re di Spagna*, 15
Fiume:
- Basento, 72, 91, 94, 102, 114,
115, 117, 119, 130, 131, 142
- Bilioso, 91, 92, 102, 117, 119, 120,
125
*Forgione del Convento di Santa
Chiara di Tricarico*, 119
Fornaio di Grassano, 107
Forni commendali, 73, 78, 90, 107,
108, 134, 140
Forte Sant'Elmo di Malta, 14
*Fosse granaie alla Contrada delle
Grotti d'abitazione*, 72
Frasella Margherita, 143

Garaguso, 34, 119
Gargano Latino, *commendatore di
Grassano*, 40

- Garzia di Toledo, *vicere di Sicilia*, 59, 60
- Gastagna Tommaso, *commendatore di Grassano*, 40
- Gastellana (della) Francesco, *commendatore di Grassano*, 40
- General Corte della Vicaria*, 155
- Gerardo de Saxo, *beato e fondatore dell'Ordine giovannita*, 9
- Gerardo di Ridefort, *gran maestro templare*, 11
- Gerardo, *cantore di Grassano*, 97
- Gerusalemme, 11
- Giardino*:
- commendale, 72, 73, 90, 105, 106, 127, 129
 - sotto Santa Sofia, 96
- Gioia Rocco Saverio, *commendatore di Bisceglie e Notaio di Ruvo*, 162
- Giovanna II Durazzo, *regina di Napoli*, 87
- Giovanni Battista, *santo patrono dell'Ordine giovannita*, 54, 66, 128
- Giovanni XXII, *papa*, 86
- Giovinazzo, 63
- Giuseppe Selle, 74
- Giustizierato di Basilicata*, 31, 32
- Giustiziere di Capitanata*, 86
- Godano, *arcivescovo di Acerenza*, 30
- Goffredo di Conversano, 86
- Gozo, 13
- Grancia*:
- della Beatissima Vergine Maria dal Cielcalata di Laurenzana, 44
 - della SS.ma Trinità di Tricarico, 44, 117
 - di San Cristoforo di Roccanova, 44
 - di San Giacomo di Calvello, 44
 - di San Giorgio di Gravina, 44
 - di San Giovanni Battista di Montepeloso, 44
 - di San Giovanni Battista di Pomarico, 44
 - di San Giovanni Battista di San Mauro Forte, 44
 - di San Giovanni Battista di Sant'Arcangelo, 44
 - di San Giovanni Battista di Tolve, 44
 - di San Giovanni Battista di Tursi, 44
 - di San Giovanni Battista di Viggiano, 44
 - di Santa Margherita di Salandra, 44
 - di Santa Maria Archimandrita di Pietrapertosa, 44
 - di Santa Maria di Civita Troyola o dello Spirito Santo di Ferrandina, 44
 - di Santa Maria di Miglionico, 44
 - di Santa Maria la Strada di Pisticci, 44
- Grand Harbour di Malta*, 15
- Grande Ospedale di Malta*, 51
- Grassano, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 39, 42, 45, 46, 47, 48, 56, 57, 58, 59, 61, 65, 68, 71, 73, 76, 81, 82, 85, 87, 89, 91, 92, 93, 96, 97, 99, 100, 101, 103, 106, 108, 112,

- 113, 116, 118, 119, 121, 122, 125,
136, 138, 143, 153, 157, 162
- Grasso Rosa, 97
- Gravina, 44, 82, 117, 137, 146, 152
- Gregorio XIII, *papa*, 60
- Grotta:*
- con nevieria sotto la Chiesa Madre, 72, 73, 97, 106, 139
 - in Contrada delle Grotti d'Abitazione, 71, 73, 74, 96
 - in Contrada San Nicola, 71
 - in località a Difesa di Gaeta, 146
 - in località Sant'Angelo, 117
 - sotto il Castello, 71
 - vicino la Chiesa del Purgatorio, 72, 97
 - vicino la fontana, 71
- Grottola, 44, 91, 101, 102, 117, 118, 119, 125, 137
- Guido di Lusignano, *re di Gerusalemme*, 11
- Heredia (de) Juan Fernandez, *gran maestro giovannita (1376-1396)*, 58
- Hompesc (von) Ferdinand zu Bolheim, *gran maestro giovannita (1797-1799)*, 15
- Iacobelli Francesco, 106
- Innocenzo, *santo patrono di Grassano*, 56, 67, 68, 124
- Irsina (v. Montepeloso), 34, 44, 47, 57, 82, 91, 117, 122, 125, 137, 146, 147, 151, 152, 154, 155, 159
- Italia, 57, 59
- La Cicerchia Polito, 131
- La Terza Vincenzo, 130
- La Tiosca Pietro, *eletto di Grassano*, 101
- La Valette (de) Jean Parisot, *gran maestro giovannita (1557-1568)*, 15
- La Valletta, 15, 51, 64
- Lacertosa Pietro, *sindaco di Grassano*, 101
- Ladislao Durazzo, *re di Napoli*, 37
- Lamberti Giovanni Antonio, *cavaliere giovannita*, 136, 137, 138
- Larino, 86
- Laurenzana, 44, 82, 137, 146, 153
- Le Rose:
- Francesco, *eletto di Grassano*, 99
 - Giovanni, *chierico di Grassano*, 98
- Limassol, 12
- Lingua:*
- d'Italia, 26
 - di Alemagna, 26
 - di Aragona, 26
 - di Castiglia, 27
 - di Catalogna, 26
 - di Navarra, 26
 - di Portogallo, 27
- Lizzano, 63
- Lo Liscio:
- Angelo, 133
 - Vita, 133
- Lo Monaco Antonello, 98
- Lo Russo:

- Angelo, 133
- Domenico, 74, 144
- Margherita, 126
- Lo Trionte Antonio, 130
- Lo Trivata Antonio, 107
- Lo Viento Michele, 74, 143
- Località:*
- detta Canale Secco o delle Manche, 117, 118, 119
- detta Cugno del precettore di Santa Chiara di Tricarico, 119
- detta della *Scaricata*, 91
- detta di Difesa della Macchia, detta anche Palude, 71, 72, 73, 74, 94, 95, 114, 115, 116, 130, 131, 142, 143, 146, 153, 157
- detta di Difesa *delli Cacciatori* di Grottole, 91, 118, 120
- detta di Difesa detta *di Gaeta*, 146
- detta di Difesa *di Calderaio*, 117
- detta di Difesa *di Montefalcone*, 120
- detta *di Galluccio*, 117
- detta di Sant'Angelo di Tricarico, 72, 116, 117
- detta *Ischia dell'Avena*, 120
- detta *Ischia delli Salici* o Fontana, 120
- detta *Ischia di Cristo*, 119, 157
- detta la Scalella, 97
- detta Macchia *delli Cerri* di Calciano, 119
- detta Pian Favale, 73, 130
- detta Pietra Colletta, 91
- detta Pizzo di Vallone, 91
- detta Pozzo del fiume Bilioso, 120
- detta *Precesa* della Commenda, 120
- detta Ripaguadagna, 120
- detta *Taverna Arsa*, 119
- detta Vallarello Secco, 120
- detta Vallone d'Acquafredda, 119
- detta Vallone del Golfo, 91
- detta Vallone *Nigro*, 91
- Logonigro:
- Leonardo, 130
- Lucia, 143
- Lonoriante Giovanni, 97
- Luciano Nicola, 130
- Lucrezia di Paulo, 74
- Luogotenente del commendatore di Grassano*, 79
- Macioschi in Apollonia, *cardinale*, 61
- Magazzino di Sant'Innocenzo*, 56
- Malta, 12, 13, 15, 26, 43, 45, 46, 51, 63, 64, 83, 136, 138
- Malvicini Giulio Cesare, *commendatore di Grassano*, 40, 51, 54, 90, 103, 128
- Maometto II, *sultano musulmano*, 13
- Marchetta Pietro, 130
- Marslokk, 14
- Martello Antonio, 96
- Marulli Francesco, *commendatore di Grassano*, 41, 81, 82, 83, 136, 137, 138, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 157, 158, 159, 160, 161
- Masserie commendali*, 109

- Mastrilli Alessandro, *commendatore di Grassano*, 40
- Mastro d'Atti di Grassano*, 91
- Matera, detta poi Materi, *famiglia di Grassano*, 42, 82, 84:
- Francesco Paolo, 81, 82, 129, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162
 - Pasquale, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 152
- Matera, 46, 47, 51, 118, 122
- Mattia:
- Giovanni, 130
 - Innocenzo, 107
 - Paolo, 107, 130
- Maurizio, *frate di Grassano*, 96
- Mediterraneo, 13, 14
- Melfi, 31, 32
- Messina, 15
- Miane Angelo, 96
- Miglionico, 44, 137
- Molieri:
- Andrea, *sindaco di Grassano*, 96, 99
 - Giuseppe, 106
 - Stefano, 95
- Molise, 85
- Monastero*:
- di San Bartolomeo di Gualdo, 87
 - di Sant'Angelo in Palazzo, 86
 - di Santo Stefano di Monopoli, 86
- Monopoli, 86, 89
- Montalbano, 81, 160
- Monte di Pietà di Grassano*, 62
- Monte Frumentario di Grassano*, 62, 67
- Montemurro Laura *alias* Diviuna, 96
- Montepeloso (v. Irsina), 34, 44, 47, 57, 82, 91, 117, 122, 125, 137, 146, 147, 151, 152, 154, 155, 159
- Montescaglioso, 34
- Mulino commendale*, 71, 72, 73, 74, 94, 115, 116, 118, 119, 131, 143, 156, 157
- Mura di Grassano*, 97
- Napoli, 45, 46, 63, 155
- Nicoletti Carmine di Altamura, 100
- Noillac (de) Philibert, *gran maestro giovannita (1396-1421)*, 58, 59
- Ordine*:
- dei Poveri Cavalieri di Cristo del tempio di Salomone, detti Cavalieri Templari, 12, 17, 35, 86, 87
 - di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, detti anche Cavalieri Ospedalieri, Giovanniti, Gerosolimitani, Rodigini e Melitensi, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 25, 31, 32, 35, 37, 38, 43, 45, 46, 47, 52, 53, 59, 66, 67, 71, 75, 79, 80, 81, 84, 85, 86, 87, 89, 90, 101, 105, 122, 127, 128, 138
- Orlando Antonio, 130
- Orti commendali*, 142
- Palmento commendale*, 130

- Pappacoda Antonello, *luogotenente per la Basilicata*, 37
- Parise Carmine, 106, 130
- Parisi Francesco Savino, *notaio di Lecce*, 151, 153, 160, 161
- Pasquale II, *papa*, 9
- Pelletta Antonio, *commendatore di Venosa e Larino*, 86
- Perellos y Roccaful Ramon, *gran maestro giovannita (1697-1720)*, 103
- Perrucci Arcangelo, *regio compassatore di Gravina*, 72, 102, 116, 117
- Petraccone o Pietraccone Antonio, *notaio di Vaglio*, 122, 135, 136, 137
- Pietrapertosa, 44, 82, 138, 146, 153, 159
- Pietraviva Taddeo, *commendatore di Grassano*, 40
- Pietro di Avignone, *priore di Barletta*, 31, 32
- Pietro, *vescovo di Tricarico*, 31
- Pignatelli Giorgio, *commendatore di Grassano*, 40
- Pio V, *papa*, 60
- Pisticci, 44, 82, 137, 146, 152
- Policoro, 34
- Pomarico, 34, 44, 82, 137, 146, 152, 159
- Porta (della) Giovanni, *priore di Capua e commendatore di Grassano*, 40, 58, 59
- Potenza, 47, 122
- Precettoria*:
- di Alberona, 87
 - di Grassano, 36, 37
- Primavera Nicola, 130
- Principe di Grottole*, 91
- Priorati dell'Ordine giovannita*, 17, 19, 23, 26:
- di Barletta, 64, 82, 85, 138
 - di Capua, 82
 - di Catalogna, 24
 - di Messina, 82
 - di Navarra, 24
- Priore*:
- di Barletta, 36, 37, 59, 87
 - di Capua, 58, 59
- Procaccio Nicolò, *giudice a contratto di Grottole*, 101
- Pronaria Antonio, *commendatore di Grassano*, 40
- Provincia*:
- di Bari, 101
 - di Basilicata, 48, 81, 89, 101, 122, 138, 146, 151, 152, 162
- Puglia, 85
- Putaline Angela, 73, 139
- Putignano, 64
- Puy (du) Raymond, *gran maestro giovannita (1120-1160)*, 9
- Quarti Giovanni, *commendatore di Grassano*, 40, 50, 52, 53, 54, 66, 67, 103, 104, 105, 107, 126, 127, 128, 129
- Regia Corte dell'Ordine di Malta*, 101

- Regia Udienza della Provincia di Basilicata*, 122
Regno d'Italia, 62
Regno di Napoli, 32, 48, 83
Regno di Sicilia, 81
Robert l'Enfant, *cavaliere francese*, 34
Roccaforzata, 63
Roccanova, 44, 82, 137, 146, 152
Rocco di Gravina, 131
Rodi, 12, 14, 26, 45
Roma, 15, 45, 63, 64, 75, 76, 90, 102, 124
Romaniello Pietrantonio, *regio agrimensore di Salandra*, 69, 135
Romulo (de) Rostaino, *cavaliere francese*, 33, 34, 39
Ruffo Fabrizio, *commendatore di Grassano*, 41, 53, 104, 107, 127
Ruprellone Francesco, *professore di legge di Grassano*, 101
Russo Paolo, 107
- Sacro Regio Consiglio dell'Ordine di Malta*, 83, 108, 109, 111, 112, 114, 115, 122, 130, 131, 132, 133, 136, 138, 143, 146, 153, 157, 159
Saladino, 11, 34, 44, 69, 82
Salandra, 91, 99, 102, 117, 119, 124, 125, 137, 146, 152
San Giovanni d'Acri (v. Accon), 11, 12, 32, 45
San Mauro Forte, 37, 44, 82, 137, 146, 152, 159
- Sangi Pietro, *commendatore di Grassano*, 40
Sanseverino Tommaso, *feudatario di Tricarico*, 36, 37
Sansoni Troilo, *precettore di Grassano*, 36, 40
Sant'Arcangelo, 34, 44, 82, 137, 146, 152
Santoro:
- Domenico, 96
- Giovanni Vincenzo, *capo eletto di Grassano*, 101, 117, 120, 130
- Giulio, 96
- Margherita, 106
- Pasca, 96
- Stefano, 130
Sapienza Donato, 140
Scarimbola Francesco Antonio, 97
Scavone:
- Giovanni Battista, 97
- Giuseppe, *eletto di Grassano*, 99
- Pascarelli, 96
Schiavelli Domenico, 160
Schiavone Giovanni Domenico, 106
Scurano Giovanni Paolo, *regio compassatore*, 71, 92
Sengle (de la) Claude, *gran maestro giovannita (1553-1557)*, 18
Sforza Attendolo, *capitano di Tricarico*, 37, 38
Sgualdri Maria Tomasa, 74, 139
Sicilia, 15
Sigillino:
- Antonello, *arciprete di Grassano*, 95, 98

- Vincenzo, 74, 143
- Signorio Antonio, *commendatore di Grassano*, 40
- Siria, 32
- Solimano il Magnifico, *sultano musulmano*, 13
- Soumery (de) Jean, *cavaliere francese*, 34
- Stefano Molieri, 70
- Stigliano, 34
- Strada*:
 - che va da Grassano a Ferrandina, 119
 - detta *la Scariuta*, che va da Grottole a Grassano, 118
 - per Garaguso, 119
 - per Stigliano, 120
 - pubblica per Tricarico, 91
 - *vecchia* di Gravina, 117, 120
- Striccoli Giuseppe, *Notaio di Altamura*, 100
- Taverna del Feudo detta di Marchetto*, 92
- Terra d'Otranto, 33
- Terrasanta, 16
- Tolve, 44, 82, 137, 146, 152
- Torretta del mulino commendale*, 94
- Tortorelli Donato Antonio, *notaio di Grassano*, 162
- Tortorelli Giacomo, 101
- Trani, 36
- Tratturo*:
 - che va da Matera a Tricarico, 118, 120
 - per il fiume Bilioso, 120
 - per Montepeloso, 120
 - per Tricarico, 119
- Tricarico, 31, 33, 36, 37, 38, 39, 44, 47, 72, 75, 76, 82, 90, 91, 99, 102, 116, 117, 118, 119, 122, 124, 125, 137, 146, 152
- Tripoli, 13
- Troia, 36
- Tursi, 44, 137
- Università*:
 - di Alberona, 87
 - di Grassano, 39, 66, 67, 73, 75, 78, 93, 94, 98, 102, 112, 113, 115, 124, 133, 134, 140
 - di Tricarico, 39
- Urbano VI, *papa*, 58
- Val d'Agri, 57
- Valerio Michele di Montepeloso, 100
- Venosa, 86
- Vescovo di Tricarico*, 75, 76, 102, 124
- Viggiano, 44, 137
- Vignolo de' Vignoli, *ammiraglio genovese*, 12
- Vilhiena (de) Antonio Manoel, *gran maestro giovannita (1722-1736)*, 103
- Villaret (de) Folques, *gran maestro giovannita (1305-1319)*, 12
- Villiers de L'isle-Adam Jean, *gran maestro giovannita (1521-1534)*, 12

Vinzobris (de) Ricano, *precettore di
Grassano e Trani*, 36, 40

Vitale Marzio, 97

Vitelli, *famiglia di Città di Castello*,
59, 61

- Alessandro, 60, 61

- Carlo, 61

- Chiappino, 59, 60, 61

- Faustina, 59, 61

- Gentilina, 61

- Gerio, *commendatore di Grassano*,
40, 51, 59, 61, 62, 67

- Luigi, 61

- Paolo, 61

- Vincenzo, 59, 60

Zapo Francesco, 160

INDICE DEGLI AUTORI

- Ambrico G., 37, 38, 39, 48, 49, 67, 83
Balard M., 11
Baratta M., 50
Bartolini Salimbeni L., 21, 26
Belli D'Elia P., 31
Biscaglia C., 35, 37
Bolettieri D., 67
Bonazzi F., 61
Branno A., 57
Bronzino G., 31
Cadeddu M.E., 14
Candeloro G., 83
Caucci von Saucken P., 9
Costa Restagno J., 11
Critien J. E., 26, 27
Cuozzo E., 31
De Sopo G., 62
Del Pozzo B., 36, 64
Delaville Le Roulx J, 9
Demurger A., 10
Ebner P., 49
Esposito A., 16
Esposito E., 57
Flori J., 11
Fonseca C.D., 9
Fonseca L.A., 31
Fràle B., 35
Gabriel A., 13
Gattini G., 40, 56, 84
Gattini M., 36, 82
Gelao C., 32
Giganti A., 35
Houben H., 31
Ilari A., 9, 12
Jaffé P., 9
Litta P., 62
Luisi G., 34
Luttrell A., 9, 12
Maino R., 35
Mansi J.D., 9
Marturano A., 57
Melville M., 10
Minnucci G., 12
Montesano N., 9, 14, 20, 24, 26, 28,
30, 31, 32, 36, 38, 51, 58, 79, 80,
81, 85
Musca G., 9
Pace A., 14
Pagano A., 63
Pellettieri A., 30, 36, 38, 51, 81
Poleggi E., 21
Pollastri S., 34
Pontillo I., 56, 62
Porfido S., 57
Poutiers J.C., 13
Rehberg A., 16
Rinaldis V., 57
Russo F.P., 36, 40
Salerno M., 35, 40, 80
Sapio O., 63
Sardi F., 12
Sire H.J.A., 11, 12
Toomaspoeg K., 17, 33
Trischitta M.M.M, 15
Vatin N., 13
Zavarrone A., 32
Zazzera F., 61

BIBLIOGRAFIA

AMBRICO G., *Atti della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla*, Vol. XIV, 1, *Inchiesta a carattere comunitario. Risultati e Orientamenti. Relazione*, Camera dei Deputati 1954.

- *Origini e sviluppo di una comunità contadina in Basilicata*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania" (XXXVI, 1968).

BALARD M., *I possedimenti degli Ospedalieri in Terrasanta (secoli XII-XIII)*, in J. COSTA RESTAGNO, *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII*, Atti del Convegno Genova-Imperia-Cervo (11-14 settembre 1997), Genova-Bordighera 1999.

BARATTA M., *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana*, Torino 1901.

BARTOLINI SALIMBENI L., *I «Cabrei» e i «Processi di miglioramento» dell'Ordine di Malta: una fonte per la storia dell'architettura fra XVI e XVIII secolo*, in "Architettura e Archivi" (n. 2, 1987).

BISCAGLIA C., *Il Liber iurium della città di Tricarico*, Tomo I, Galatina, 2003.

BOLETTIERI D., *La "carcerazione" e la "scarcerazione" di S. Innocenzo*, in AA.VV., *La comunità di Grassano nel ricordo e nella memoria*, Grassano 2000.

BONAZZI F., *Elenco dei Cavalieri del S.M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*, Napoli 1897.

BRANNO A. - ESPOSITO E. - MARTURANO A. - PORFIDO S. - RINALDIS V., *Studio, su base macrosismica, del terremoto della Basilicata del 16 dicembre 1857*, in "Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli" (n. 92, 1983).

BRONZINO G., *Fonti documentarie e bibliografiche per la storia di Tricarico e di altri centri vicini (sec. XI-XX)*, in "Bollettino storico della Basilicata" (n. 3, 1987).

CANDELORO G., *Storia dell'Italia moderna*, Vol. I. *Le origini del Risorgimento 1700-1815*, Milano 1978.

CAUCCI VON SAUCKEN P., *Cavalleria pellegrinaggio ed Ordine di Malta*, in *La presenza dei cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, "Collana di Studi della Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni", Roma (I, 2001).

CRITIEN J. E., *Dei Cabrei*, in *Cabrevatio Bonorum. Priorati, Baliaggi e Commende dell'Ordine di Malta*, Perugia 1997.

CUOZZO E., *La Contea di Montescaglioso nei secoli XI-XIII*, in "Archivio Storico delle Province Napoletane" (CIII, 1985).

DE SOPO G., *Materiali per una storia economica e sociale di Tricarico (secc. XVIII - XIX)*, Sasso di Castalda 1992.

DEL POZZO B., *Ruolo dei Cavalieri ricevuti nella veneranda lingua d'Italia*, 1738.

DELAVILLE LE ROULX J., *Cartulaire general de l'Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem (1301-1310)*, Paris 1904.

DEMURGER A., *Vita e morte dell'Ordine Templare*, Milano 1999.

EBNER P., *Aree geografiche culturali e religiose dell'antica Lucania*, in *Società e religione in Basilicata*, Roma 1978.

FLORI J., *La Guerra Santa*, Bologna 2009.

FONSECA C.D., *Mezzogiorno ed Oriente: il ruolo del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme*, in "Studi Melitensi" (I, 1993).

FRALE B., *I Templari*, Bologna 2004.

GABRIEL A., *La Cité de Rhodes*, 2 voll. Paris 1921-1923.

GATTINI G., *Note storiche sulla comunità di Grassano*, a cura di I. PONTILLO, in "Quaderni Grassanesi", Grassano 1997.

GATTINI M., *I Priorati, i Baliaggi e le Commende del Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme nelle Province Meridionali d'Italia prima della Caduta di Malta*, Napoli 1928.

GIGANTE N., *Rapporti tra papato e cavalieri di Malta nei documenti dell'Archivio di Simancas*, in "Studi Melitense" (V, 1997).

Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia, a cura di A. ESPOSITO e A. REHBERG, Roma 2007.

H. HOUBEN, *Acerenza, metropoli ecclesiastica della Basilicata normanno-sveva*, in *La Cattedrale di Acerenza. Mille anni di storia*, a cura di P. BELLI D'ELIA E C. GELAO, Venosa, 1999.

I Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivistri Napoletani, Vol. VI, 1270-71.

ILARI A., *Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni Battista di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta. Lineamenti storici*, in "Studi Melitensi" (I, 1993).

JAFFÉ P., *Regesta Pontificorum Romanorum*, Lipsia 1888, I, n. 6341.

LITTA P., *Famiglie celebri d'Italia*, Milano 1820.

LUISSI G., *Territorio e popolazione della Basilicata nel Medioevo*, in *Popolazione Paesi e società della Basilicata*, a cura di A. GIGANTI e R. MAINO, Bari 1989.

LUTTRELL A., *Gli Ospedalieri e l'eredità dei Templari (1305-1378)*, in *I Templari: Mito e storia*, Atti del Convegno internazionale di Studi Poggibonsi-Siena (29-31 maggio 1987), a cura di G. MINNUCCI e F. SARDI, Sinalunga 1989.

- *Gli Ospedalieri nel Mezzogiorno*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate*, Atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve (Bari, 17-20 ottobre 2000) a cura di G. MUSCA, Bari 2002.

MANSI J.D., *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Graz 1960.

MELVILLE M., *Les débuts de l'ordre du Temple*, in *Die geistlichen Ritterorden Europas*, Sigmaringen 1980.

MONTESANO N., *Il Priorato di Barletta. Insediamenti giovanniti nel Mezzogiorno d'Italia*, Matera 2009.

- *Precettorie e Commende dell'Ordine Giovannita nel Mezzogiorno d'Italia*, in *Comendas das Ordens Militares na Idade Média*, a cura di L.A. da FONSECA, Porto 2009.

MONTESANO N., PELLETTIERI A., *Insediamenti giovanniti a Matera e Grassano. Un inedito manoscritto del Conte Giuseppe Gattini*, in "Leukanikà", (VIII, n. 1 marzo 2008).

PACE A., *Malta e gli ultimi crociati*, in *Crusades. Myth and Realities*, Catalogo della mostra (Lagopesole, 24 giugno-23 settembre 2005), traduzione italiana a cura di M.E. CAEDDU e N. MONTESANO, Cipro 2005.

POLEGGI E., *Proprietà e paesaggio urbano nei cabrei degli Ospedalieri (secc. XVI-XVII)*, in J. COSTA RESTAGNO, *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII*, Atti del Convegno Genova-Imperia-Cervo (11-14 settembre 1997), Genova-Bordighera 1999.

POLLASTRI S., *Gli insediamenti dei Cavalieri francesi nel Mezzogiorno alla fine del 13° secolo*, "Studi Atellani, Rassegna storica dei comuni" (n. 150-151, settembre-dicembre 2008).

PONTILLO I., *La "Congregazione di Carità" di Grassano*, in AA.VV., *La comunità di Grassano nel ricordo e nella memoria*, Grassano 2000.

POUTIERS J.C., *Rhodes et ses chevaliers. Approche historique et archéologique*, Brussel 1989.

RUSSO F.P., *Regesto vaticano per la Calabria*, Vol. II, Roma 1975.

SALERNO M., *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia (secc. XII-XV)*, Taranto 2001.

SAPIO O., PAGANO A., *I Chyurlia di Lizzano Cavalieri di Malta*, in "Studi Melitensi" (II, 1994).

SIRE H.J.A., *The knights of Malta*, London 1994.

TRISCHITTA M.M.M., *Cavalieri di Malta. Una leggenda verso il futuro*, Roma 1995

TOOMASPOEG K., *L'organizzazione territoriale dell'Ordine dei Giovanniti*, in *Alle origini dell'Europa Mediterranea. L'Ordine dei Cavalieri Giovanniti*, Atti del Convegno Internazionale di Studio promosso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Castello di Lagopesole, 25-26 giugno 2005), Firenze 2005.

- *Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme*, Voce in *Enciclopedia Federiciana* Treccani, Roma 2005.

VATIN N., *Rhodes et l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem*, Paris 2000.

ZAVARRONE A., *Note sopra la Bolla di Godano, arcivescovo di Acerenza, spedita l'anno 1060 a favore di Arnaldo, Vescovo di Tricarico*, Napoli 1755.

ZAZZERA F., *Della Nobiltà dell'Italia*, Parte I, Napoli 1615.

VOLUME FINITO DI STAMPARE A DICEMBRE 2018
PRESSO TIPOGRAFIA GRAFICA & STAMPA DI GIUSEPPE FORTE
VIA VARESE, 26 – 70022 ALTAMURA (BA)